

RAPPORTO 2010

L'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF

Uniti per i bambini nelle emergenze



uniti per
i bambini

unicef 

RAPPORTO 2010

L'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF

Uniti per i bambini nelle emergenze

PAESI E TERRITORI COMPRESI NEL RAPPORTO SULL'INTERVENTO UMANITARIO 2010



INDICE

PREMESSA	5
FONDI NECESSARI PER L'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF NEL 2010	7
COSTRUIRE PARTNERSHIP PER I BAMBINI NELLE EMERGENZE	9
SOSTEGNO GLOBALE PER L'INTERVENTO UMANITARIO	20
AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE	24
Burundi	27
Eritrea	29
Etiopia	31
Kenya	33
Madagascar	35
Somalia	37
Uganda	39
Zimbabwe	41
AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE	43
Ciad	47
Guinea	49
Mauritania	51
Niger	53
Repubblica Centrafricana	55
Repubblica Democratica del Congo	57
ASIA E PACIFICO	59
Afghanistan	62
Filippine	64
Myanmar	66
Nepal	68
Pakistan	70
Repubblica Popolare Democratica di Corea	72
Sri Lanka	74
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	76
Iraq	79
Sudan	82
Territorio Palestinese Occupato	84
Yemen	86
AMERICA LATINA E CARAIBI	88
Colombia	91
Haiti	93
EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E COMUNITÀ DI STATI INDIPENDENTI	95
Tagikistan	98
CREDIT DELLE FOTOGRAFIE	100



PREMESSA

Mentre questo rapporto sull'intervento umanitario va in stampa, l'attenzione globale è concentrata sul terremoto che ha devastato Haiti. I media propongono continuamente immagini crude delle vite distrutte degli haitiani: bambini, donne, famiglie e comunità. Il loro disperato bisogno di acqua, impianti igienici, cibo, riparo e protezione dalla violenza è evidente agli occhi di tutto il mondo.

L'UNICEF sta lavorando duramente con i suoi partner per contribuire a salvare vite umane, e il bisogno urgente di investimenti a lungo termine in questo paese impoverito non potrebbe essere più evidente.

Nella seconda metà del 2009, una serie di tempeste tropicali ha colpito le Filippine, causando inondazioni e frane. Le tempeste hanno mietuto vittime, oltre a provocare notevoli distruzioni e lo sfollamento di centinaia di migliaia di bambini e di famiglie in rifugi d'emergenza. Mi sono recata personalmente in questo paese per vedere i danni che ha subito e per parlare sia con le vittime delle calamità sia con gli operatori umanitari. Una scuola che ho visitato offriva riparo a più di 700 persone, tra cui 300 bambini. Al suo interno ho incontrato una madre che viveva in una classe con i propri familiari, insieme ad altre cinque famiglie. Piangendo, la donna mi ha spiegato che, a causa delle inondazioni, suo marito era rimasto disoccupato, lasciando la famiglia senza i soldi necessari per cibo e medicine. Quel che restava della loro casa era accessibile soltanto con una barca, oppure attraversando l'acqua alta fino alle ginocchia. I suoi bambini più grandi facevano la guardia alla casa e ai loro effetti personali, mentre quelli più piccoli, compreso l'ultimo di appena dieci mesi, stavano con lei al rifugio.

La sua storia fa drammaticamente comprendere perché l'assistenza urgente da parte della comunità internazionale sia essenziale per aiutare la gente ad affrontare le emergenze e a ricostruire la propria vita in seguito alle crisi umanitarie.

I disastri naturali e quelli provocati dall'uomo costituiscono il test più probante dell'impegno del mondo nei confronti dei bambini. Determinano sfollamenti di massa, dissesto dei sistemi sociali ed economici, nonché una maggiore vulnerabilità alle malattie e alla cattiva salute. Nei campi, i bambini corrono un alto rischio di venir separati dalle loro famiglie, e sono più esposti ad abusi sessuali e di altra natura, tra cui il traffico di esseri umani, il rapimento e il reclutamento forzato da parte di eserciti o gruppi armati.

Troppo spesso sono i bambini a patire le conseguenze peggiori. Nelle zone orientali della Repubblica Democratica del Congo, una regione dilaniata da anni di conflitto, si stima che più della metà di tutti gli stupri denunciati tra gennaio e aprile del 2009 siano stati commessi contro ragazzine minorenni.

Nel 2009, il mondo è stato testimone di emergenze su vasta scala e ripetute in tutta l'Asia sudorientale, di un aumento delle emergenze nel Corno d'Africa, nonché di gravi condizioni di insicurezza e di un limitato accesso alle popolazioni in Afghanistan e in Pakistan.

La ricerca di modi innovativi per soddisfare le disperate esigenze dei bambini e delle donne coinvolti nelle emergenze continuerà per tutto il 2010. Partnership e rapporti collaborativi svolgono un ruolo sempre più importante negli aiuti umanitari a livello nazionale e internazionale.

Le capacità particolari e i punti di forza combinati di una gamma di organizzazioni diverse risultano

essenziali per individuare e soddisfare i bisogni di milioni di bambini la cui vita è stata sconvolta da una catastrofe.

Lavorando con i suoi partner, l'UNICEF risponde ogni anno a più di 200 emergenze, dalle inondazioni localizzate su piccola scala ai conflitti transfrontalieri.

Quest'ultima edizione del *Rapporto sull'Intervento Umanitario* dell'UNICEF delinea 28 tra le crisi più pressanti. Spiega come l'UNICEF stia stringendo delle partnership con altre agenzie per salvare vite umane e per ricostruire famiglie e comunità. E lancia un appello per ottenere 1,2 miliardi di dollari che permettano a quest'opera salvavita di continuare in modo prevedibile, tempestivo ed efficace.

Ann M. Veneman

Direttore Generale, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia

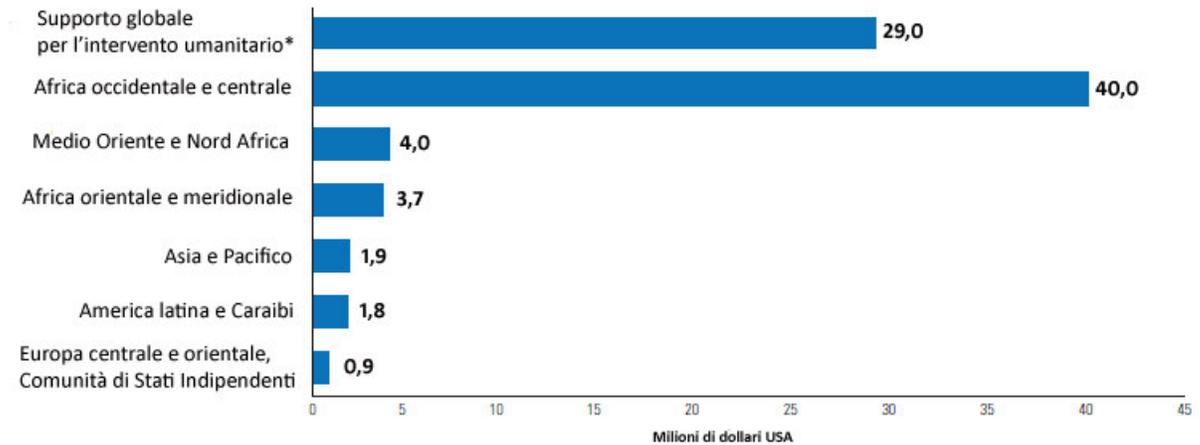
FONDI NECESSARI PER L'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF NEL 2010

REGIONE/PAESE	FONDI NECESSARI PER IL 2010 (DOLLARI USA)
AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE: supporto regionale	3.650.000
Burundi	7.720.000
Eritrea	24.800.000
Etiopia	68.660.000
Kenya	23.092.245
Madagascar	11.450.000
Somalia	65.509.100
Uganda	64.600.000
Zimbabwe	100.400.000
TOTALE AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE	369.881.345
AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE: supporto regionale	40.025.300
Ciad	50.395.600
Guinea	5.320.000
Mauritania	2.450.000
Niger	19.248.200
Repubblica Centrafricana	12.317.590
Repubblica Democratica del Congo	133.500.000
TOTALE AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE	263.256.690
ASIA E PACIFICO: supporto regionale	1.900.000
Afghanistan	27.921.000
Filippine	17.890.000
Myanmar	18.000.000
Nepal	7.190.000
Pakistan	100.900.000
Repubblica Democratica Popolare di Corea	10.000.000
Sri Lanka	23.575.000
TOTALE ASIA E PACIFICO	207.376.000
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA: supporto regionale	4.000.000
Iraq	47.991.900
Sudan	166.373.200
Territorio Palestinese Occupato	28.240.000
Yemen	19.009.000
TOTALE MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	265.614.100
AMERICA LATINA E CARAIBI: supporto regionale	1.800.000
Colombia	6.000.000
Haiti	13.000.000*
TOTALE AMERICA LATINA E CARAIBI	20.800.000
EUROPA CENTRALE E ORIENTALE, COMUNITA' DI STATI INDIPENDENTI: supporto regionale	850.000
Tagikistan	4.000.000
TOTALE EUROPA CENTRALE E ORIENTALE, COMUNITA' DI STATI INDIPENDENTI	4.000.000
Supporto globale	29.000.000
TOTALE generale	1.160.778.135

* Mentre questo Rapporto sull'Intervento Umanitario va in stampa, la richiesta dell'UNICEF di fondi di emergenza per Haiti è stata significativamente rivista e aumentata a causa della devastazione provocata dal terremoto.

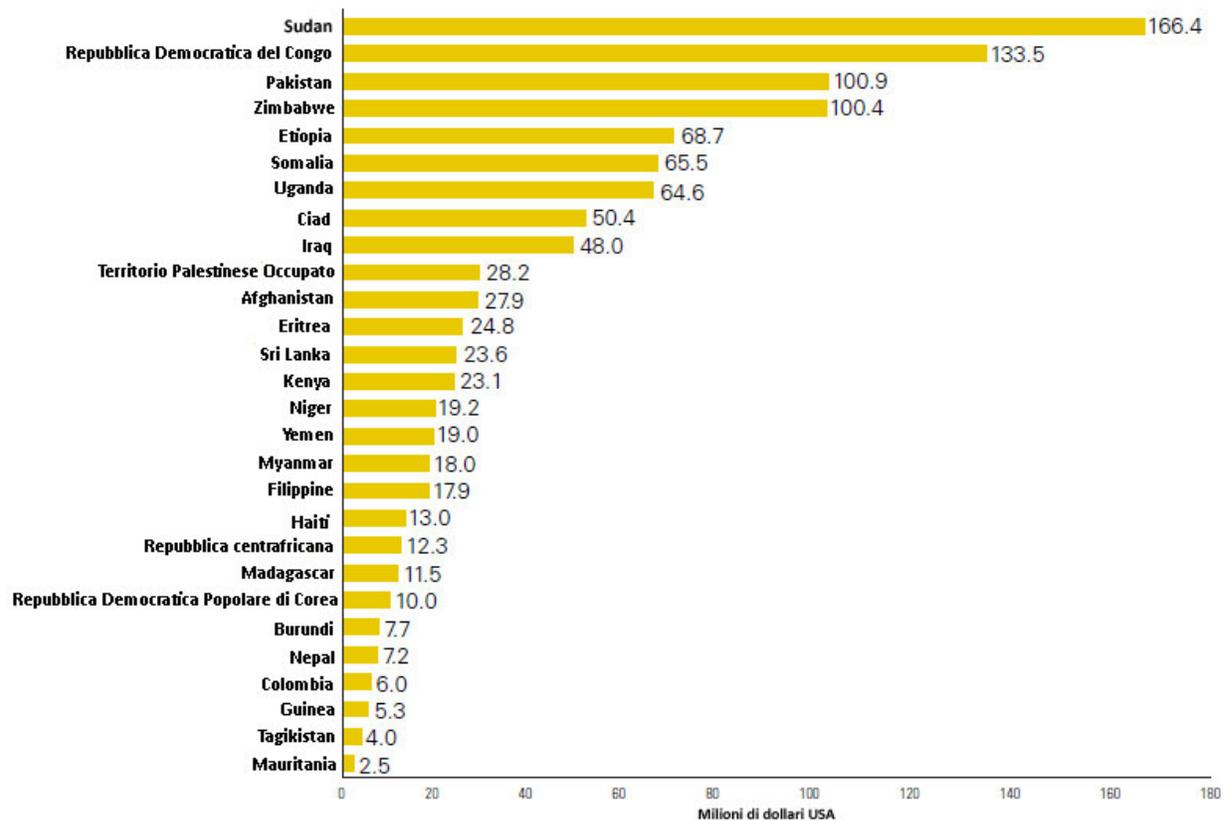
FONDI NECESSARI PER L'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF NEL 2010

Necessità di fondi globali e regionali UNICEF per il 2010



* Necessità di fondi d'emergenza per la risposta e l'operationalizzazione delle priorità globali trasversali dell'UNICEF
 Fonte: Quartier generale e uffici regionali UNICEF, fine 2009.

Necessità di fondi per il 2010 degli uffici sul campo dell'UNICEF



Fonte: Uffici sul campo dell'UNICEF, fine 2009.

COSTRUIRE PARTNERSHIP PER I BAMBINI NELLE EMERGENZE

Ogni anno, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) risponde a più di 200 emergenze in tutto il mondo, collaborando con governi, società civile, comunità, compagnie private e organizzazioni non governative per soddisfare bisogni urgenti, proteggere i diritti di bambini e donne e prendere provvedimenti che favoriscano il recupero, rafforzare le capacità e ridurre i rischi. In quasi tutte queste emergenze, la risposta dell'organizzazione si basa sui programmi, le partnership e le risorse esistenti. La nostra missione, tanto nei contesti umanitari quanto in quelli in via di sviluppo, consiste nel promuovere e proteggere i diritti dei bambini, nel contribuire a soddisfare i loro bisogni fondamentali e nell'aumentare le opportunità per sviluppare il loro potenziale.

Il *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010* dell'UNICEF prende in esame crisi che necessitano di un sostegno straordinario, in cui è fondamentale agire con urgenza per salvare delle vite umane, per proteggere i bambini dalle peggiori forme di violenza e di abuso, nonché per garantire l'accesso ad acqua potabile e a impianti igienici adeguati, all'assistenza sanitaria, alla nutrizione e all'istruzione. Tra i 28 paesi che figurano nel rapporto ci sono quelli impegnati nel Consolidated Appeals Process (CAP), oltre ai paesi vittime di altre crisi protratte in cui livelli elevati di vulnerabilità cronica, malnutrizione molto grave e accesso limitato a servizi di base sono aggravati da emergenze localizzate, spostamenti di popolazione o altri ostacoli alla ripresa a lungo termine. Il sostegno a livello regionale e globale, in merito anche all'urgente necessità di sistemi tempestivi di allerta e di preparazione preventiva a nuove crisi, viene evidenziato in capitoli specifici.

Nel 2009, il mondo ha celebrato il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In qualità di trattato sui diritti umani più ratificato del mondo, la Convenzione afferma i diritti fondamentali dei bambini ovunque e in qualunque circostanza, anche in situazioni d'emergenza. Benché negli ultimi vent'anni si siano compiuti dei progressi significativi nella realizzazione dei diritti dell'infanzia alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alla partecipazione, rimane ancora molto da fare.

Per garantire che la promessa della Convenzione divenga realtà per ogni bambino bisognerà impegnarsi ancora di più nei contesti umanitari in cui la complessità degli ambienti rende più difficile fornire i servizi, la protezione, la ripresa e la reintegrazione essenziali alla realizzazione dei diritti dei bambini, delle donne e delle famiglie.

Grazie alla sua presenza in più di 150 paesi, l'UNICEF è stato testimone dell'impatto diretto che minacce globali come il cambiamento climatico, la crisi finanziaria e la flessione economica a livello mondiale del 2008-2009, nonché i massimi storici raggiunti dai prezzi degli alimenti hanno avuto sulla vita dei bambini. Per tutta risposta, l'UNICEF sta sviluppando nuove strategie e nuovi approcci, e sta stringendo delle partnership con comunità, governi e società civile per rafforzare le capacità locali e mitigare l'impatto di minacce del genere sui bambini e sulle famiglie.

Una collaborazione innovativa resta fondamentale per realizzare i diritti dell'infanzia, per intensificare la preparazione e la risposta alle emergenze, per allargare l'accesso a servizi essenziali ai bambini colpiti da disastri e conflitti e per sostenere la ripresa. Per questo motivo, la **partnership** costituisce il tema centrale del *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010*.

I capitoli dedicati ai singoli paesi evidenziano come l'UNICEF stia lavorando con la società civile, le autorità governative, il settore privato e i donatori per rispondere alle emergenze, sostenere la ripresa, aumentare le capacità e rafforzare i sistemi a protezione dei bambini e delle donne. La diversità e la complementarietà delle partnership dell'UNICEF contribuiscono a favorire l'innovazione, l'apprendimento su vasta scala, i servizi estesi, la partecipazione e la programmazione efficace per i bambini bisognosi di assistenza, in numero sempre crescente.

Nel mezzo di profondi cambiamenti climatici ed economici a livello globale, è urgente che i donatori rafforzino il loro impegno per sostenere l'UNICEF nella sua missione, consistente nel raggiungere le decine di milioni di bambini colpiti da crisi umanitarie nei 28 paesi rappresentati in questo rapporto. Un maggior impegno da parte dei donatori permetterà all'UNICEF e ai suoi partner di istituire sistemi più forti di preparazione e di sostegno, garantendo al tempo stesso che i bambini rimangano in primo piano nei dibattiti politici e negli interventi umanitari. In particolare, l'UNICEF continua ad accogliere volentieri fondi umanitari tematici che facilitano una programmazione tempestiva ed efficiente, basata su priorità globali e specifiche per paese.

IL CONTESTO IN CONTINUA EVOLUZIONE DELL'INTERVENTO UMANITARIO

Stanno emergendo numerose sfide che comportano rischi crescenti per i bambini e per le donne e minacciano il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e di altri traguardi di sviluppo concordati a livello internazionale, soprattutto in contesti umanitari e post-crisi. Tra le principali minacce a ulteriori e più rapidi progressi in materia di diritti dell'infanzia figurano i rischi associati al cambiamento climatico, all'instabilità economica globale, alla natura mutevole dei conflitti e alla diffusione della violenza sessuale ai danni di bambini e donne.

La maggior parte dei paesi che risultano più indietro nel cammino verso il raggiungimento dei traguardi e degli indicatori relativi agli OSM sta patendo delle emergenze o si sta riprendendo da esse, oppure presenta una lunga storia di crisi umanitarie. Diversi di questi paesi si trovano costantemente tra quelli che presentano gli indicatori più deboli quanto a sopravvivenza, salute e assistenza sanitaria, nutrizione, acqua e servizi igienici, istruzione e protezione dell'infanzia. In contesti del genere, finanziamenti adeguati e capacità di fornire assistenza umanitaria risultano essenziali per promuovere i diritti dell'infanzia e favorire lo sviluppo umano sostenibile.

Cambiamenti climatici

È ormai generalmente accettata la probabilità che i cambiamenti climatici facciano aumentare la frequenza e l'intensità degli eventi meteorologici estremi, accelerino lo sfollamento e, al tempo stesso, minino i meccanismi per affrontare le emergenze e la capacità di recupero delle popolazioni più vulnerabili. Prove schiaccianti indicano che molti dei principali killer di bambini – come le infezioni respiratorie acute, le malattie diarroiche, la malaria, altre malattie trasmesse dall'acqua o veicolate da insetti e la malnutrizione – sono estremamente sensibili a condizioni ambientali destinate con ogni probabilità a peggiorare in conseguenza dei cambiamenti climatici. Nei paesi in via di sviluppo, i bambini stanno già patendo il peso delle sempre più frequenti e intense alluvioni, tempeste e siccità, e si prevede che questo fardello aumenti nel tempo. Secondo le stime, durante ognuno dei prossimi dieci anni, 175 milioni di bambini verranno probabilmente colpiti da disastri collegati al clima.

In ambienti già a corto di risorse, la maggiore competizione per l'accesso all'acqua, alle terre da pascolo e ad altre risorse naturali limitate sta determinando scontri fra comunità e tensioni transfrontaliere sempre maggiori. Inoltre, risulta significativa la probabilità che i conflitti esistenti si intensifichino e che se ne producano di nuovi a causa delle dispute sempre più accese in merito ai confini costieri, alla sicurezza alimentare, alla disponibilità di acqua potabile e alla distribuzione della popolazione. Il rischio di conflitti in paesi e comunità con risorse limitate viene spesso esacerbato da rischi e disparità di lunga data a livello sociale, economico e politico.

L'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici è stato individuato come priorità globale e articolato nell'accordo di Copenhagen del dicembre 2009, con considerazioni specifiche per

“un’azione di adattamento volta a ridurre la vulnerabilità e a migliorare le capacità di recupero... soprattutto nei paesi particolarmente a rischio”. Come approccio fondamentale all’intervento umanitario, l’UNICEF è impegnato nello sviluppo di capacità a livello nazionale per ridurre i rischi e aumentare le possibilità di ripresa.

Minacce economiche: finanziarie, alimentari ed energetiche

I paesi in via di sviluppo risultano particolarmente vulnerabili agli effetti combinati dei prezzi elevati degli alimenti a livello globale e agli effetti perduranti della crisi finanziaria e della flessione economica mondiali del 2008-2009. Questi eventi, combinati con i prezzi instabili e spesso elevati dei carburanti degli ultimi anni, hanno aggravato le pressioni su famiglie che già lottavano per accedere a servizi sociali e di base. Lo caos economico globale, a sua volta, sta per ridurre i budget fiscali e quelli per gli aiuti all’estero, facendo aumentare il rischio di riduzione delle spese pubbliche in servizi essenziali per i bambini e le donne.

All’inizio del 2010, si registrano alcuni segni di una nuova ripresa dell’economia mondiale. Ciononostante, è probabile che gli effetti del rallentamento globale del 2008-2009 sugli individui più poveri e vulnerabili perduri per qualche tempo, soprattutto se la ripresa sarà lenta e avrà degli intoppi, e che i paesi in via di sviluppo debbano affrontare una debole risalita delle esportazioni, un gettito fiscale limitato e livelli elevati di instabilità e di incertezza nella fornitura di aiuti internazionali.

I bambini e le donne sono stati colpiti in modo particolarmente duro, dato che le loro famiglie hanno dovuto lottare per assicurarsi viveri e altri servizi essenziali. Nel 2009 più di un miliardo di persone ha patito la fame in tutto il mondo, con un aumento di almeno 100 milioni rispetto al 2008.

Il *Rapporto sull’Intervento Umanitario 2010* e le indagini sul campo riferiscono un’allarmante tendenza all’aumento della malnutrizione infantile, con un numero molto maggiore di famiglie costrette a ridurre la quantità e la qualità della loro razione di cibo. Nella sola Asia meridionale, si stima che 400 milioni di persone abbiano patito la fame nel 2009, circa un quarto in più rispetto alla media regionale per il periodo 2004-2006. Una netta diminuzione del reddito familiare ha minato, tra le famiglie povere, la frequenza scolastica e la capacità di accedere a servizi sanitari. I prezzi elevati degli alimenti hanno ulteriormente provato i bilanci familiari, facendo aumentare il rischio che le famiglie più vulnerabili sospendano l’istruzione dei loro bambini e ricorrano a meccanismi di adeguamento per integrare il reddito familiare. Alcuni di questi meccanismi, come l’impiego dei bambini come domestici o nelle peggiori forme di lavoro minorile, possono mettere gravemente a repentaglio la salute, il benessere e la protezione dell’infanzia.

Gli effetti complessivi dei profondi shock economici possono risultare devastanti, spingendo da un giorno all’altro una famiglia, al verificarsi di un’emergenza, dalla vulnerabilità cronica a condizioni di bisogno umanitario immediato. Per i paesi che attualmente si trovano in condizioni di emergenza o che hanno appena cominciato a riprendersi, i prezzi elevati degli alimenti e l’instabilità dei prezzi dei carburanti possono aggravare una situazione già difficile. La lenta crescita economica globale degli ultimi anni può avere implicazioni negative per la riduzione della povertà nel medio termine, e potrebbe far aumentare il rischio di tensioni per l’accumulo delle risorse e altri fattori di vulnerabilità.

La mutevole natura dei conflitti

I conflitti minacciano l’accesso dei bambini a un’assistenza sanitaria di qualità, all’alimentazione, all’acqua pulita e agli impianti igienici. A causa dei conflitti le scuole vengono chiuse o utilizzate per ospitare famiglie sfollate; in alcuni ambienti, anche le scuole rischiano di subire attacchi. I bambini, poi, sono particolarmente esposti alla violenza e al reclutamento forzato da parte di

gruppi armati. Le donne e le bambine, invece, corrono gravi rischi di essere rapite o coinvolte in traffici di esseri umani e di subire abusi sessuali, che comprendono anche l'uso dello stupro come arma di guerra; nella maggior parte dei casi, le emergenze aggravano anche le vulnerabilità di genere.

Le cause di conflitto armato si stanno evolvendo, e attualmente comprendono fattori come il cambiamento climatico, le pressioni demografiche e le crescenti disparità nell'accesso ai servizi essenziali e alle forme di protezione tra i vari gruppi demografici. Le situazioni di conflitto, inoltre, sono sempre più caratterizzate da scontri interni protratti che colpiscono gravemente i civili, con conseguenze come gli spostamenti interni di massa.

Al momento il risveglio della violenza negli scenari post-bellici è responsabile di circa la metà di tutte le guerre civili. Di conseguenza, le crisi prolungate e i contesti di transizione richiedono approcci molteplici e distinti, creando ulteriori sfide per la risposta d'emergenza. In molti contesti, l'assistenza umanitaria in una parte del paese deve andare di pari passo con l'impegno per la pace e lo sviluppo in un'altra. Le agenzie internazionali devono essere equipaggiate in modo adeguato per poter passare prontamente ed efficacemente da un approccio programmatico all'altro.

Nelle emergenze, l'ambiente operativo inter-agenzie si sta facendo sempre più complesso, poiché comprende questioni legate all'integrazione delle presenze ONU. Tale integrazione offre alle Nazioni Unite importanti opportunità di intensificare il proprio operato in paesi che vivono in situazioni di crisi o post-crisi, nonché di espandere le proprie risorse e capacità. Tuttavia, per le agenzie e gli altri partecipanti, l'integrazione comporta delle sfide per garantire l'impiego di un approccio di principio in tutti gli interventi umanitari.

Il rispetto dei principi umanitari fondamentali è stato fortemente attaccato nell'ultimo decennio, il che ha reso difficile proteggere lo "spazio umanitario". In certi contesti, le fazioni in guerra non percepiscono le agenzie dell'ONU come neutrali, per cui gli operatori umanitari e il personale ONU vengono presi sempre più di mira. Nel 2009, più di 30 membri dello staff dell'ONU, compresi alcuni operanti per conto dell'UNICEF, sono stati uccisi nell'adempimento del loro dovere durante degli attacchi terroristici in Afghanistan, in Pakistan e in altri paesi. L'uso di personale militare nella fornitura di aiuti ha ulteriormente sfumato i confini dell'intervento umanitario, rendendo più difficile la percezione della neutralità di organizzazioni umanitarie come l'UNICEF. Lo spazio umanitario viene minacciato altresì dall'instabilità generale, nonché dal fatto che alcune autorità governative negano alle popolazioni colpite l'accesso agli aiuti.

Violenza sessuale contro bambini e donne

In qualunque contesto, la violenza sessuale contro i bambini e le donne costituisce una grave violazione dei diritti umani. Prove emergenti stanno gettando una luce allarmante sulla diffusione della violenza sessuale contro le donne e i bambini. La questione della violenza sessuale viene sollevata in numerosi capitoli dedicati ai vari paesi in tutto il *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010*, dimostrando la diffusione di questa forma di abuso.

Negli ultimi anni, la preoccupazione a livello internazionale per la crescente incidenza della violenza sessuale negli scenari d'emergenza è nettamente aumentata. Nei primi giorni di un'emergenza, i bambini corrono maggiori rischi di venir separati dalle loro famiglie e assoggettati a violenze e abusi. Si trovano inoltre a dover affrontare nuovi rischi quando, man mano che la situazione d'emergenza si stabilizza, vengono trasferiti in accampamenti. In queste zone così densamente popolate, i bambini si ritrovano particolarmente esposti alla violenza sessuale e di altro genere, al traffico di esseri umani, al rapimento e al reclutamento non volontario da parte di eserciti e gruppi armati. Nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo, dove si stima che più della metà di tutti gli stupri denunciati tra gennaio ed aprile del 2009 siano stati

commessi contro ragazze minorenni, le forze impegnate nel conflitto continuano a commettere impunemente violenze sessuali.

Il quadro internazionale per la lotta contro la violenza sessuale nelle situazioni di conflitto ha fatto registrare importanti progressi nel 2009. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato due risoluzioni innovative – la 1882 e la 1888 – che condannano l'uso della violenza sessuale nei conflitti armati e decretano l'istituzione di un nuovo rappresentante speciale del Segretario Generale dell'ONU per la violenza sessuale nelle situazioni di conflitto. La risoluzione 1882 solleva specificamente una profonda preoccupazione per l'"incidenza elevata e i livelli spaventosi di brutalità dello stupro e di altre forme di violenza sessuale perpetrate ai danni dei bambini". Di conseguenza, tale risoluzione rafforza i meccanismi di monitoraggio e di reporting relativi alle violazioni gravi dei diritti dell'infanzia durante i conflitti, richiedendo un rapporto diretto sulle violazioni che commettono tali violazioni del diritto internazionale e una risposta da parte loro. Gli stati membri richiederanno rapporti e progressi regolari a tutte le fasi di un conflitto colte a commettere violazioni sistematiche.

Questo meccanismo, istituito in base alla Risoluzione 1612 del Consiglio di Sicurezza, richiede il reporting in merito a sei violazioni gravi nelle situazioni di conflitto: l'uccisione o la mutilazione di bambini, il reclutamento o l'uso dei bambini come soldati, gli attacchi contro le scuole e gli ospedali, lo stupro e altre forme gravi di violenza sessuale, il rapimento di bambini e la negazione dell'accesso agli aiuti umanitari. Tale meccanismo è attivo in 14 dei paesi rilevati in questo rapporto: Afghanistan, Burundi, Repubblica Centrafricana, Ciad, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Iraq, Myanmar, Nepal, Filippine, Somalia, Sri Lanka, Sudan e Uganda.

L'UNICEF opera con una vasta gamma di partner a livello locale per fornire ai bambini e alle donne colpiti da conflitti una gamma completa di servizi – assistenza sanitaria e psicosociale, protezione, assistenza legale e accesso all'istruzione, a delle opportunità economiche e alla formazione professionale – oltre a monitorare le violazioni dei loro diritti e a riferirle.

COSTRUIRE PARTNERSHIP PER L'INTERVENTO UMANITARIO

Nella sua risposta umanitaria, l'UNICEF ha sempre promosso delle partnership forti. Tale collaborazione in ambito umanitario mira a migliorare la qualità della risposta d'emergenza da parte dell'UNICEF e dei suoi partner, soprattutto a livello nazionale. Le partnership risultano essenziali per garantire la fornitura di sostegno, servizi e forme di protezione essenziali, e permettono all'UNICEF di migliorare svariati approcci come strumento per ottenere, nell'intervento umanitario, risultati migliori per l'infanzia. L'approccio dell'organizzazione al partenariato si sta evolvendo, con una forte enfasi sull'aggiunta di valore alla collaborazione basata sull'innovazione, sulla trasparenza e sulla pianificazione orientata ai risultati.

Nel giugno del 2009, il Board dell'UNICEF ha approvato un nuovo Quadro strategico per le partnership e i rapporti di collaborazione, in modo da riflettere un cambiamento istituzionale nel modo di operare dell'organizzazione con una gamma di partner diversi. Pur mantenendo la preminenza del lavoro a sostegno dei governi, l'UNICEF collabora con altre agenzie dell'ONU, partnership pubbliche globali, donatori, organizzazioni non governative, settore privato, fondazioni, istituti di ricerca, università e organizzazioni della società civile per sostenere il cambiamento politico e fornire servizi essenziali ai bambini. In contesti umanitari, tali partnership risultano essenziali per garantire la promozione e la protezione dei diritti dei bambini, nonché per fare in modo che questi ricevano assistenza e aiuto.

In seguito al Quadro strategico, in tutto l'UNICEF si sta verificando un cambiamento concettuale, dal lavorare con i partner come venditori di fornitura del servizio all'impegnarsi a collaborare con

la società civile sulla base di obiettivi e rischi comuni, approcci complementari e trasparenza reciproca. A gennaio del 2010, è stato approvato un nuovo formato di accordo di partnership per estendere questo tipo di approccio a tutte le operazioni sul campo. Ciò risulta particolarmente importante per le partnership nell'ambito dell'intervento umanitario.

I Comitati Nazionali dell'UNICEF, nonché i paesi, le comunità e gli individui che rappresentano, contribuiscono fino a un terzo del budget globale dell'organizzazione e sostengono i diritti dell'infanzia a livello nazionale e internazionale. L'UNICEF opera anche direttamente con le organizzazioni giovanili per promuovere la partecipazione dei bambini, nonché per garantire che i loro problemi e le loro voci informino direttamente le decisioni e gli sviluppi politici. I governi più forti, le organizzazioni della società civile, le comunità e gli individui costituiscono dei potenti agenti di cambiamento a sostegno dei diritti dell'infanzia nelle emergenze e in altri scenari di crisi. Per ridurre i rischi futuri e aiutare i governi a evitare potenziali disastri è necessario concentrarsi maggiormente sulla sicurezza e sulla capacità di ripresa della comunità, sulla preparazione e la risposta alle emergenze, nonché sul recupero e sullo sviluppo delle capacità. La riduzione dei rischi di emergenze rappresenta un modo efficace e sostenibile di utilizzare il finanziamento allo sviluppo, e si pone in netto contrasto con gli elevati costi diretti degli interventi per affrontare le crisi umanitarie e la ripresa a lungo termine da conflitti armati e calamità.

Sono attualmente in fase di attuazione delle strategie specifiche per le partnership, volte a ridurre i rischi di disastri. Si sta introducendo una strategia del genere in Kenya, dove l'UNICEF è impegnato in una partnership col governo locale e con la Croce Rossa keniana per valutare i punti deboli e le capacità a livello distrettuale. Nell'ambito dell'acqua e dei servizi igienici, l'UNICEF e i suoi partner si stanno concentrando sulla raccolta di acqua pluviale nell'Africa orientale, soggetta a siccità, e sulla protezione dei pozzi e delle pompe dai livelli eccezionali delle piogge in Asia meridionale.

Per intensificare la preparazione degli operatori e dei partner in ogni paese, l'UNICEF sta potenziando una combinazione di formazione e pianificazione per le emergenze, nonché un sistema decentralizzato, globale di allarme rapido attraverso cui gli uffici sul campo possano monitorare le minacce in corso e prendere dei provvedimenti tempestivi per ridurre i rischi e attuare delle misure di preparazione adeguate.

Responsabilità di gruppo e partnership

In quanto partner e membro del Comitato permanente inter-agenzie (IASC), l'UNICEF ha concentrato sforzi considerevoli a sostegno della riforma umanitaria, un'iniziativa che mira a migliorare la prevedibilità, l'affidabilità e la leadership nell'intervento umanitario. Questi sforzi si basano su un approccio alla partnership incentrato sul miglioramento della capacità dell'UNICEF di attuare efficacemente l'approccio di gruppo a livello globale e nazionale.

L'organizzazione è responsabile di settore a livello globale per la nutrizione, l'acqua e i servizi igienici (WASH), e guida il settore dell'istruzione con la Save the Children Alliance, nell'unico settore che abbia sviluppato un modello di impiego di Ong nella struttura di leadership. L'UNICEF è anche l'agenzia di riferimento, insieme al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, per gli "ambiti di responsabilità" della protezione dell'infanzia e della violenza di genere, all'interno del più ampio Settore della Protezione. L'organizzazione presiede, inoltre, il gruppo di riferimento trasversale per la Salute mentale e psicosociale, ed è membro attivo dei settori relativi alla Sanità, alla Logistica e alla Ricostruzione.

Mettendo insieme agenzie dell'ONU, organizzazioni non governative e altre organizzazioni internazionali, nonché la Federazione Internazionale delle organizzazioni della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, per individuare necessità e carenze, oltre che per istituire degli standard di risposta, l'approccio di gruppo sta migliorando i livelli di copertura e di prevedibilità per le

popolazioni colpite. In diversi paesi, inoltre, i governi hanno assunto un ruolo molto attivo, adattando l'approccio in questione alle strutture nazionali.

L'integrazione dell'UNICEF nell'approccio di gruppo ha contribuito a rafforzare la capacità di questa organizzazione di soddisfare le necessità dei bambini e delle donne in contesti umanitari, ad ampliarne le partnership e a espanderne la capacità di risposta. L'ha spinto altresì ad affrontare gravi lacune negli standard, negli strumenti e nei principi guida, e sta rientrando sempre di più negli sforzi di preparazione di paesi che attualmente non si trovano a dover affrontare un'emergenza umanitaria.

Infine, l'approccio di gruppo sta fondamentalmente trasformando la prima linea di risposta alle emergenze, man mano che le capacità vengono migliorate e le strategie divengono sempre più complementari in tutte le organizzazioni impegnate nell'assistenza umanitaria. L'innovazione e la creatività prodotte da questo cambiamento si sono estese all'attuazione e allo sviluppo su scala più vasta, e basati su prove concrete, di nuove iniziative inter-agenzie che mirano ad affrontare congiuntamente carenze operative e tecniche.

Accordi con i partner per le risorse di scorta

In concomitanza con la leadership di settore, l'UNICEF continua a rafforzare la sua capacità di risposta all'insorgere di una crisi umanitaria attraverso degli accordi con dei partner finalizzati allo schieramento di personale di riserva per la risposta sul campo. L'UNICEF e i suoi partner mantengono una scorta di risorse operative – personale, competenza tecnica, servizi e attrezzature – impiegabili con breve preavviso per un'assistenza rapida. Benché questi accordi siano stati istituiti, in origine, per contribuire a colmare delle lacune a livello di personale sul campo, le partnership, di per sé, hanno determinato una maggiore collaborazione in materia di advocacy strategica, di processi di pianificazione complementari e maggiori capacità tra le organizzazioni umanitarie e all'interno dell'UNICEF.

Alla fine del 2009, 17 organizzazioni erano incluse nell'elenco del personale di riserva dell'UNICEF, mentre 128 tecnici erano stati dirottati su scenari d'emergenza attraverso delle partnership per il personale di riserva. Tutto ciò ammonta a più di 17.000 giornate lavorative di sostegno al personale in impieghi a breve termine che forniscono la migliore risposta possibile nei primi giorni successivi a un'emergenza.

Le partnership per il personale di riserva hanno offerto anche un sostegno fondamentale nel continuo impegno, da parte dell'UNICEF, di rafforzare la propria responsabilità di settore e di adempiere alle proprie responsabilità di leadership in un crescente numero di emergenze. Per esempio, a livello globale, il settore WASH impiega personale specializzato nell'ambito di una squadra di rapida risposta. Coniunta tra i cui membri figurano Action Against Hunger, CARE e Oxfam. La squadra viene formata dall'UNICEF e da altri membri del settore WASH.

INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO NEL 2010

Nel 2010, l'UNICEF ha in programma di collaborare con tutti i suoi partner e stakeholder per raggiungere decine di milioni di bambini colpiti da emergenze nei 28 paesi che figurano in questo rapporto. Il *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010* evidenzia l'impegno dell'UNICEF in paesi e comunità prima, durante e dopo un'emergenza, e spiega in che modo programmi e meccanismi specifici possano rafforzare l'intervento umanitario. Ogni capitolo espone i problemi cruciali per i bambini e le donne, includendo i dati essenziali per ogni paese, i risultati chiave raggiunti nel 2009 e l'intervento umanitario previsto per il 2010, nonché le relative risorse finanziarie necessarie. Per

illustrare come si svolge questo lavoro, ogni capitolo fornisce anche un'istantanea della partnership in azione.

Insieme a governi e altri partner, l'UNICEF continuerà a sostenere delle valutazioni di qualità dei bisogni e dei rischi per migliorare l'intervento umanitario a beneficio dei bambini colpiti da calamità naturali o da conflitti. Lo sviluppo delle capacità nella mitigazione degli effetti delle emergenze, nonché nella preparazione e nella risposta alle emergenze, costituisce parte integrante della strategia dell'UNICEF, così come il sostegno al passaggio dall'emergenza allo sviluppo, che viene offerto integrando nella risposta gli approcci volti alla ricostruzione. In tale contesto, l'accordo di partnership dell'ottobre 2008 tra la Banca Mondiale e le Nazioni Unite, volto a rafforzare la cooperazione tra le due organizzazioni in scenari di crisi e di post-crisi, presenta notevoli potenzialità di armonizzazione dell'intervento, nonché di miglioramento della capacità nazionale di prevenzione, di risposta e di recupero nell'eventualità di crisi.

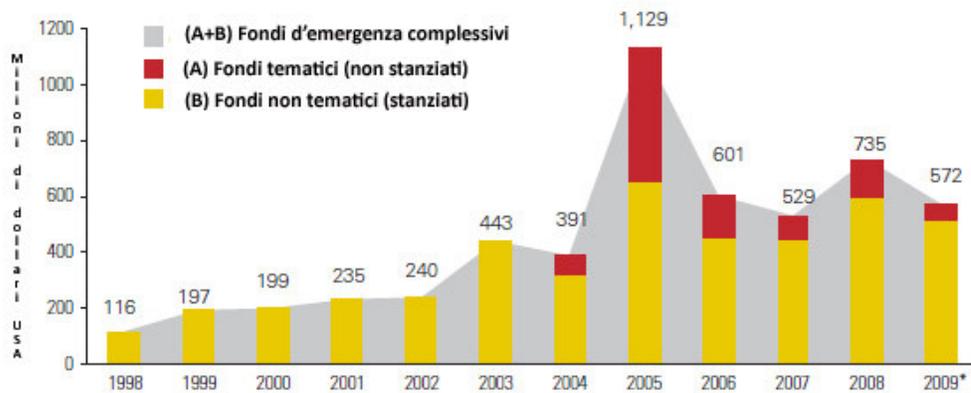
La capacità dell'UNICEF di impegnarsi in opere di assistenza umanitaria dipende in gran parte dal finanziamento da parte dei donatori. Mentre l'economia globale comincia un'incerta ripresa nel 2010, dopo la flessione del 2008-2009, è essenziale che i donatori mantengano o aumentino i loro impegni di aiuti per proteggere i bambini e le donne colpiti da emergenze. Solo attraverso finanziamenti sostenibili e adeguati l'UNICEF e i suoi partner potranno raggiungere risultati migliori per i bambini, adempiere alle promesse della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nei confronti di tutti i bambini e lavorare per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e altri traguardi concordati a livello internazionale per i diritti dell'infanzia, indipendentemente dal contesto.

Tendenze nei finanziamenti

Il *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010* delinea i bisogni prioritari per l'intervento umanitario, individuati ogni anno a partire da 80 paesi. Il rapporto riflette i bisogni dei paesi che rientrano nel Consolidated Appeals Process (CAP) e di quelli che non vi rientrano, ma non comprende gli appelli straordinari e qualunque altro appello ad hoc che l'UNICEF lancia durante l'anno per rispondere alle emergenze improvvise. Tra i paesi che non rientrano nel CAP figurano quelli colpiti da emergenze "silenziose", in cui livelli elevati di vulnerabilità e povertà croniche, denutrizione grave e accesso limitato a servizi di base vengono ulteriormente aggravati da siccità o inondazioni localizzate, violenza comune, spostamenti di popolazione e altri ostacoli alla ripresa a lungo termine.

Come illustrato dal *Grafico 1.1*, i finanziamenti complessivi all'UNICEF per le emergenze hanno raggiunto, per il periodo gennaio-ottobre 2009, 572,4 milioni di dollari, comprendenti i finanziamenti ricevuti dai 36 paesi presenti nel *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2009*. Questi finanziamenti riflettono una diminuzione del 5% rispetto al livello di finanziamenti umanitari del 2008, pari a 600 milioni per l'equivalente periodo di dieci mesi (gennaio-ottobre 2008). Nel 2009, l'UNICEF ha risposto a 15 appelli-paese del CAP, 8 appelli straordinari, 27 appelli-paese non rientranti nel CAP e ad altri 10 appelli, con un fabbisogno finanziario totale pari a 1,19 miliardi di dollari.

Tendenza nei finanziamenti d'emergenza 1998 - 2009



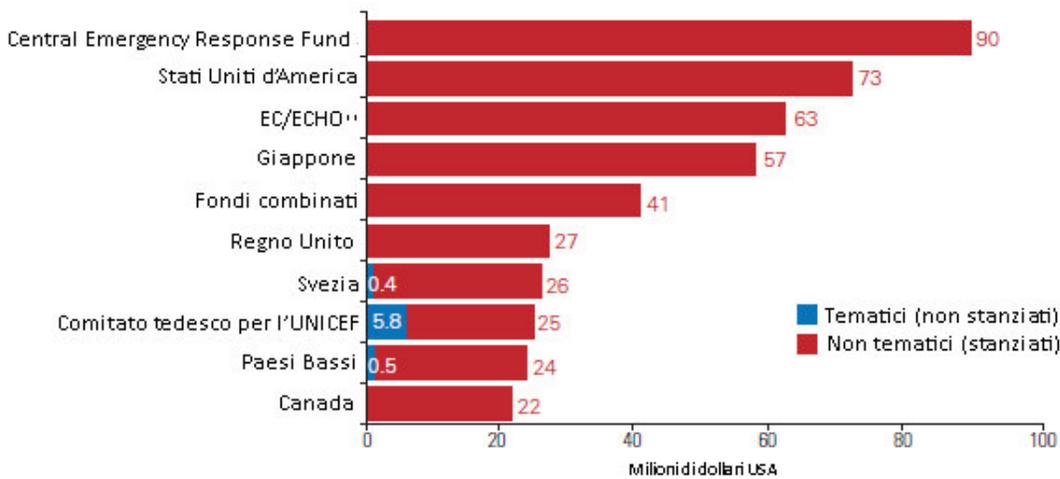
* Al 31 Ottobre 2009.

Fonte: UNICEF Public-Sector Alliances and Resource Mobilization Office, fine-2009.

Il bilancio del rapporto sull'intervento umanitario dell'UNICEF per l'anno 2009, pari a un totale di 1,15 miliardi, è stato finanziato solo al 39% nel periodo gennaio-ottobre 2009. Rispetto alla domanda totale, i paesi del CAP sono stati finanziati per il 45%, mentre quelli non-CAP solo per il 33%. Per il periodo equivalente del 2008, il bilancio complessivo di risposta dell'intervento umanitario risultava aver ricevuto finanziamenti relativamente maggiori, con una percentuale pari al 44%; tuttavia, mentre anche i paesi del CAP sono risultati relativamente meglio finanziati (53%), quelli non rientranti nel CAP hanno ricevuto solo il 29% dei finanziamenti. Nel periodo gennaio-ottobre 2009, gli appelli straordinari hanno ricevuto soltanto il 47% del loro fabbisogno finanziario totale per il 2009, rispetto al livello di gennaio-ottobre 2008, pari al 61%.

Nel periodo gennaio-ottobre 2009, il Central Emergency Response Fund (CERF) è rimasto la fonte principale di finanziamenti umanitari per l'UNICEF, offrendo un contributo totale pari a 89,8 milioni di dollari: 52,2 milioni attraverso la finestra della risposta rapida e 37,6 attraverso quella delle emergenze sotto-finanziate. Gli Stati Uniti d'America sono risultati la seconda fonte principale di finanziamenti umanitari all'UNICEF, offrendo fondi a Etiopia, Iraq, Pakistan, Sudan e Repubblica Araba di Siria, tra gli altri beneficiari. Con un aumento pari al 59% dei finanziamenti umanitari per l'UNICEF rispetto al 2008, l'Ufficio della Commissione Europea per gli Aiuti Umanitari (ECHO) è stato il terzo principale donatore nel periodo gennaio-ottobre 2009. Il Giappone, dal canto suo, continua a essere uno dei più generosi e costanti donatori bilaterali, avendo offerto 57 milioni di dollari nello stesso periodo. I primi dieci donatori per i finanziamenti umanitari, elencati nel *Grafico 1.2*, hanno provveduto al 78% dei fondi umanitari ricevuti dall'UNICEF per le sue operazioni d'emergenza nel periodo gennaio-ottobre 2009.

Grafico 2.1: Le prime 10 fonti di finanziamento umanitario, 2009



* Alla fine di Ottobre 2009. ** Ufficio della Commissione Europea per gli aiuti umanitari.
 Fonte: UNICEF Public-Sector Alliances and Resource Mobilization Office, fine 2009.

Del totale dei contributi umanitari, pari a 572,4 milioni di dollari, ricevuti in dieci mesi fino alla fine di ottobre del 2009, solo il 9% (52,7 milioni) sono stati offerti in forma tematica. In termini sia percentuali sia assoluti, il livello di finanziamenti tematici relativi al periodo gennaio-ottobre 2009 risulta pari alla metà di quelli ricevuti nel periodo corrispondente del 2008. Nel periodo gennaio-ottobre 2008, i fondi tematici hanno raggiunto i 115 milioni di dollari, rappresentanti il 19% del totale dei contributi umanitari ricevuti nel 2008.

Tra gennaio e ottobre del 2009, si sono ricevuti 130,8 milioni di dollari (ossia il 23% dei fondi umanitari totali, pari a 572,4 milioni) attraverso i meccanismi di raccolta di finanziamenti combinati comprendenti CERF, Fondi umanitari comuni, Fondi per la risposta umanitaria e Fondi fiduciari multidonatori, amministrati dalla Banca Mondiale. Il CERF ha provveduto alla porzione maggiore dei fondi umanitari ricevuti in totale, con 89,8 milioni di dollari corrispondenti al 16% del totale delle altre risorse per le emergenze, il che rappresenta una lieve diminuzione del livello di 91,9 milioni raggiunto nel periodo gennaio-ottobre 2008. Il valore dei fondi non umanitari combinati – ricevuti da fonti quali la Finestra di finanziamento “Agire come uno solo” per il raggiungimento degli OSM, il Fondo per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il Fondo Unico delle Nazioni Unite e il Fondo delle Nazioni Unite per il Peacebuilding – è stato pari a 42,7 milioni di dollari nel periodo gennaio-ottobre 2009, con un aumento del 14% rispetto ai 37,5 milioni del periodo corrispondente nel 2008.

Il Comitato giapponese per l'UNICEF è stato il principale donatore di fondi tematici del periodo gennaio-ottobre 2009, con contributi umanitari tematici pari a 11,3 milioni di dollari. Tra i governi donatori, la Norvegia è quella che ha offerto la maggior parte dei fondi umanitari tematici (9,7 milioni di dollari), seguita dalla Finlandia (5,6 milioni). Nell'ordine, i dieci principali donatori di fondi umanitari tematici, sono il Comitato giapponese per l'UNICEF, il governo della Norvegia, il Comitato tedesco per l'UNICEF, il governo della Finlandia, il Fondo degli Stati Uniti per l'UNICEF, il Comitato britannico per l'UNICEF, il Comitato olandese per l'UNICEF, il Comitato italiano per l'UNICEF, il Comitato spagnolo per l'UNICEF e il Comitato canadese per l'UNICEF.

L'UNICEF continua a considerare con favore la raccolta di fondi da destinare a grandi settori d'intervento tematici, perché permette di programmare gli interventi con maggiore reattività e

prontezza, sulla base delle priorità a livello nazionale e globale. Questo tipo di fondi evidenzia ulteriormente l'impegno dei donatori rispetto ai principi della Good Humanitarian Donorship. I contributi tematici, inoltre, riducono i costi di transazione e semplificano la gestione dei budget di programma a livello locale.

Il livello dei fondi ricevuti determina la capacità dell'UNICEF di rispondere in modo efficace e tempestivo. In *Afghanistan*, per esempio, il 66% del fabbisogno finanziario dell'anno è stato raggiunto alla fine di ottobre del 2009, e 5.000 bambini sotto i cinque anni sono stati curati in cliniche e centri per i pazienti esterni sostenuti dall'UNICEF nelle otto province più colpite dalla siccità e dai prezzi elevati degli alimenti. Una campagna di vaccinazione di massa per il morbillo ha portato alla vaccinazione di più di tre milioni di persone. Campagne combinate di integrazione di vitamina A e di vaccinazione antipolio hanno raggiunto il 98% dei bambini sotto i cinque anni. Attraverso la costruzione di sistemi idrici e l'installazione di pompe a mano e di impianti sanitari conformi agli standard minimi del progetto Sphere per la risposta ai disastri, quasi un terzo del milione di persone che, secondo le stime, sono state colpite dalla siccità ha avuto accesso a fonti di acqua potabile e a impianti igienici sostenibili. Insieme al Ministero dell'Istruzione, a Save The Children e ad altri partner, l'UNICEF ha offerto il suo sostegno alla riapertura di 214 scuole, ossia quasi un terzo delle 651 scuole che avevano chiuso entro il mese di novembre del 2008 a causa di minacce ed episodi di violenza.

In *Etiopia*, dove i fabbisogni sono stati finanziati al 53% nel periodo gennaio-ottobre 2009, l'UNICEF, collaborando col governo dell'Etiopia e con partner nazionali e internazionali, è stato in grado di rispondere, in tutto il 2009, ai bisogni umanitari di un numero di bambini stimato in sei milioni in zone caratterizzate da insicurezza alimentare. Questi sforzi richiedono urgentemente ulteriori sforzi prolungati nel 2010.

In *Somalia*, forse uno dei contesti più difficili per le operazioni umanitarie, l'UNICEF è riuscito a lavorare con più di 100 partner nazionali e internazionali per aiutare i bambini e le donne con approcci nuovi e flessibili: nel 2009, 1,8 milioni di persone hanno ricevuto servizi sanitari di base, e più di 50.000 bambini che soffrivano di malnutrizione grave acuta sono stati curati, un numero doppio rispetto a quello raggiunto nel 2008. La distribuzione di zanzariere continua ad aumentare, le Giornate per la salute dell'infanzia hanno più che raddoppiato la copertura delle vaccinazioni in località designate, e il paese resta libero dalla poliomielite.

Fondi di emergenza necessari per il 2010

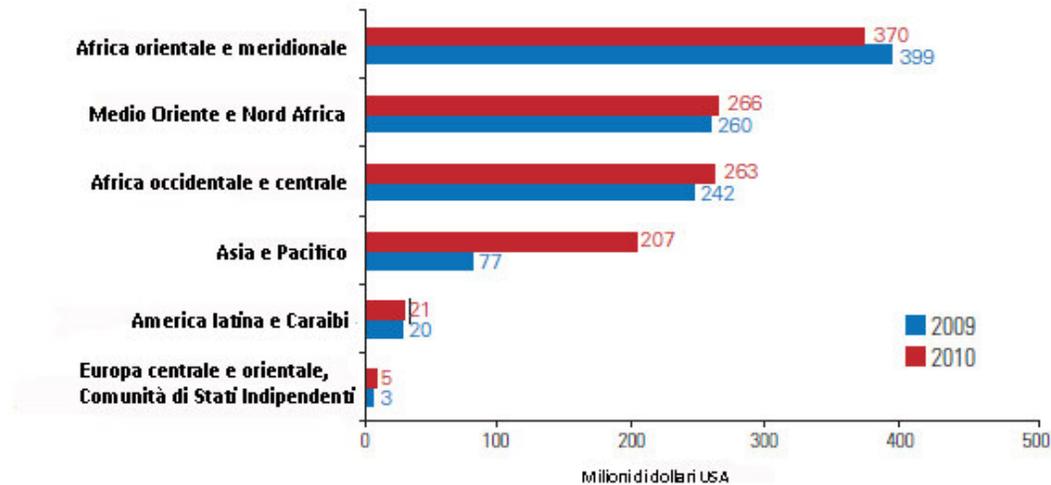
Nel 2010 c'è urgentemente bisogno di 1,2 miliardi di dollari per sostenere l'intervento umanitario assistito dall'UNICEF. Il *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010* comprende 28 appelli specifici per paese, in confronto ai 36 del 2009. Come mostra il Grafico 1.3 qui sotto, le necessità finanziarie per le emergenze in **Asia** sono più che raddoppiate. Ciò è dovuto all'aggiunta del Pakistan e delle Filippine al rapporto 2010, oltre che agli attuali disastri e al conflitto in corso in Afghanistan.

Anche le necessità per l'**Africa occidentale e centrale** sono aumentate, soprattutto in conseguenza di situazioni di grave emergenza nel Ciad e nella Repubblica Democratica del Congo. Entrambi i paesi si trovano a fare i conti con situazioni di violenza interna e transfrontaliera, sfollamenti di massa e accesso limitato a zone bisognose di aiuti umanitari.

L'**Africa orientale e meridionale** presenta le maggiori esigenze in termini di fondi. Si stima che solo nel 2009 fino a 24 milioni di persone siano state colpite da siccità, insicurezza alimentare cronica e conflitti armati. In aggiunta a tutto questo, la situazione resta grave nello Zimbabwe dove un'epidemia nazionale di colera, una riduzione della sicurezza alimentare e la continua ed elevata diffusione dell'HIV/AIDS hanno reso ancor più vulnerabili i bambini e le donne del paese.

Nel 2010, il fabbisogno finanziario a livello regionale per l'Europa centrale e orientale e la Comunità di Stati Indipendenti, l'America latina e i Caraibi, nonché per il Medio Oriente e l'Africa settentrionale resta simile ai livelli corrispondenti del 2009.

Grafico 1.3: Fondi d'emergenza necessari stimati per regione, 2009 e 2010



Fonte: Ufficio Programmi d'Emergenza UNICEF, fine 2009

L'UNICEF è grato per il forte sostegno ricevuto dai donatori nel 2009. Continueremo a offrire una gestione attenta e una distribuzione efficace dei fondi impegnati nel corso del 2010 per contribuire a soddisfare bisogni essenziali per salvare vite umane, per adempiere ai diritti dei bambini e delle donne e per prendere provvedimenti efficaci ai fini del miglioramento delle capacità di recupero e della riduzione dei rischi futuri.

SOSTEGNO GLOBALE PER L'INTERVENTO UMANITARIO

L'UNICEF mira a fornire un sostegno programmatico e operativo efficace, prevedibile e tempestivo all'intervento umanitario. Questa funzione essenziale ha lo scopo di garantire una capacità di sostegno adattata alle esigenze, strategica e sistematica, indipendentemente dalle dimensioni e dalla causa di un'emergenza, o di qualunque altra situazione che vada oltre le capacità nazionali e metta a repentaglio i diritti e il benessere dei bambini e delle donne.

L'intervento umanitario dell'organizzazione riguarda anche la riduzione dei rischi, che comprende l'istituzione di sistemi di allarme rapido e la preparazione alle emergenze in contesti di sviluppo, nonché la risposta rapida alle crisi umanitarie e la ripresa da esse. Concentrandosi sul lungo termine e ottenendo dei risultati per l'infanzia, l'UNICEF riconosce che l'assistenza umanitaria costituisce la base per una maggiore conformità a livello nazionale con la Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e per progressi più rapidi verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di altri traguardi di sviluppo concordati a livello nazionale.

Negli ultimi anni, l'UNICEF e i suoi partner hanno investito in modo significativo in una maggiore capacità di mitigazione degli effetti delle emergenze e in una maggiore preparazione a esse, in meccanismi di allarme tempestivo, nonché in sistemi di risposta e di recupero. Sono stati presi anche dei provvedimenti per integrare pienamente le responsabilità di settore nelle funzioni

essenziali dell'UNICEF a livello nazionale, regionale e globale. La natura dinamica e mutevole del contesto umanitario fa sì che questi sistemi e queste capacità richiedano un sostegno e un adattamento costanti per garantire la preparazione necessaria ad affrontare crisi future, nonché un'efficace anticipazione delle tendenze per agire in modo tempestivo e favorire la ripresa.

Gli investimenti volti ad aumentare le capacità, a mantenere la flessibilità, a rafforzare le partnership strategiche e a sostenere l'eccellenza a livello tecnico sono essenziali per garantire che l'UNICEF e i suoi partner riescano a soddisfare i bisogni e a difendere i diritti dei bambini e delle donne colpiti dalle emergenze, dovunque e in qualunque momento si verifichino le crisi.

Le priorità chiave esposte qui di seguito puntellano la visione e le strategie fondamentali del Piano strategico a medio termine dell'UNICEF (MTSP) e sostengono gli Impegni fondamentali dell'organizzazione per i bambini nelle emergenze. Per sostenere la convergenza di strategie, capacità e interventi al fine di proteggere la vita dei bambini, l'UNICEF si impegnerà nei seguenti ambiti trasversali: advocacy e sviluppo delle politiche, pianificazione strategica locale, gestione delle conoscenze, miglioramento dei sistemi di risposta e leadership e coordinamento di settore.

Advocacy e sviluppo delle politiche

L'UNICEF continuerà a impegnarsi attivamente nel rafforzamento delle norme, degli standard e delle politiche a livello globale per i bambini coinvolti in crisi umanitarie e in altri scenari d'emergenza. Questo impegno comprende il contributo ai processi inter-agenzie di sviluppo delle politiche e di advocacy all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e di altri forum inter-governativi per rafforzare le leggi internazionali relative ai bambini nei conflitti armati, alla violenza sessuale nei conflitti armati, alle donne, alla pace e alla sicurezza, nonché alla protezione dei civili.

Programmazione strategica a livello locale

Poiché i disastri e i conflitti costituiscono motivi di preoccupazione a livello sia umanitario sia di sviluppo, l'UNICEF ha adottato un approccio strategico verso la riduzione del rischio per prevenire e mitigare i disastri, nonché per prepararsi a essi in tutti i settori e attraverso tutte le fasi dell'intervento umanitario. L'organizzazione continuerà a rafforzare le sue politiche e i suoi processi programmatici per garantire che gli uffici sul campo ricevano, come parte dei loro programmi nazionali, la guida e il sostegno necessari ad attuare un approccio volto alla riduzione del rischio.

L'UNICEF continuerà a intensificare gli sforzi per l'allarme rapido, la preparazione e la pianificazione in caso di emergenze, nonché per il rafforzamento delle capacità di risposta a livello locale. Degli specialisti offriranno supporto tecnico, a livello sia programmatico sia operativo, ai paesi a rischio di crisi umanitarie o già colpiti da esse. L'organizzazione lavorerà con gli uffici regionali per il potenziamento delle capacità e l'adozione di approcci integrati alla mitigazione e alla riduzione dei rischi, nonché alla preparazione a essi. Ciò risulta particolarmente rilevante per il livello sub-regionale, poiché spesso i disastri e i conflitti trascendono i confini nazionali e richiedono approcci transfrontalieri integrati per offrire strumenti di assistenza, di mitigazione e di riduzione dei rischi, nonché di preparazione a essi.

Sfruttare le capacità degli stakeholder nazionali risulta fondamentale per affrontare le sfide in continua evoluzione poste da disastri e conflitti, per ridurre le minacce che tali emergenze comportano per i bambini, nonché per garantire una risposta più affidabile e una ripresa sostenibile. L'UNICEF continuerà a rafforzare la propria collaborazione con gli uffici sul campo a sostegno dello sviluppo di capacità da parte delle autorità governative, a livello sia nazionale sia sub-nazionale, nonché delle organizzazioni non governative e della società civile.

In tale contesto, agli uffici sul campo in scenari post-crisi, nonché ai paesi afflitti da emergenze prolungate e complesse, verrà offerto un sostegno particolare, comprendente operazioni simultanee di recupero e umanitarie. Questi ambienti impegnativi richiedono interventi umanitari e di sviluppo adattati al contesto politico e di sicurezza prevalente.

Gestione delle conoscenze

Il monitoraggio e l'analisi sistematici della situazione dei bambini e delle donne è essenziale ai fini di un'azione umanitaria efficace e di una ripresa post-crisi. L'UNICEF continuerà a investire in processi, sistemi e strumenti atti a offrire conoscenze tempestive, rilevanti in merito alla situazione dei bambini e delle donne e ai risultati del proprio intervento umanitario.

Un elemento importante ai fini del miglioramento della capacità di risposta umanitaria consiste nel costruire sulla base delle lezioni apprese da crisi precedenti. L'UNICEF continuerà a contribuire allo sviluppo di una solida base di prove per la programmazione e cercherà di potenziare, a livello nazionale, gli strumenti per l'analisi dei punti deboli e delle capacità, con particolare attenzione ai bambini e alle donne.

L'organizzazione sosterrà lo sviluppo di strategie di riduzione del rischio più ampie e di una risposta umanitaria coerente con i propri Impegni fondamentali per i bambini nelle emergenze. Inoltre, rivedrà e attuerà un sistema di monitoraggio del rendimento che contribuisca a migliorare i sistemi e le capacità nazionali per il monitoraggio a livello settoriale, in linea con meccanismi di responsabilità inter-agenzie più ampi.

Sistemi di risposta migliorati

Le iniziative e il sostegno del quartier generale, negli ultimi anni hanno permesso all'UNICEF di migliorare i sistemi di risposta interni per risultare più affidabile e tempestivo negli interventi. A tale scopo sono state prese le seguenti misure:

- Un aumento del personale per il pronto intervento, a livello sia per impieghi interni sia per il personale di riserva.
- Un magazzino all'avanguardia (a Copenhagen) e una rete decentralizzata di scorte predisposte.
- Meccanismi interni di risposta rapida per finanziare misure salvavita immediate nelle prime 48 ore successive a una crisi e per coprire le carenze di fondi fino all'arrivo delle risorse provenienti dai donatori.
- Ottimizzazione continua degli accordi di partnership con organizzazioni non governative, compresa la seconda bozza del quadro per l'Accordo di Cooperazione tra Partner.

I consistenti progressi compiuti in ognuno di questi ambiti fondamentali verranno ulteriormente perfezionati applicando sistematicamente nuove politiche e nuovi sistemi operativi, nonché rafforzando le capacità a livello regionale e locale.

Leadership e coordinamento di settore

L'UNICEF continua a impegnarsi nell'ulteriore rafforzamento dei propri ruoli di leader di settore e di partner, così come vengono definiti dal Comitato Permanente Interagenzie. A livello globale, l'UNICEF è responsabile di settore per la nutrizione, il WASH e l'istruzione (insieme alla Save the Children Alliance), nonché agenzia di riferimento dei gruppi di lavoro per la protezione dell'infanzia e per la violenza di genere (insieme all'UNFPA) all'interno del settore più ampio della protezione.

L'UNICEF, inoltre, è parte integrante dei settori della sanità, della logistica e della ricostruzione e presiede il Gruppo trasversale di riferimento per la salute mentale e il sostegno psicosociale.

L'organizzazione continuerà a lavorare coi partner di settore per aumentare la capacità di risposta a livello sia globale sia locale, per sviluppare standard, politiche e strumenti adeguati, nonché per offrire un sostegno operativo. L'UNICEF riconosce che l'approccio di gruppo rappresenta un punto di partenza fondamentale per lo sviluppo delle capacità e dei sistemi dei partner di settore a livello nazionale, nonché per il rafforzamento dell'integrazione della riduzione del rischio negli interventi di preparazione e di risposta al rischio e di ripresa post-crisi.

RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE

Per attuare gli interventi fin qui esposti e fornire il necessario sostegno globale alle iniziative descritte nei capitoli dedicati alle varie regioni e ai vari stati del *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010*, l'UNICEF ha bisogno di 49 milioni di dollari nel 2010. Con questo investimento, l'UNICEF riuscirà a mantenere la capacità istituzionale necessaria a garantire degli interventi regolari di qualità, ad attuare degli approcci operativi strategici, a lavorare con i governi nazionali per aumentare il consenso e l'impegno, a fornire supporto tecnico, a rafforzare gli interventi umanitari prevedibili attraverso i vari settori, nonché ad aumentare le capacità a livello nazionale con partner e governi in tutti i settori di lavoro. Il *Grafico 2.1* sottostante mostra il totale delle risorse finanziarie necessarie per il 2010, suddivise per area di competenza rispetto alla Priorità strategica di medio termine (MTSP), che riflette la base di risposta e di operativizzazione delle priorità trasversali di sostegno a livello globale dell'UNICEF delineate in precedenza. Del fabbisogno totale di 49 milioni di dollari, circa il 40% può essere coperto dalle fonti di reddito esistenti, lasciando un deficit di 29 milioni di dollari.

**GRAFICO 2.1: FONDI D'EMERGENZA NECESSARI
PER IL SUPPORTO GLOBALE E OPERATIVO DELL'UNICEF NEL 2010**

Priorità strategiche di medio termine - Area di riferimento	Milioni di dollari USA
Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia	17,6
Istruzione di base e uguaglianza di genere	10,6
HIV/AIDS e infanzia	1,3
Protezione dei bambini da violenza, sfruttamento e abusi	7,5
Politiche di promozione e alleanze per i diritti dell'infanzia	8,3
Sub-totale	45,3
Costi indiretti di supporto ai programmi	3,2
Totale	48,5
Finanziati	19,5
Non finanziati	29

Fonte: UNICEF Programme Humanitarian and Transition Support Unit, fine 2009.



AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

I bisogni umanitari stanno aumentando nella regione dell'Africa orientale e meridionale poiché le famiglie sono esposte a molteplici crisi, tra cui calamità naturali, conflitti, epidemie, insicurezza alimentare, nonché un'ulteriore erosione dei meccanismi di adeguamento e dei mezzi di sussistenza. Nel 2009, 17 dei 20 uffici sul campo dell'UNICEF nella regione hanno organizzato una risposta d'emergenza. Molti paesi di questa regione stanno patendo per la terza, quarta o quinta volta consecutiva la mancanza di piogge. Anche se dovrebbe alleviare la siccità in alcune zone, il previsto arrivo di El Niño comporta anche maggiori rischi di inondazioni e di epidemie, come quella di influenza A (H1N1), oltre alla probabile distruzione di ulteriori risorse. L'impatto dei prezzi degli alimenti in rapido aumento e l'instabilità economica globale nella regione costituiscono ulteriori motivi di preoccupazione.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Preparazione e risposta alle emergenze	800.000
Sanità	300.000
Nutrizione	1.600.000
Acqua e servizi igienici	300.000
Istruzione	350.000
Protezione dell'infanzia	300.000
Totale	3.650.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Insieme ai governi, alle agenzie delle Nazioni Unite, alle Ong e ad altri partner, l'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Africa orientale e meridionale rafforzerà ulteriormente la propria preparazione alle emergenze e la propria capacità di risposta nella regione, servendosi, come guida, del quadro di riduzione del rischio di disastro delle Nazioni Unite, di recente adozione, e continuerà a sostenere i paesi esposti alle emergenze attuali e ad altre potenziali. Nel 2010, questo sostegno comprenderà il potenziamento dell'assistenza ai paesi che si servono del meccanismo inter-agenzie di coordinamento di settore, al fine di adempiere agli impegni dell'UNICEF come leader di settore negli ambiti di Acqua e servizi igienici, Nutrizione, Istruzione, Emergenze e Protezione dell'infanzia. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF.

Preparazione e risposta alle emergenze: L'UNICEF intensificherà la preparazione e la risposta alle emergenze dei suoi 20 uffici sul campo nella regione, fornendo dei corsi di formazione per la valutazione delle emergenze e la stesura di piani d'azione, un'analisi del divario, una valutazione delle scorte e delle risorse umane e altri strumenti atti a garantire un livello minimo di competenza. Inoltre, l'UNICEF offrirà sostegno allo sviluppo delle capacità nazionali negli ambiti della pianificazione, delle procedure operative standard e della riduzione del rischio di disastro.

Sanità: Insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità e ad altri partner, l'UNICEF opererà per ridurre l'incidenza delle malattie trasmesse dall'acqua e per migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria essenziale dei bambini e delle donne in situazioni di emergenza, attraverso la valutazione e il monitoraggio continui, nonché attraverso l'impiego di supporto tecnico, laddove risulti necessario.

Nutrizione: L'UNICEF rafforzerà la capacità di rispondere efficacemente alle crisi alimentari in corso – ma anche a nuove potenziali crisi – tra i bambini sotto i cinque anni e le donne in

gravidanza e in allattamento, offrendo corsi di formazione e guida tecnica ai suoi 20 uffici sul campo nella regione, oltre alla propria leadership nel settore della Nutrizione.

Acqua e servizi igienici (WASH): Nel settore WASH, l'UNICEF offrirà non solo assistenza agli uffici sul campo per lo sviluppo di piani di preparazione e di risposta alle emergenze, ma anche guida tecnica diretta ai responsabili di tale settore, soprattutto attraverso delle attività formative, servendosi, tra gli altri, di strumenti come il pacchetto di formazione UNICEF/OXFAM per combattere il colera.

Istruzione: In questo settore, l'UNICEF lavorerà con le sue controparti nazionali per ridurre al minimo lo sconvolgimento delle attività scolastiche per gli studenti e gli insegnanti durante le emergenze, fornendo dei corsi per la preparazione e la risposta alle emergenze. L'UNICEF fornirà, inoltre, una guida tecnica ai responsabili del Settore Istruzione.

Protezione dell'infanzia: Agli uffici sul campo verrà fornito un sostegno per il potenziamento delle capacità che consenta loro di sviluppare la propria risposta in termini di protezione dell'infanzia, in parte attraverso il meccanismo del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia. Ciò implicherà una risposta ai bisogni speciali dei bambini separati dalle loro famiglie o non accompagnati, degli orfani, dei bambini arruolati illegalmente in eserciti o gruppi armati e di quelli sopravvissuti alla violenza di genere, ai problemi psicosociali o allo sfruttamento.

BURUNDI

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Dopo 16 anni di crisi, si sono compiuti dei passi significativi verso il raggiungimento della pace e dello sviluppo in Burundi, tra cui la smobilitazione dell'unico gruppo ribelle rimasto. Le principali sfide che ora il paese si trova a dover affrontare sono la povertà e la disoccupazione, che risultano diffuse e aggravate non solo dalla rapida crescita demografica, verificatasi dopo il recente ritorno di più di 500.000 cittadini del Burundi dal Ruanda e dalla Repubblica Unita della Tanzania, ma anche da inondazioni e siccità. La sicurezza alimentare resta problematica, e il paese presenta uno dei tassi di malnutrizione cronica più elevati della regione. L'accesso a fonti d'acqua sicura e a servizi igienici migliorati è limitato, e le comunità più vulnerabili sono esposte alla minaccia costante di colera, dissenteria e malaria. Anche la flessione economica ha fatto aumentare l'abuso e lo sfruttamento di minori, nonché raddoppiare le percentuali di abbandono della scuola, che sono arrivate fino al 9% in alcune delle province più colpite. Inoltre, 283.000 bambini in età di scuola primaria non sono iscritti a scuola, e questo li espone a una serie di problemi di sviluppo, oltre che alla violenza di genere.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità e nutrizione	3.050.000
Acqua e servizi igienici	500.000
Istruzione	3.697.000
Protezione dell'infanzia	473.000
Totale	7.720.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, insieme al governo del Burundi e a dei partner fondamentali come Croce Rossa del Burundi, CONCERN, Gruppo Volontari Civile, International Medical Corps, International Rescue Committee, Norwegian Refugee Council e altri gruppi umanitari, l'UNICEF contribuirà a garantire che 550.000 bambini abbiano accesso ad assistenza sanitaria e nutrizionale, acqua potabile, impianti igienico-sanitari di base e opportunità educative, oltre che a misure di protezione e di sostegno alla reintegrazione. Mentre continua a garantire una risposta immediata e salvavita in caso di emergenze, l'UNICEF sosterrà anche la riduzione e la prevenzione dei rischi, e assumerà la leadership nei Settori Acqua e servizi igienici e Istruzione, nonché un ruolo di coordinamento nel Gruppo di lavoro per la Nutrizione. Riportiamo di seguito i risultati previsti per gli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: L'UNICEF contribuirà allo sviluppo di un efficace sistema di sorveglianza nutrizionale per monitorare le condizioni alimentari dei bambini sotto i cinque anni, e continuerà a sostenere la gestione comunitaria della malnutrizione acuta. In collaborazione col governo, l'UNICEF attuerà un programma che faciliti l'accesso a misure essenziali di assistenza sanitaria d'emergenza, comprendenti i servizi per l'assistenza ostetrica e neonatale d'emergenza e gli interventi per la prevenzione della malaria.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'accesso ad acqua potabile e a impianti igienici sicuri secondo gli standard Sphere verrà garantito a 20.000 persone nelle zone colpite dal colera, attraverso la costruzione e la riabilitazione di sistemi di approvvigionamento idrico e di impianti igienico-sanitari, anche presso le scuole e le strutture sanitarie. Nelle scuole e nelle comunità ospitanti,

inoltre, verranno incoraggiati dei comportamenti igienici adeguati, attraverso regolari attività di promozione e fornitura di kit per l'igiene.

Istruzione: L'UNICEF coordinerà la risposta alle emergenze e contribuirà attivamente alla preparazione di tutti i partner nel Settore Istruzione. Si concentrerà, in particolare, sulla necessità di garantire l'accesso ad ambienti scolastici sicuri per oltre 400.000 bambini, i più vulnerabili tra quelli colpiti dalle emergenze.

Protezione dell'infanzia: Nel contesto degli sforzi di pace e delle prossime elezioni del 2010, l'UNICEF lavorerà per potenziare le capacità dei ministeri governativi, delle Ong e di altri operatori assistenziali al fine di prepararsi a rispondere a qualunque forma di violenza, abuso o sfruttamento che possa colpire i bambini in situazioni di crisi, o meglio ancora a prevenirla. Ci si concentrerà specificamente sulla componente psicosociale dell'assistenza, nonché sul ruolo fondamentale della comunità e delle reti popolari di protezione dell'infanzia.

ERITREA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Piogge scarse e irregolari hanno caratterizzato gran parte della prima metà del 2009 in Eritrea, un paese situato in una delle parti più aride dell'Africa, in cui le piogge stagionali sono d'importanza vitale per la sussistenza. La siccità in peggioramento è stata aggravata dagli effetti dei prezzi elevati degli alimenti, che hanno avuto pesanti conseguenze sui meccanismi di adeguamento di molte famiglie, spingendo sempre più persone allo sfollamento e costringendo donne e bambini a vivere o a lavorare in strada. Di conseguenza, la malnutrizione sta nettamente aumentando e, nel 2009, le ammissioni ai centri di alimentazione terapeutica sono risultate fino a sei volte maggiori rispetto al 2008. La presenza di mine di terra, inoltre, resta una grave minaccia in Eritrea, e i bambini costituiscono circa la metà delle vittime dei ferimenti e dei decessi provocati dalla detonazione di ordigni inesplosi.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	4.000.000
Nutrizione	13.000.000
Acqua e servizi igienici	5.000.000
Istruzione	1.200.000
Protezione dell'infanzia	800.000
Azione contro le mine	800.000
Totale	24.800.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Oltre a lavorare per ridurre i livelli di malnutrizione acuta moderata e grave e per soddisfare le esigenze di più di un milione di persone rilocate, delle comunità ospitanti e di altri elementi vulnerabili della popolazione, l'UNICEF ha in programma di aumentare il proprio livello di preparazione alle emergenze per fornire una risposta immediata in collaborazione con il governo dell'Eritrea, le amministrazioni locali e le agenzie delle Nazioni Unite. L'UNICEF è responsabile dei Settori Nutrizione, Acqua e dei Servizi igienici, e Istruzione, nonché del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, e offre il proprio contributo ai Settori Sanità e Protezione. Dei programmi congiunti delle Nazioni Unite continueranno ad affrontare le necessità delle zone di reinsediamento nel loro complesso. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: Come responsabile del Settore Nutrizione, l'UNICEF risponderà alle esigenze di più di un milione di persone, soprattutto bambini e donne in gravidanza e in allattamento, con l'alimentazione terapeutica e supplementare, al fine di prevenire l'ulteriore deterioramento delle loro condizioni alimentari già scadenti. L'alimentazione integrativa globale, che ha avuto inizio alla fine del 2009, continuerà prioritariamente fino al 2010 nelle regioni di Anseba, Gash-Barka e Mar Rosso Meridionale, le più colpite dalla siccità.

Acqua e servizi igienici (WASH): Il settore WASH, di cui l'UNICEF è responsabile, affronterà il problema dell'accesso ad acqua e servizi igienici sicuri per 80.000 persone che vivono nelle zone colpite dalla siccità e nelle comunità di reinsediamento degli sfollati, costruendo e ripristinando dei sistemi di approvvigionamento idrico, oltre che fornendo scorte d'emergenza. Il settore WASH, inoltre, migliorerà il coordinamento della preparazione alle emergenze, sia in termini di pianificazione della risposta sia di predisposizione delle scorte.

Istruzione: In due delle zone di reinsediamento per gli sfollati più colpite, un totale di 4.100 bambini in età di scuola primaria potrà accedere a un ambiente scolastico sicuro, protetto e a misura di bambino, attraverso la costruzione di classi fornite di impianti igienico-sanitari e per l'immagazzinamento dell'acqua, nonché attraverso la fornitura di materiali didattici che garantiscano la ripresa e la continuazione della loro educazione.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF si concentrerà sui bisogni di almeno 2.000 bambini resi vulnerabili allo sfruttamento e agli abusi dalle carenze di cibo. Il sostegno offerto comprenderà l'istituzione di centri di assistenza diurni e di diverse strutture a misura di bambino, in grado di offrire assistenza psicosociale e formazione professionale, ma anche di aiutare i bambini separati o non accompagnati a ritrovare le proprie famiglie e a riunirsi a esse.

Intervento contro le mine: La preoccupazione primaria dell'UNICEF riguarda la sicurezza di coloro che attualmente vivono in circa 480 zone contaminate da mine e ordigni inesplosi. Almeno 180.000 alunni potranno accedere a corsi di educazione al rischio di mine, sia nelle scuole sia attraverso dei team mobili a livello comunitario. I sopravvissuti alle mine o agli ordigni inesplosi, tra cui i bambini con disabilità, beneficeranno di livelli più elevati di sostegno psicosociale e di formazione professionale.

ETIOPIA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Ci si aspetta che le condizioni di sicurezza alimentare peggiorino ulteriormente nel 2010, in conseguenza dell'inizio ritardato, nel 2009, delle grandi piogge, che normalmente cadono tra giugno e settembre, e dell'arrivo di El Niño, previsto per gli ultimi mesi del 2009. Questi fenomeni fanno seguito a diversi anni di piogge al di sotto della media e potrebbero innescare una catena di eventi disastrosi, come siccità, raccolti insufficienti, inondazioni, sfollamenti e scoppi di malattie trasmesse dall'acqua. In seguito a questi shock ambientali, si stima che 270.000 bambini sotto i cinque anni possano aver bisogno di cure per la malnutrizione acuta grave. È probabile anche che i conflitti continuino a colpire cinque zone dell'Ogaden a est dell'Etiopia, nella regione Somali. Si prevede che, in totale, 220.000 bambini dovranno interrompere la propria istruzione a causa degli effetti combinati di siccità, inondazioni e conflitti.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	13.200.000
Nutrizione	38.000.000
Acqua e servizi igienici	11.500.000
Istruzione	3.460.000
Protezione dell'infanzia	1.800.000
HIV/AIDS	700.000
Totale	68.660.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Continuando ad aggiornare la preparazione e i piani di risposta alle emergenze, l'UNICEF lavorerà con il governo dell'Etiopia, le agenzie delle Nazioni Unite e altri partner per fornire una risposta coordinata alle necessità umanitarie di più di 6 milioni di bambini che vivono in zone colpite da siccità, insicurezza alimentare e scoppi di malattie. L'UNICEF, inoltre, provvederà alla leadership nei Settori Nutrizione, Acqua e servizi igienici e Istruzione, mentre nei Settori Sanità e Sicurezza alimentare contribuirà a garantire la preparazione e la fornitura di assistenza nelle emergenze, nonché a individuare e ad affrontare le lacune da colmare con più urgenza. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità: Come obiettivo più a lungo termine, l'UNICEF contribuirà allo sviluppo delle capacità dei sistemi sanitari a livello nazionale, offrendo contemporaneamente interventi preventivi e risposte immediate agli scoppi di malattie infettive, soprattutto tra le popolazioni colpite dalla siccità e dai conflitti nelle regioni Afar e Somali. Inoltre, aumenterà l'accesso ai servizi essenziali, in parte grazie all'operato dei team mobili per la sanità, la nutrizione e l'acqua e gli impianti igienici.

Nutrizione: Il Settore Nutrizione, di cui l'UNICEF è responsabile, svilupperà e impiegherà un sistema di sorveglianza nutrizionale, che fornirà informazioni tempestive sulle condizioni nutrizionali dei bambini in tutto il paese. Degli interventi essenziali per la sopravvivenza dell'infanzia andranno a beneficio di 12 milioni di bambini e di 600.000 donne in gravidanza e in allattamento, mentre i servizi di assistenza nutrizionale verranno estesi a più del 70% dei bambini che soffrono di malnutrizione acuta grave.

Acqua e servizi igienici (WASH): Una quantità di acqua potabile, sufficiente secondo gli standard Sphere, verrà messa a disposizione di 285.000 persone colpite da siccità o inondazioni, attraverso

la distribuzione con autocisterne e il ripristino o la costruzione di sistemi idrici, mentre tra 5 e 7,5 milioni di persone beneficeranno delle misure di prevenzione e di contenimento della diarrea.

Istruzione: Secondo le stime, 220.000 bambini che hanno abbandonato la scuola a causa di siccità, inondazioni o conflitti saranno in grado di riprendere la loro istruzione presso spazi temporanei per l'apprendimento di nuova costruzione o scuole ricostruite, mentre i loro insegnanti riceveranno dei corsi di formazione sull'istruzione nelle emergenze.

Protezione dell'infanzia: Nelle regioni più colpite, almeno 15.000 bambini vulnerabili beneficeranno di programmi di assistenza concentrati sull'infanzia, che forniranno sia dei sistemi di rimando a specialisti per i sopravvissuti alla violenza di genere sia l'accesso all'assistenza sanitaria.

HIV/AIDS: Le comunità colpite dalla crisi potranno accedere a una gamma completa di servizi per la cura dell'HIV e per la salute sessuale e riproduttiva, comprendenti i servizi per i sopravvissuti alla violenza sessuale.

KENYA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Il fallimento di quattro stagioni delle piogge consecutive e la persistenza dei prezzi elevati degli alimenti hanno avuto gravi effetti negativi sui bambini e sulle donne in Kenya. Nel corso del 2009, il numero di bambini vittime di malnutrizione acuta si è quasi triplicato; si stima che attualmente 242.000 bambini sotto i cinque anni soffrano di malnutrizione acuta moderata, mentre altri 39.000 soffrono di malnutrizione acuta grave. In totale, attualmente circa 3,8 milioni di persone, tra cui 2 milioni di bambini, hanno bisogno di ricevere assistenza umanitaria per vedere soddisfatti i propri bisogni alimentari fondamentali. All'inizio del 2010 si prevedono ulteriori inondazioni, sfollamenti e scoppi di malattie.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	3.500.000
Nutrizione	8.719.000
Acqua e servizi igienici	5.587.000
Istruzione	2.196.000
Protezione dell'infanzia	2.090.245
Preparazione e coordinamento inter-settoriale	1.000.000
Totale	23.092.245

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà con il governo del Kenya, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong partner per rispondere ai bisogni di tre milioni di bambini colpiti dalle molteplici emergenze in corso in Kenya. L'UNICEF continuerà ad assistere il governo nel coordinamento settoriale per le emergenze (funzioni settoriali) in materia di acqua e servizi igienici, nutrizione, istruzione e protezione dell'infanzia, in linea con i propri Impegni fondamentali nei confronti dei bambini. Si cercherà soprattutto di garantire l'accesso a servizi essenziali a livello sanitario e nutrizionale, ad acqua potabile, a impianti igienico-sanitari adeguati, all'istruzione e a un ambiente protettivo migliorato per i bambini, oltre che di potenziare gli interventi umanitari, di collegare la preparazione alle emergenze alla ripresa e di coordinare gli interventi sanitari e quelli contro la violenza di genere. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità: L'UNICEF lavorerà per ridurre al minimo l'impatto sanitario delle emergenze sui bambini sotto i cinque anni e sulle donne in gravidanza e in allattamento, supportando i servizi integrati sul territorio, le campagne di vaccinazione mirate, nonché la fornitura e la distribuzione di scorte mediche essenziali e di zanzariere trattate con insetticida.

Nutrizione: I tassi elevati di malnutrizione acuta e di carenze di micronutrienti, nonché la concomitanza di mortalità e morbidità tra i bambini sotto i cinque anni e le donne in gravidanza e in allattamento, verranno affrontati attraverso un accesso migliorato ai centri di alimentazione terapeutica e ai programmi di alimentazione supplementare.

Acqua e servizi igienici (WASH): Un rifornimento affidabile di acqua sicura e impianti igienico-sanitari adeguati verrà messo a disposizione delle persone colpite da emergenze. Verrà offerto sostegno anche a 200.000 persone costrette a sfollare in seguito alla violenza scoppiata dopo le elezioni o rese vulnerabili dai conflitti politici o per le risorse.

Istruzione: Fino a 150.000 bambini e bambine in età scolare colpiti da emergenze godranno di un accesso migliorato a un'istruzione di qualità, in un ambiente scolastico sicuro che promuoverà la protezione e il benessere mentale ed emozionale degli alunni attraverso la fornitura di materiali scolastici essenziali e la formazione degli insegnanti nel sostegno psicosociale e nelle competenze utili per la vita quotidiana.

Protezione dell'infanzia: Insieme al Dipartimento dei servizi per i minori e ad altri partner, l'UNICEF si concentrerà sullo sviluppo dei sistemi per la protezione dell'infanzia in zone soggette a disastri naturali e conflitti, con interventi d'emergenza specifici per almeno 50.000 bambini a rischio.

Preparazione e coordinamento inter-settoriale: I sistemi di preparazione alle emergenze atti a individuare e proteggere i diritti dei bambini verranno estesi attraverso la pianificazione congiunta per le emergenze e l'integrazione, negli interventi di pianificazione e di risposta alle emergenze, di problemi trasversali come l'HIV/AIDS, la disuguaglianza di genere, i diritti umani e l'ambiente.

MADAGASCAR

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Quasi ogni anno, a causa della sua posizione geografica, il Madagascar viene colpito da due o tre cicloni. Questi pericoli climatici hanno avuto un impatto sempre più forte, strappando alle loro case centinaia di migliaia di persone. Inoltre, dall'inizio del 2009, il paese è stato preda di una crisi politica che ha determinato tagli rilevanti nei flussi di aiuti al settore pubblico. Ora l'UNICEF nutre gravi preoccupazioni sul costante deteriorarsi della capacità di adeguamento del paese, e soprattutto della sua capitale, Antananarivo. Al tempo stesso, il sud del paese sta patendo piogge irregolari e intermittenti, che hanno avuto effetti negativi sui raccolti. Nel 2009, ciò ha determinato carenze di cibo in una zona del paese in cui il 73% delle famiglie è già considerato cronicamente a rischio e in condizioni di insicurezza alimentare. Nel marzo del 2009, in una delle regioni meridionali più colpite, i tassi globali di malnutrizione acuta grave hanno raggiunto il 14,5%. Si prevede che le carenze di cibo provocate dalle piogge irregolari continueranno nel 2010.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità e nutrizione	2.000.000
Acqua e servizi igienici	5.000.000
Istruzione	4.000.000
Protezione dell'infanzia	450.000
Totale	11.450.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010 l'UNICEF, insieme al governo del Madagascar, le agenzie delle Nazioni Unite e altri partner nazionali e internazionali, ha in programma di ridurre, nella parte meridionale del Madagascar, le vulnerabilità di un numero di bambini sotto i cinque anni stimato intorno a 238.000, nonché di altre 300.000 persone colpite da cicloni nella parte settentrionale, attraverso la fornitura di aiuti d'emergenza in linea con gli Impegni fondamentali nei confronti dei bambini. La risposta alle emergenze rimarrà parte integrante della strategia complessiva di programma nel paese. La pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio in caso di emergenze continueranno in tutti i settori, con un'attenzione particolare per la preparazione, la risposta rapida e la pronta ripresa. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: L'UNICEF guiderà il Settore Nutrizione per fornire una risposta immediata agli elevati livelli di malnutrizione acuta di almeno 238.000 bambini sotto i cinque anni nel sud del Madagascar e di 300.000 persone colpite da cicloni a nord. Verranno potenziati anche dei servizi di assistenza sanitaria e nutrizionale essenziali, migliorando la fornitura di farmaci essenziali ed espandendo i servizi sul territorio e i programmi di vaccinazione.

Acqua e servizi igienici (WASH): Come responsabile del settore WASH, l'UNICEF opererà per garantire l'accesso ad acqua e impianti igienico-sanitari sicuri a 300.000 persone colpite dai cicloni e a 136 centri sanitari nel sud del paese, che servono altre 136.000 persone. Tutto ciò si otterrà attraverso il ripristino dei sistemi di rifornimento idrico, la distribuzione di kit WASH, la costruzione di impianti sanitari conformi agli standard Sphere e delle attività per l'educazione all'igiene.

Istruzione: L'UNICEF guiderà il Settore Istruzione per garantire l'accesso a un ambiente scolastico sicuro ad almeno 100.000 bambini la cui istruzione è stata interrotta dai cicloni, attraverso la fornitura di spazi di apprendimento temporanei, oltre che di materiali ricreativi.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF guiderà il Sotto-Settore Protezione dell'infanzia per far sì che 50.000 bambini colpiti dai cicloni e altri 60.000 investiti dalla crisi politica possano accedere al sostegno psicosociale attraverso la fornitura di più di 20 spazi a misura di bambino, di attività ricreative e di servizi di counselling. La situazione ad Antananarivo verrà monitorata servendosi di metodologie multisettoriali di valutazione rapida, applicabili ad altre zone colpite da emergenze che ne abbiano bisogno.

SOMALIA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Con 3,6 milioni di persone che, secondo le stime, si trovano in condizioni di emergenza umanitaria, e con 1,3 milioni di sfollati, la Somalia è oppressa da violenza e instabilità, povertà estrema, insicurezza alimentare e violazioni della protezione dell'infanzia. Ad agosto del 2009, il 19% dei bambini sotto i cinque anni risultava gravemente malnutrito, con i tassi di malnutrizione grave che, in alcune zone, hanno raggiunto il 27%. In conseguenza della chiusura di scuole a causa dei combattimenti, soprattutto a Mogadiscio, ai bambini viene anche negato sempre di più l'accesso all'istruzione. Tra quelli che hanno bisogno di assistenza umanitaria urgente, il 75% si trova nelle parti centrale e meridionale della Somalia, entrambe zone in gran parte inaccessibili a causa delle recenti escalation di violenza. Nelle due zone settentrionali, i bambini e le donne si trovano a dover affrontare un peggioramento delle condizioni di siccità, una perdita di bestiame, nonché il rischio di malnutrizione, poiché l'arrivo di nuove popolazioni sfollate nella regione continua a pesare sempre di più sulle limitate risorse disponibili.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	12.320.000
Nutrizione	18.850.000
Acqua e servizi igienici	18.833.000
Istruzione	8.101.500
Protezione dell'infanzia	6.216.500
Generi non alimentari e ripari	1.188.100
Totale	65.509.100

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà a stretto contatto con i propri partner governativi, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong per fornire aiuti d'emergenza immediati, in linea con gli Impegni fondamentali per i bambini negli ambiti della sanità e della nutrizione, dell'acqua e dei servizi igienici, dell'istruzione e della protezione dell'infanzia, allo scopo di ridurre la vulnerabilità di più di tre milioni di persone sfollate o colpite dal conflitto – tra cui 1,5 milioni di bambini – in tutta la Somalia. Qui di seguito riportiamo i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità: Insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità e ai propri partner, l'UNICEF garantirà una copertura del 90% per i bambini sotto i cinque anni (1,5 milioni), nonché una copertura del 70% per le donne in età fertile (1,2 milioni) con interventi sanitari a elevato impatto, attraverso le campagne della Giornata della salute del bambino e la fornitura di farmaci d'emergenza essenziali e di altre forme di sostegno alle strutture sanitarie per la salute delle madri e dei bambini.

Nutrizione: Il Settore della Nutrizione, guidato dall'UNICEF, migliorerà la capacità di risposta e il coordinamento necessari a garantire il trattamento di 270.000 bambini gravemente malnutriti e l'accesso a programmi di sostegno nutrizionale per più di 360.000 donne in gravidanza e in allattamento.

Acqua e servizi igienici (WASH): Come responsabile del Settore WASH, l'UNICEF garantirà a 1,2 milioni di persone un accesso sufficiente ad acqua potabile e servizi igienici sicuri secondo gli standard Sphere, attraverso una combinazione di provvedimenti comprendenti il ripristino dei sistemi idrici, la costruzione di latrine, una migliore gestione idrica a livello comunitario e l'educazione all'igiene in scuole e famiglie.

Istruzione: Circa 100.000 bambini, tra cui quasi 50.000 bambine, avranno maggiori possibilità di accesso a un'istruzione formale e informale di qualità, grazie al ripristino degli spazi di apprendimento e alla fornitura di materiali didattici e di corsi di formazione per gli insegnanti. Gli spazi di apprendimento ripristinati verranno forniti di latrine e lavamani adeguati e distinti. L'UNICEF continuerà a essere responsabile del settore dell'istruzione per un migliore coordinamento dell'istruzione negli interventi di preparazione e di risposta alle emergenze.

Protezione dell'infanzia: In qualità di responsabile del Sotto-Settore della Protezione dell'infanzia, l'UNICEF farà in modo di garantire accesso a servizi di assistenza e sostegno psicosociale a 150.000 bambini, e che vengano istituiti dei meccanismi di base per individuare e affrontare i problemi di protezione dell'infanzia in almeno 300 comunità vulnerabili. L'UNICEF, inoltre, farà advocacy contro il reclutamento dei bambini nei conflitti armati, attraverso la mobilitazione delle comunità, dei leader religiosi e politici e degli enti governativi, e farà sì che le violazioni gravi dei diritti dell'infanzia vengano documentate.

Generi non alimentari e ripari: L'UNICEF manterrà una preparazione alle emergenze per fornire ripari e articoli per la sopravvivenza in misura adeguata a soddisfare i bisogni di 90.000 nuovi sfollati (corrispondenti a circa 15.000 famiglie).

UGANDA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Almeno 1,2 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria in Uganda. Le siccità e le inondazioni nelle regioni settentrionali, orientali e nordorientali, il considerevole sfollamento interno e il ritorno di almeno 300.000 ugandesi in seguito alla cessazione delle attività della Lord's Resistance Army stanno facendo aumentare la malnutrizione, gli abusi contro i bambini e le donne, oltre alle percentuali di abbandono della scuola e di diffusione dell'HIV. I tassi di mortalità delle madri e dei bambini sotto i cinque anni hanno raggiunto livelli preoccupanti. Continua anche l'afflusso di profughi dalla Repubblica Democratica del Congo e dal Sudan, dato che i conflitti in quei paesi non conoscono tregua; i bambini sono particolarmente vulnerabili quando entrano in Uganda in cerca di rifugio. Inoltre, gli scoppi periodici di malattie epidemiche, soprattutto quelle collegate alla qualità scadente dell'acqua e dei servizi igienici, nonché le forti piogge e inondazioni associate a El Niño, stanno rendendo la vita molto difficile per gran parte della popolazione in ampie zone del paese.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010			
Settore	Interventi umanitari (in dollari USA)	Interventi di ricostruzione (in dollari USA)	Totale (in dollari USA)
Sanità e nutrizione	6.000.000	15.000.000	21.000.000
Acqua e servizi igienici	4.700.000	12.500.000	17.200.000
Istruzione	7.100.000	12.500.000	19.600.000
Protezione dell'infanzia	1.500.000	2.000.000	3.500.000
HIV/AIDS	1.100.000	2.200.000	3.300.000
Totale	20.400.000	44.200.000	64.600.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Attraverso delle partnership con il governo dell'Uganda, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong internazionali e nazionali, l'UNICEF lavorerà per rispondere alle necessità umanitarie di bambini e donne che vivono in colonie di sfollati o in campi di transito, in zone mal servite del nord e della sub-regione Karamoja e in altre colpite dai conflitti. L'UNICEF garantirà l'accesso alla sanità, alla nutrizione e all'istruzione, all'acqua potabile sicura, a impianti igienico-sanitari adeguati e ad ambienti protettivi per l'infanzia. Continuerà, inoltre, a sostenere un'adeguata preparazione alle emergenze e degli interventi collegati a una pronta ripresa, in linea con la transizione del paese dal conflitto alla pace. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: Secondo le stime, l'UNICEF fornirà servizi sanitari e nutrizionali preventivi e curativi a 390.000 bambini sotto i cinque anni e a più di 95.000 donne incinte nei campi profughi, nelle zone di rientro e nelle regioni interessate dalle emergenze, oltre che assistenza pediatrica per l'AIDS laddove ve ne sia bisogno. Nelle regioni più colpite dall'insicurezza alimentare, fino a 12.000 bambini sotto i cinque anni affetti da malnutrizione acuta grave beneficeranno di cure e di una migliore sorveglianza nutrizionale, grazie ai messaggi SMS e ad altre tecnologie rapide per diffondere i dati e influenzare i processi decisionali.

Acqua e servizi igienici (WASH): Nelle zone di rientro, nelle regioni colpite da siccità e inondazioni, e nei luoghi in cui imperversano le malattie trasmesse dall'acqua, fino a 500.000 bambini

godranno di un migliore accesso a un rifornimento idrico sicuro e a servizi igienici conformi agli standard Sphere, grazie alla costruzione e al ripristino di sistemi di approvvigionamento idrico e di impianti igienici, tra cui quelli che si trovano nelle scuole. Le pratiche igieniche, inoltre, verranno promosse in tutte le zone che beneficiano di interventi del settore WASH.

Istruzione: L'UNICEF migliorerà l'accesso a un ambiente scolastico sicuro per 750.000 alunni insediati nelle regioni settentrionali e nord-orientali, ma anche nelle comunità di profughi, attraverso interventi come l'ampliamento e il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nelle scuole, la mobilitazione comunitaria per far sì che i bambini s'iscrivano tempestivamente alla scuola e continuino a frequentarla, l'istituzione di circoli e sistemi scolastici che prevengano, individuino e affrontino i problemi di protezione dell'infanzia, nonché la fornitura di materiali didattici e di corsi di formazione per gli insegnanti.

Protezione dell'infanzia: Nelle zone settentrionali interessate dalle emergenze e in quelle dove si prevedono sfollamenti, in cui i meccanismi di protezione dell'infanzia sono limitati o inesistenti, circa 230.000 bambini riceveranno sostegno psicosociale e di altro genere. Almeno 1.500 bambini precedentemente associati a gruppi armati e tornati di recente in Uganda, nonché 1.000 minori non accompagnati provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo, potranno accedere anche loro a servizi di counselling e di assistenza alla reintegrazione.

HIV/AIDS: L'UNICEF amplierà i servizi di Prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV, e l'80% dei bambini sieropositivi realizzerà il proprio diritto all'assistenza e al trattamento dell'HIV/AIDS attraverso dei programmi sanitari sul territorio. L'UNICEF fornirà anche kit per i test di sieropositività, farmaci antiretrovirali e altri beni di consumo, e continuerà a dare il proprio sostegno al Ministero della sanità, al Ministero delle pari opportunità e alla Commissione ugandese per l'AIDS.

ZIMBABWE

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Nonostante la formazione, nel febbraio del 2009, di un nuovo governo di larghe intese, con i conseguenti segni di un chiaro impegno verso il miglioramento delle condizioni di donne, bambini e altri gruppi vulnerabili, la situazione generale resta fragile nello Zimbabwe, mentre il paese cerca di passare da una complessa crisi a una ripresa economica e politica. Nel 2009, un'epidemia nazionale di colera durata 11 mesi, una riduzione della sicurezza alimentare e un'imponente ma silenziosa pandemia di HIV/AIDS non hanno fatto che aggravare la vulnerabilità dei bambini e delle donne dello Zimbabwe. Questi fattori scatenanti si sono sovrapposti a sofferenze preesistenti, provocate da eventi verificatisi negli ultimi anni, come l'iperinflazione, l'instabilità politica e il crollo dei servizi sociali di base. Una valutazione condotta nel maggio del 2009 ha rivelato un'elevata incidenza della violenza di genere, evidenziando l'inadeguatezza dei servizi per i sopravvissuti, soprattutto in termini di assistenza a misura di paziente, sostegno psicosociale e profilassi in seguito all'esposizione al virus HIV.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	38.100.000
Nutrizione	7.000.000
Acqua e servizi igienici	26.000.000
Istruzione	24.000.000
Protezione dell'infanzia	1.300.000
HIV/AIDS	4.000.000
Totale	100.400.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà con il governo dello Zimbabwe, le Ong partner internazionali e locali, le comunità e altre agenzie delle Nazioni Unite per rispondere ai bisogni di almeno 5 milioni di persone, tra cui 3,5 milioni di bambini e di donne più vulnerabili. Il sostegno mirerà, in tutto il paese, a interventi di pronta ripresa collegati alla fase di transizione in corso, per potenziare la fornitura di servizi di base, compresi quelli per la sanità e la nutrizione, l'acqua e gli impianti igienici, l'istruzione, la protezione dell'infanzia e la prevenzione e il trattamento dell'HIV/AIDS. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: Per garantire una risposta coordinata ed efficace, l'UNICEF continuerà a svolgere un ruolo chiave nel Settore Sanità e a guidare il Settore Nutrizione. La fornitura di farmaci essenziali e scorte mediche andrà a beneficio di più di due milioni di donne e di bambini, così come il rafforzamento della sorveglianza nutrizionale a livello nazionale, il sostegno alla gestione comunitaria di malnutrizione acuta, polmonite e diarrea, e i programmi nutrizionali per i neonati e i bambini piccoli.

Acqua e servizi igienici (WASH): Verrà assicurato un accesso affidabile all'approvvigionamento idrico sicuro e a impianti igienici adeguati per 500.000 persone e 200.000 scolari, attraverso la trivellazione di pozzi e il ripristino di punti di approvvigionamento idrico e di impianti igienico-sanitari. Tra le altre misure per ridurre il diffondersi di malattie trasmesse dall'acqua ci saranno delle campagne educative e di promozione dell'igiene. L'UNICEF, inoltre, guiderà il settore WASH verso un migliore coordinamento dell'assistenza umanitaria.

Istruzione: L'UNICEF concentrerà i propri sforzi sulla fornitura di accesso all'istruzione per 2,5 milioni di bambini, e contribuirà alla ripresa nell'ambito dell'istruzione attraverso delle campagne per favorire il ritorno a scuola e la fornitura e la distribuzione di materiali didattici. L'UNICEF continuerà a guidare il Settore Istruzione insieme a Save the Children.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF guiderà il Gruppo di lavoro per la protezione dell'infanzia per garantire che circa 1,4 milioni di orfani e di bambini a rischio abbiano accesso a un ambiente più protettivo, attraverso lo sviluppo di un pacchetto standardizzato di servizi di sostegno, nonché di leggi e politiche più forti per proteggere i bambini entrati in contatto col sistema giudiziario, sia come vittime sia come testimoni o trasgressori.

HIV/AIDS: L'UNICEF lavorerà per prevenire la trasmissione dell'HIV tra 100.000 bambini e giovani a rischio, nonché per assistere il trattamento di 75.000 persone sieropositive, attraverso dei corsi di formazione, la fornitura di terapia antiretrovirale, l'assistenza palliativa e i servizi di counselling, nonché attraverso la distribuzione di scorte per l'assistenza a domicilio.

Intervento umanitario UNICEF 2010 AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE



AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

In aggiunta ai paesi dell'Africa occidentale e centrale che, di qui in avanti, appariranno separatamente nel *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010*¹, all'interno della regione sono necessari ulteriori fondi per affrontare emergenze su piccola scala o transizioni post-conflitto in Benin, Camerun, Congo, Ghana, Guinea-Bissau, Liberia, Mali e Togo. L'attuale crisi finanziaria, abbinata ai prezzi elevati degli alimenti, alle carenze stagionali di raccolti e alla ridotta domanda di materie prime, sta aggravando i tassi di malnutrizione acuta e mettendo a repentaglio qualunque progresso compiuto finora nella regione a livello di sviluppo umano, soprattutto tra la gente più povera e vulnerabile. Inoltre, numerosi paesi dell'Africa occidentale si trovano sempre più esposti alle sfide rappresentate dai pericoli climatici, in particolare dalle inondazioni. Le inondazioni, infatti, portano epidemie di malattie infettive come il colera, il morbillo, la meningite e la poliomielite, a cui i bambini risultano estremamente sensibili senza vaccinazioni o senza un accesso sufficiente ad acqua e impianti igienici sicuri. In altre zone, la siccità sta facendo aumentare il numero di infestazioni di vermi soldato (*o pseudaletia unipuncta*, un insetto che può distruggere i raccolti) e di cavallette, contribuendo alle carenze di cibo e, di conseguenza, a una diffusa malnutrizione.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità e nutrizione	12.968.300
Acqua e servizi igienici	9.286.000
Istruzione	4.350.000
Protezione dell'infanzia	3.699.000
HIV/AIDS	1.100.000
Preparazione e risposta alle emergenze	8.622.000
Totale	40.025.300

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Mentre si prevede che gli effetti delle crisi alimentare e finanziaria globali facciano aumentare i livelli complessivi di malnutrizione nella regione, l'Ufficio Regionale dell'UNICEF si sta preparando anche a ulteriori sfollamenti e afflussi di profughi in seguito alle siccità, alle inondazioni e ad altri shock climatici previsti nel corso del 2010. L'UNICEF formerà delle partnership con governi, agenzie delle Nazioni Unite, Ong e istituzioni accademiche o tecniche per la prevenzione delle epidemie e della malnutrizione acuta tra i bambini, attraverso il supporto tecnico per le responsabilità che la leadership di settore dell'UNICEF comporta, la preparazione alle emergenze e lo sviluppo delle capacità di risposta, nonché attraverso l'organizzazione logistica e lo stoccaggio di generi di prima necessità. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

¹ Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Guinea, Mauritania e Niger appaiono come capitoli separati nel *Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010*.

Sanità e nutrizione: È fondamentale che la regione sia pronta ad affrontare l'epidemia di meningite per riuscire a ridurre il rischio di una grande diffusione della malattia anche in altri paesi. Visto che si tratta di una malattia ricorrente che colpisce ogni anno, è essenziale anche predisporre delle scorte di vaccini e di antibiotici. Inoltre, una strategia di mobilitazione, che combini la prevenzione e il trattamento, attuata nei mesi precedenti la stagione della fame, aiuterà ad affrontare il picco stagionale di malnutrizione acuta nella regione. Agli interventi sanitari e nutrizionali verrà data la priorità in Camerun, Congo, Ghana, Guinea-Bissau, Liberia e Mali.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'Ufficio Regionale continuerà a concentrarsi sulla riduzione del rischio di colera e a integrare gli interventi WASH nelle risposte alle emergenze nutrizionali. Il Settore WASH, di cui l'UNICEF è responsabile, garantirà anche una risposta rapida e coordinata alle emergenze improvvise concentrandosi specificamente sul controllo degli attacchi di colera. Benin, Congo, Ghana, Guinea-Bissau, Liberia e Mali includeranno delle attività WASH nei loro programmi d'emergenza.

Istruzione: Tutti e 24 i paesi dell'Africa occidentale e centrale dotati di uffici dell'UNICEF beneficeranno della partecipazione a dei programmi di formazione per il personale di pronto intervento e i funzionari governativi per l'istruzione, elaborati congiuntamente da UNICEF, Save the Children e altri partner. Gli uffici sul campo riceveranno assistenza anche per la formazione alla preparazione alle emergenze e per lo sviluppo di una strategia di risposta, mentre la documentazione e le valutazioni forniranno modelli e risorse da riprodurre e adattare all'interno e all'esterno della regione. Ulteriori attività di educazione alle emergenze si svolgeranno in Camerun, Congo, Ghana, Guinea-Bissau, Liberia e Mali.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF rafforzerà l'efficacia dei meccanismi di protezione dell'infanzia nelle emergenze prolungate, nei periodi di transizione post-conflitto e nella preparazione e nella risposta alle emergenze attraverso un migliore coordinamento dei Sotto-Settori della Protezione dell'infanzia. Verrà offerta assistenza anche per la formazione delle forze armate in materia di protezione dell'infanzia (in collaborazione con Save the Children), per il follow-up delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1612 e 1882, e per gli incontri transfrontalieri relativi alla violenza di genere. Ulteriori attività si svolgeranno in Camerun, Congo, Ghana, Guinea-Bissau e Liberia.

HIV/AIDS: In Camerun, laddove ve ne sia bisogno, l'UNICEF raccoglierà informazioni sui rischi collegati all'HIV/AIDS tra i profughi e fornirà informazioni sulla prevenzione e sul trattamento dell'HIV ai giovani e alle donne in gravidanza. Verrà offerto anche una formazione per rispondere alla violenza di genere nelle emergenze a vantaggio del personale del centro sanitario e dei volontari comunitari. In Guinea-Bissau, gli sforzi dell'UNICEF andranno a sostegno dell'espansione dei servizi per il testing volontario, il counselling e la prevenzione della trasmissione da madre a figlio dell'HIV, nonché dell'educazione tra coetanei a beneficio degli adolescenti e dei giovani. Nel Mali, l'UNICEF opererà per migliorare le misure di prevenzione dell'HIV e i servizi per le vittime delle emergenze, soprattutto gli adolescenti a rischio e le donne in gravidanza, in modo da includere programmi di prevenzione della trasmissione del virus da madre a figlio, assistenza e trattamento per chi è affetto da HIV, nonché servizi di counselling e di testing per i sopravvissuti alla violenza sessuale.

Preparazione e risposta alle emergenze: Gli uffici sul campo dell'UNICEF nella regione beneficeranno di meccanismi migliorati per la preparazione e la risposta alle emergenze, attraverso lo sviluppo della capacità di intervenire subito a livello regionale con del personale d'emergenza esperto, nonché di un Fondo per la risposta rapida a livello regionale. Inoltre, l'UNICEF contribuirà al rafforzamento delle capacità di preparazione e di risposta alle emergenze a livello nazionale, attraverso degli esercizi inter-agenzie di simulazione di emergenze guidati

dall'UNICEF a livello locale. L'UNICEF intensificherà, inoltre, la capacità di risposta alle emergenze nella sub-regione dell'Africa centrale, soprattutto per quanto riguarda le operazioni d'emergenza in Camerun, Repubblica Centrafricana e Ciad, creando un punto di approvvigionamento per le scorte essenziali.

CIAD

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Il Ciad continua a trovarsi in una situazione di grave emergenza dovuta alla violenza interna e transfrontaliera, allo sfollamento di massa e all'accesso limitato a zone in condizioni di emergenza umanitaria. Inoltre, piogge irregolari e al di sotto della media stanno mettendo a repentaglio i raccolti futuri e determinando prezzi degli alimenti più elevati e malnutrizione. La diffusa pratica del reclutamento di minorenni nei gruppi armati continua senza tregua, così come la disseminazione di ordigni inesplosi, che uccidono e mutilano i civili, in gran parte bambini. Le capacità di reagire dei profughi, degli sfollati e delle comunità ospitanti vengono messe alla prova fin quasi al punto di rottura, mentre il tasso di malnutrizione acuta supera il 20% nelle zone più colpite. Anche gli sconfinamenti del conflitto nel Darfur e il deterioramento delle condizioni di sicurezza stanno contribuendo alla crisi nel Ciad, facendo aumentare fino a ben più di 300.000 il numero di profughi che vivono in campi o in comunità ospitanti.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	5.005.000
Nutrizione	12.500.000
Acqua e servizi igienici	11.557.500
Istruzione	10.500.000
Protezione dell'infanzia	9.133.100
HIV/AIDS	1.700.000
Totale	50.395.600

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Insieme al governo del Ciad, alle agenzie delle Nazioni Unite, alla Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana e alle Ong partner, l'UNICEF attuerà degli interventi salvavita per soddisfare i bisogni immediati di 750.000 bambini, donne e famiglie, soprattutto nelle regioni orientali e meridionali del paese. Usando approcci integrati, l'UNICEF cercherà di migliorare l'accesso alla sanità e all'assistenza nutrizionale, di consolidare e di espandere i progressi negli ambiti dell'approvvigionamento idrico e degli impianti igienico/sanitari secondo gli standard Sphere, nonché di favorire l'accesso all'istruzione e alla protezione, soprattutto per i bambini legati a eserciti o a gruppi armati. L'UNICEF continuerà a essere responsabile dei Settori Acqua e servizi igienici, Nutrizione e Istruzione, nonché del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, e a collaborare a stretto contatto con l'Organizzazione Mondiale della Sanità su questioni sanitarie e con il Programma Alimentare Mondiale sulla sicurezza alimentare. Di seguito riportiamo i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: L'UNICEF risponderà al bisogno immediato di assistenza sanitaria preventiva e curativa di 120.000 bambini sotto i cinque anni e di 50.000 donne in gravidanza che vivono in comunità di profughi, sfollati e ospiti. Tale risposta comprenderà l'implementazione della Strategia accelerata per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia, che combina la vaccinazione di recupero con la prevenzione della malaria, l'integrazione di vitamina A e lo sverminamento.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'UNICEF garantirà l'accesso ad acqua sicura, a impianti sanitari e a una migliore igiene per diverse centinaia di migliaia di persone sfollate, persone rientrate e nuovi profughi dalla Repubblica Centrafricana, nonché per coloro che vivono in comunità ospitanti a est e a sud del paese. Come responsabile del Settore Acqua e servizi igienici, l'UNICEF lavorerà per migliorare la copertura e il coordinamento delle risposte tra gli oltre 12 partner nazionali e internazionali che forniscono acqua, impianti sanitari e assistenza per l'igiene.

Istruzione: Come responsabile del Settore Istruzione, l'UNICEF guiderà gli sforzi per garantire un accesso all'istruzione di qualità per più di 170.000 bambini profughi, migliorando nel contempo gli ambienti di apprendimento attraverso la costruzione di 200 strutture scolastiche semipermanenti. Le capacità degli insegnanti e degli animatori prescolastici verrà migliorata con dei corsi di formazione, e le scuole riceveranno i materiali didattici e ricreativi necessari per fornire un ambiente a misura di bambino che favorisca l'apprendimento e lo sviluppo dell'infanzia.

Protezione dell'infanzia: Come responsabile del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, l'UNICEF intensificherà gli sforzi di prevenzione, Conedo e reintegrazione a beneficio dei bambini legati a eserciti e a gruppi armati, e continuerà ad affrontare i problemi di protezione riguardanti i bambini vulnerabili e separati dalle famiglie.

HIV/AIDS: L'accesso ai servizi per l'HIV/AIDS, al counselling volontario e ai servizi di testing migliorerà per 10.000 donne in gravidanza, madri sieropositive e bambini affetti. Circa 150.000 giovani riceveranno informazioni sulla prevenzione dell'HIV attraverso tre nuovi centri giovanili e una rete esistente di 22 centri giovanili nei campi profughi, nei siti che ospitano gli sfollati e nelle comunità ospitanti.

GUINEA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

In Guinea, l'instabilità politica e le difficoltà socioeconomiche si sono intensificate nel 2009, determinando ulteriori ondate di dimostrazioni anti-governative e di scioperi generali. Le uccisioni del 28 settembre 2009 e il largo uso di violenza sessuale ai danni di chi ha protestato contro il governo durante una manifestazione a Conakry, la capitale, hanno reso ancora più grave una situazione già delicata. Una serie di disastri naturali, come delle inondazioni di insolita gravità, hanno ridotto i raccolti, determinando un aumento della malnutrizione. Anche i prezzi del riso, dello zucchero, dell'olio e di altri alimenti di base stanno aumentando a Conakry, creando, nelle zone urbane, tensioni sempre maggiori man mano che gli standard di vita continuano il loro costante declino. La combinazione di povertà e fame persistenti sta portando bambini e bambine a soccombere al traffico di minori e al lavoro minorile, attività che spesso conducono a rapporti sessuali forzati e ad altre forme di violenza, e che privano questi bambini della possibilità di un'educazione, pregiudicandone il benessere e lo sviluppo complessivi.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	1.500.000
Nutrizione	700.000
Acqua e servizi igienici	1.270.000
Istruzione	1.000.000
Protezione dell'infanzia	850.000
Totale	5.320.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

L'UNICEF collaborerà con il governo della Guinea, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong nazionali e internazionali per fornire aiuti d'emergenza in linea con gli Impegni fondamentali nei confronti dei bambini, allo scopo di rendere meno vulnerabili più di 2,2 milioni di bambini che versano in condizioni di insicurezza alimentare e sono maggiormente a rischio di sfruttamento, soprattutto nelle zone urbane. L'UNICEF si concentrerà sulla fornitura di accesso ai servizi sanitari e nutrizionali, all'acqua potabile e a impianti igienico-sanitari adeguati, con l'intento di ridurre l'incidenza del colera e di altre malattie trasmesse dall'acqua, e di migliorare le condizioni alimentari complessive dei bambini. Per tutto il 2010, l'UNICEF potenzierà le capacità del governo e della società civile in materia di preparazione e di risposta alle emergenze. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità: Verrà fornita assistenza sanitaria essenziale a 10.000 tra bambini e donne a rischio di contrarre malattie trasmesse dall'acqua e di altre emergenze, attraverso iniziative di sensibilizzazione per la preparazione alle emergenze a livello nazionale e locale e la predisposizione di scorte mediche e farmaci. Le misure di preparazione e di risposta alle emergenze verranno messe in atto, a livello sanitario, per rispondere anche ad altre malattie infettive potenzialmente fatali come l'influenza A (H1N1).

Nutrizione: Verrà fornita una risposta immediata a 50.000 bambini gravemente malnutriti sotto i cinque anni, in collaborazione con il Programma Alimentare Mondiale, riducendo così il tasso di malnutrizione acuta grave fino a meno del 10% e migliorando le condizioni alimentari complessive dei bambini. L'UNICEF, inoltre, aiuterà il governo della Guinea nel coordinamento degli interventi

nutrizionali d'emergenza, che fa parte del suo ruolo di co-responsabile, con Save the Children, del Settore Nutrizione.

Acqua e impianti igienici (WASH): Per ridurre l'incidenza del colera e di altre malattie trasmesse dall'acqua, fino a 300.000 persone a rischio riceveranno un accesso affidabile ad acqua e impianti igienici sicuri, rafforzato da attività per la promozione dell'igiene. L'accesso a impianti igienico-sanitari adeguati, in grado di garantire la privacy e la sicurezza di donne e bambine, verrà reso disponibile attraverso la costruzione di 6.000 latrine conformi agli standard Sphere, in zone che, attraverso le analisi di mappatura, sono state riconosciute ad alto rischio di scoppi di malattie trasmesse dall'acqua.

Istruzione: I bambini sfollati e vulnerabili torneranno a scuola, o vi si iscriveranno per la prima volta, grazie alla costruzione di spazi di apprendimento temporanei e alla fornitura di materiali scolastici di base. Gli enti preposti all'istruzione saranno in grado di rispondere più efficacemente alle necessità didattiche nelle emergenze, in virtù di una formazione volta a elaborare dei piani locali di risposta alle emergenze stesse, mentre gli insegnanti riceveranno dei corsi di formazione che li rendano in grado di insegnare nelle scuole la prevenzione dell'HIV/AIDS e l'educazione alla pace.

Protezione dell'infanzia: Ai sopravvissuti alla violenza sessuale e di genere verrà fornita assistenza legale, sostegno psicosociale e assistenza riabilitativa. L'UNICEF, inoltre, rafforzerà la capacità del governo e della società civile di prendere delle misure adeguate per la protezione dell'infanzia nelle situazioni d'emergenza, tra cui l'applicazione del Codice di condotta delle Nazioni Unite per la protezione dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali nelle crisi umanitarie.

MAURITANIA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Delle piogge insolitamente forti nei mesi di agosto e settembre del 2009, abbinate a diversi aumenti nei prezzi degli alimenti, stanno aggravando le carenze alimentari in Mauritania, soprattutto durante la stagione precedente il raccolto (da giugno a settembre). La Mauritania soffre già di livelli elevati di povertà e di insicurezza alimentare, poiché la produzione agricola copre meno della metà del consumo nazionale di cibo. Inoltre, l'afflusso di aiuti internazionali nel paese è rallentato in seguito all'ultima crisi politica, scoppiata nell'agosto del 2008. Secondo le stime correnti, il numero di persone a rischio di malnutrizione acuta nelle cinque regioni più colpite dall'insicurezza alimentare è pari a circa 220.000, una cifra comprendente 165.000 bambini sotto i cinque anni e 9.000 donne in gravidanza o in allattamento.² Una delle sfide principali consisterà nel mantenere i tassi di malnutrizione acuta al di sotto del 10% in tutte le regioni a rischio, collegando la gestione della malnutrizione acuta alla prevenzione dell'arresto della crescita nei bambini.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	500.000
Nutrizione	1.000.000
Acqua e servizi igienici	200.000
Istruzione	350.000
Protezione dell'infanzia	350.000
HIV/AIDS	50.000
Totale	2.450.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà col governo della Mauritania, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong internazionali e nazionali per rispondere alle necessità di 30.000 bambini affetti di malnutrizione acuta in cinque regioni colpite da insicurezza alimentare, oltre che di 10.000 persone nelle comunità interessate dalle inondazioni. Saranno prioritari anche gli interventi di ripresa rapida per 20.000 persone rimpatriate dal Mali e dal Senegal, stabilitesi prevalentemente nelle regioni Barka, Gorgol, Guidimakha e Trarza. Come responsabile tecnico dei Settori Acqua e servizi igienici, Nutrizione e Istruzione, nonché del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, l'UNICEF lavorerà con i suoi partner per fornire accesso a servizi sanitari e nutrizionali essenziali, ad acqua potabile e a impianti igienico-sanitari sicuri, all'istruzione per i bambini sfollati e a un ambiente protettivo per tutti i bambini. Lavorerà, inoltre, con i partner locali per sviluppare la preparazione a rispondere alle emergenze nazionali, comprendente la capacità di gestire emergenze future. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: L'UNICEF garantirà l'efficace coordinamento degli interventi nutrizionali e sosterrà lo sviluppo di un sistema di sorveglianza per monitorare le condizioni alimentari dei bambini. Attuerà, inoltre, un programma nazionale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia, comprendente il trattamento della malnutrizione acuta grave, la promozione dell'alimentazione

² "Il CERF stanziava 2,2 milioni di dollari per l'assistenza nutrizionale d'emergenza in Mauritania", Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari, Comunicato stampa, 8 ottobre 2009.

dei neonati e dei bambini piccoli, la prevenzione delle carenze di micronutrienti e la vaccinazione di routine.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'accesso a scorte di acqua e a impianti igienico-sanitari sicuri verrà assicurato ad almeno 20.000 sfollati, per la maggior parte bambini e donne, attraverso il ripristino di pozzi e la costruzione di impianti igienici in scuole e famiglie. Inoltre, in 25 scuole e altrettante comunità, verranno promosse delle pratiche igieniche più sicure.

Istruzione: Almeno 3.000 alunni della scuola primaria, compresi quelli sfollati o recentemente tornati nelle zone di reinsediamento, riprenderanno le lezioni in classi e tende provvisorie finanziate dall'UNICEF. Ai bambini verranno forniti anche i necessari materiali didattici e ricreativi.

Protezione dell'infanzia: Verranno forniti sostegno psicosociale e accesso ai servizi sociali di base ai bambini soggetti ad abusi domestici o sfruttamento, oppure separati dai loro genitori a causa delle inondazioni o delle condizioni di insicurezza alimentare. In coordinamento con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, l'UNICEF fornirà anche corsi di educazione al rischio di mine nelle due regioni contaminate da ordigni inesplosi e assistenza a chi è rimasto ferito in incidenti con mine di terra.

HIV/AIDS: Nelle zone colpite dalle inondazioni e nei campi che ospitano le persone rientrate, almeno 10.000 giovani e donne a rischio verranno meglio informati sulla prevenzione dell'HIV/AIDS attraverso la distribuzione di comunicazioni finalizzate al cambiamento comportamentale.

NIGER

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Il Niger continua a patire una plethora di emergenze acute, tra cui le pesanti inondazioni e gli scoppi stagionali di colera e di meningite. Rimangono inoltre delle tensioni, sebbene i colloqui di pace di maggio del 2009 abbiano sedato un'insurrezione durata due anni nella parte settentrionale del paese, determinando qualche reinsediamento. Un'altra sfida sarà rappresentata dalla riabilitazione delle infrastrutture in una regione colpita, nel settembre del 2009, da pesanti inondazioni che hanno determinato lo sfollamento di più di 100.000 persone. Nella maggior parte delle regioni del Niger, i tassi di malnutrizione acuta superano il 10%, e risultano quindi al di sopra dei livelli critici internazionalmente riconosciuti, e l'arresto della crescita colpisce quasi un bambino sotto i cinque anni su due.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	2.475.000
Nutrizione	14.723.200
Acqua e servizi igienici	800.000
Istruzione	700.000
Protezione dell'infanzia	550.000
Totale	19.248.200

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

L'UNICEF lavorerà con il Ministero della sanità e con altri partner per ridurre i tassi di malnutrizione acuta e promuovere pratiche sanitarie, alimentari e igieniche adeguate a beneficio di 300.000 bambini. Come misura immediata, l'UNICEF aumenterà la propria preparazione alle emergenze per rispondere agli scoppi di malattie infettive, alle inondazioni e agli sfollamenti, predisponendo vaccini e altre scorte mediche, nonché provvedendo a corsi di formazione per la preparazione alle emergenze a livello nazionale e regionale. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF.

Sanità: Le necessità mediche di 10.000 donne e bambini sfollati dalle inondazioni o dai conflitti verranno coperte da scorte d'emergenza. Anche la preparazione alle emergenze sanitarie verrà potenziata, a livello nazionale, attraverso la predisposizione di vaccini per 1,3 milioni di bambini, nonché di scorte mediche e di farmaci per trattare chi è affetto da meningite e da colera. In caso di epidemie di influenza A (H1N1), si produrranno e si diffonderanno degli strumenti di comunicazione, in conformità con il piano nazionale di risposta alle emergenze.

Nutrizione: L'UNICEF continuerà a guidare il Gruppo di lavoro tematico per la nutrizione e a lavorare con il governo, le Ong partner, le comunità e le altre agenzie delle Nazioni Unite per portare al di sotto del 10% il tasso di malnutrizione acuta e per ridurre la diffusione dell'arresto della crescita. Tutto ciò verrà fatto tramite una gestione migliorata della malnutrizione acuta grave rivolta a 50.000 bambini o al 60% di tutti i casi, nonché tramite degli interventi di prevenzione, come l'alimentazione globale a beneficio di 250.000 bambini e la promozione di pratiche per nutrire i neonati.

Acqua e servizi igienici (WASH): Una scorta sufficiente di acqua potabile, degli impianti sanitari e dei kit per l'igiene verranno messi a disposizione di 50.000 persone colpite da inondazioni o scoppi di colera. Il settore WASH, di cui l'UNICEF è responsabile, costruirà anche degli impianti igienico-sanitari per garantire la privacy e la sicurezza delle donne e delle bambine, e condurrà delle irrorazioni antivettoriali per ridurre la diffusione di malattie come la malaria e la meningite.

Istruzione: Nelle zone colpite del Niger settentrionale, i bambini beneficeranno dell'accesso a un ambiente scolastico sicuro attraverso la ricostruzione delle sei scuole distrutte dalle inondazioni di settembre del 2009. L'UNICEF ha già predisposto kit scolastici e materiali per costruire degli spazi di apprendimento temporanei, nell'eventualità di ulteriori sfollamenti provocati da inondazioni o da altre calamità.

Protezione dell'infanzia: Il benessere di circa 8.000 bambini e giovani, resi vulnerabili dallo sfollamento, verrà migliorato attraverso la costruzione di spazi sicuri, la fornitura di sostegno psicosociale, di educazione al rischio di mine e di altre forme di sostegno. Altri 10.000 bambini e donne riceveranno assistenza attraverso la fornitura di generi non alimentari.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

La Repubblica Centrafricana continua a patire le conseguenze di anni di conflitto, che hanno inciso sulla vita di migliaia di persone, soprattutto nelle regioni settentrionali del paese. Si stima che almeno un quarto della popolazione sia stato colpito dal conflitto. A maggio del 2009, c'erano almeno 122.600 sfollati, 91.800 rientrati e circa 128.500 profughi della Repubblica Centrafricana residenti in paesi vicini, prevalentemente in Camerun e Ciad. Fornire assistenza alla zona settentrionale del paese resta problematico, a causa sia dei banditi di strada sia degli scontri tra gruppi armati e gruppi governativi. Altre sfide sono rappresentate dai frequenti scoppi di malattie epidemiche (soprattutto al nord), dai prezzi in ascesa degli alimenti e di altri beni essenziali, nonché dalle limitate risorse disponibili per soddisfare le necessità umanitarie.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	3.929.415
Nutrizione	2.332.600
Acqua e servizi igienici	1.003.125
Istruzione	500.000
Protezione dell'infanzia	3.375.850
HIV/AIDS	299.600
Generi non alimentari e ripari	877.000
Totale	12.317.590

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, continuando la sua risposta immediata per salvare vite umane nelle zone settentrionali colpite dal conflitto, l'UNICEF, insieme al governo della Repubblica Centrafricana, le Ong partner e altre agenzie dell'ONU, si occuperà anche dei bisogni umanitari di più di 600.000 persone che si trovano nelle zone di conflitto, tra cui 240.000 bambini e tutti coloro che patiscono gli effetti della malnutrizione nella regione sudoccidentale. Si occuperà soprattutto di garantire l'accesso all'assistenza sanitaria e a un'alimentazione adeguata, all'acqua potabile, a impianti igienico/sanitari sicuri, ma anche all'istruzione e a un ambiente protettivo per i bambini, e di creare spazi di apprendimento a misura di bambino. L'UNICEF sta lavorando anche per far sì che venga affrontata la preparazione alle emergenze per una risposta rapida. Di seguito riportiamo i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: L'UNICEF garantirà un efficace coordinamento del Settore della Nutrizione e sosterrà lo sviluppo, nelle zone difficili da raggiungere o particolarmente soggette a malnutrizione, di un meccanismo di sorveglianza nutrizionale per i bambini sotto i cinque anni. Anche i servizi essenziali di assistenza sanitaria e i programmi di alimentazione terapeutica, comprendenti l'alimentazione di pazienti esterni e la gestione dei casi di malnutrizione acuta, verranno sostenuti dall'UNICEF e dai suoi partner presso 55 centri sanitari situati nelle zone colpite.

Acqua e servizi igienici (WASH): A 120.000 persone verrà fornito adeguato accesso ad acqua sicura e a servizi igienici di base, grazie alla costruzione di nuovi punti di approvvigionamento idrico e di latrine migliorate per le famiglie, nonché al ripristino di 300 punti di approvvigionamento idrico esistenti, compresi quelli situati nelle scuole e nei centri sanitari. Il Settore WASH, di cui l'UNICEF è responsabile, promuoverà anche l'apprendimento di pratiche igieniche più sicure e la preparazione alle emergenze.

Istruzione: L'UNICEF garantirà che 240.000 bambini continuino a frequentare la scuola nelle zone colpite dalla crisi, in un ambiente favorevole all'apprendimento di qualità, attraverso la formazione di insegnanti e tutori, la fornitura di kit scolastici, di kit per lo sviluppo della prima infanzia e di libri di testo, nonché attraverso dei miglioramenti a livello di supervisione scolastica.

Protezione dell'infanzia: Verranno offerti servizi di sostegno per l'assistenza psicosociale e l'istruzione a beneficio di 40.000 bambini vulnerabili in zone controllate dai ribelli, attraverso la creazione di almeno 20 nuovi spazi a misura di bambino. Sono in corso, inoltre, dei negoziati per il rilascio di quasi 500 bambini attualmente legati a eserciti o gruppi armati che, insieme a 1.500 bambini precedentemente coinvolti in conflitti armati, potranno accedere a dei servizi per la reintegrazione.

HIV/AIDS: L'UNICEF e i suoi partner rafforzeranno la capacità delle comunità vulnerabili di ridurre il rischio di esposizione all'infezione da HIV nelle zone colpite da emergenze. Ciò comprenderà lo sviluppo di comunicazioni in grado di favorire un cambiamento comportamentale in materia di prevenzione, assistenza e trattamento dell'HIV, da distribuirsi a più di 200.000 bambini, adolescenti, donne e comunità attraverso scuole, centri giovanili e strutture sanitarie.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Nella Repubblica Democratica del Congo, la comunità umanitaria si è trovata a dover affrontare contemporaneamente il fenomeno dello sfollamento e altri gravi problemi umanitari in cinque zone principali: il distretto dell'Ituri, le province del Nord-Kivu e del Sud-Kivu, i distretti dello Uélé e la zona lungo il confine con l'Angola, paese da cui i cittadini congolese sono stati espulsi con la forza. Si stima che nella parte orientale del paese vi siano, in totale, più di due milioni di sfollati, metà dei quali bambini. Attualmente la malnutrizione è causa diretta o indiretta del 35% di tutti i decessi di bambini sotto i cinque anni, e più di 400.000 bambini sfollati non frequentano la scuola. Un'interruzione del processo di pace, in combinazione con le rinnovate ostilità in zone di conflitto precedenti, ha determinato un aumento dei livelli di violenza sessuale e di genere contro i bambini e le donne; più della metà degli stupri accertati nelle province orientali tra gennaio e aprile del 2009 sono stati commessi da forze armate e gruppi ribelli ai danni di ragazze minorenni.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Meccanismo di risposta rapida (RRM)	28.500.000
Programma per l'assistenza alle persone ritornate nelle loro terre	21.500.000
Sanità	12.000.000
Nutrizione	24.700.000
Acqua e servizi igienici	18.000.000
Istruzione	13.000.000
Protezione dell'infanzia	15.800.000
Totale	133.500.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Insieme al Governo della Repubblica Democratica del Congo, alle Ong partner, ad altre agenzie delle Nazioni Unite e alle stesse comunità, l'UNICEF lavorerà per ridurre le vulnerabilità di un numero di sfollati, di persone ritornate nelle loro terre e di altre vittime di disastri pari, secondo le stime, a 1,8 milioni di persone, tra cui 990.000 bambini. I due programmi di riferimento dell'UNICEF nel Paese – il Meccanismo di risposta rapida e il Programma per l'assistenza alle persone ritornate nelle loro terre – verranno attuati in tre dei Settori guidati dall'UNICEF: Acqua e servizi igienici, Istruzione e Generi non alimentari/Ripari d'emergenza. Il settore Nutrizione, di cui l'UNICEF è responsabile, sarà in grado di offrire, a livello nazionale, un analogo sostegno di riserva per le indagini nutrizionali e la risposta immediata. Questi interventi verranno integrati da una risposta d'emergenza su vasta scala all'interno degli altri settori principali di responsabilità dell'UNICEF, tra cui la Protezione dell'infanzia, l'Educazione al rischio di mine e la Violenza di genere. In un paese vasto come la Repubblica Democratica del Congo, la difficoltà principale consiste nel riuscire a raggiungere le popolazioni, specialmente nella parte orientale, dove il conflitto continua a infuriare. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Programmi di assistenza rapida: Il Meccanismo di risposta rapida (RRM) continuerà a fornire delle informazioni rapide per la valutazione multi-settoriale alla comunità umanitaria, e una risposta d'emergenza – sotto forma di generi non alimentari/ripari d'emergenza e di acqua e impianti igienici, oltre che di istruzione – a più di un milione di persone colpite dall'emergenza. Il

Programma per l'assistenza alle persone ritornate nelle loro terre (PEAR), che fornisce un pacchetto di tre mesi composto da articoli domestici essenziali e da altre forme di aiuto, verrà esteso a zone come il Nord-Kivu, dove si prevede che l'afflusso delle persone che rientrano possa aumentare, per poi però esaurirsi gradualmente, come nel distretto dell'Ituri, per esempio, dove il processo di rientro sta giungendo al termine. Tuttavia, il PEAR manterrà un collegamento con il programma di recupero PEAR Plus, allo scopo di raggiungere le zone già sottoposte a valutazione e assistite tramite il PEAR, con un pacchetto di interventi per la ripresa rapida concentrati sul ripristino dei servizi sociali di base.

Sanità e nutrizione: In qualità di responsabile del settore Istruzione, l'UNICEF svolgerà un ruolo essenziale ai fini del potenziamento della fornitura di assistenza sanitaria ai bambini e alle donne nelle situazioni d'emergenza, nel tentativo di ridurre i tassi di morbilità e di mortalità. In risposta ai livelli estremamente elevati di malnutrizione acuta, l'UNICEF non solo fornirà scorte di alimenti terapeutici e sostegno alla gestione comunitaria dei casi di malnutrizione acuta, ma coordinerà anche le attività di sorveglianza e aiuterà i partner a fornire una risposta immediata in zone che presentano livelli elevati di malnutrizione acuta.

Acqua e servizi igienici (WASH): Nelle province orientali, verranno fornite agli sfollati quantità sufficienti di acqua sicura e di impianti igienici conformi agli standard Sphere. Verranno attuate, inoltre, delle misure per proteggere le comunità di sfollati e di persone rientrate, che le condizioni igieniche scadenti rendono vulnerabili a scoppi di colera e di altre malattie trasmesse dall'acqua.

Istruzione: In totale, 300.000 bambini e giovani interessati dal conflitto godranno di un migliore accesso a un'istruzione di qualità in un ambiente sicuro e protettivo, attraverso l'istituzione di spazi temporanei per l'apprendimento e la fornitura di materiali didattici e di sostegno psicosociale. L'UNICEF si concentrerà, inoltre, sulla riduzione della disuguaglianza di genere in tutte le attività educative.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF continuerà ad appoggiare i tentativi da parte del governo di impedire il reclutamento dei bambini nell'esercito nazionale e nei vari gruppi armati. Inoltre, l'UNICEF patrocinerà il congedo dei bambini coinvolti nei conflitti armati, e collaborerà alla loro reintegrazione in famiglie e comunità di origine. Verranno altresì forniti servizi di sostegno psicosociale e di reintegrazione ai bambini non accompagnati o separati dalle loro famiglie, e verranno rafforzate le reti di protezione dell'infanzia, comprendenti Ong, operatori sociali, scuole e leader comunitari.



ASIA E PACIFICO

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

La regione Asia e Pacifico ha un profilo d'emergenza caratterizzato da calamità naturali, instabilità politica/civile e situazioni di conflitto armato, che mette a dura prova l'accesso tempestivo all'assistenza umanitaria e la fornitura di servizi di base per bambini e donne. Nel 2009, la regione ha assistito a un peggioramento della situazione nei paesi dilaniati dalla guerra e politicamente instabili, che ha fatto ulteriormente aumentare il numero di sfollati. In aggiunta a questo, le inondazioni, spesso associate all'annuale stagione dei tifoni e dei cicloni, sono state particolarmente gravi e stanno anch'esse devastando la vita di milioni di persone nella regione. Paradossalmente, in altre zone, la carenza di piogge ha determinato condizioni di siccità e di insicurezza alimentare. Attualmente la regione Asia e Pacifico sta risentendo di eventi globali come gli aumenti dei prezzi degli alimenti e dei carburanti e la minaccia di una pandemia d'influenza, oltre che della presenza di malattie endemiche, come il colera e la febbre dengue.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Preparazione e risposta alle emergenze	400.000
Sostegno allo sviluppo di capacità negli ambiti settoriali	1.500.000
Nutrizione	300.000
Acqua e servizi igienici	300.000
Istruzione	400.000
Protezione dell'infanzia	500.000
Totale	1.900.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'Asia and Pacific Shared Services Centre (APSSC) dell'UNICEF continuerà a fornire agli uffici sul campo assistenza per la pianificazione della preparazione e della risposta alle emergenze, oltre che per le attività di sviluppo delle capacità, soprattutto nei quattro settori di cui l'UNICEF è responsabile a livello globale, per affrontare le sfide necessarie ad assicurare un accesso affidabile a servizi sociali di base per le donne e i bambini della regione. L'APSSC, inoltre, farà opera di advocacy per ottenere un'attenzione particolare nei confronti dei bambini e dei gruppi vulnerabili in tutti i settori. Tutto ciò richiederà di formare delle partnership con gli organi governativi regionali, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong per promuovere l'approccio di gruppo a livello locale, attraverso campagne di sensibilizzazione e missioni intersettoriali, ma anche di guidare le reti regionali di Settore per Acqua e servizi igienici, Nutrizione e Istruzione (con Save the Children) e di istituire una per la Protezione dell'infanzia nelle emergenze. Riportiamo di seguito i risultati previsti per gli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Preparazione e risposta alle emergenze: All'inizio di un'emergenza, verrà messo a disposizione degli uffici sul campo un sostegno diretto per garantire una risposta umanitaria coordinata. Anche la preparazione e la risposta alle pandemie verrà ampliata attraverso l'uso di comunicazioni sui programmi, al fine di sviluppare le capacità nel contesto più ampio delle malattie emergenti.

Sostegno allo sviluppo di capacità negli ambiti settoriali: Lavorando con i partner, l'APSSC offrirà assistenza per la risposta d'emergenza agli uffici sul campo, grazie alle sempre più riconosciute responsabilità di settore dell'UNICEF.

Nutrizione: Nel 2010, l'UNICEF concentrerà i propri sforzi sul rafforzamento delle capacità nella gestione comunitaria dei casi di malnutrizione acuta, sul coordinamento di settore e sui metodi d'indagine nutrizionale. L'UNICEF favorirà altresì la produzione locale di cibi terapeutici pronti all'uso nella regione Asia e Pacifico.

Acqua e servizi igienici (WASH): Insieme ai partner del settore WASH, l'UNICEF si concentrerà sulla preparazione alle emergenze negli uffici sul campo e sul miglioramento della risposta alle emergenze, attraverso lo sviluppo di piani d'emergenza e l'implementazione di pacchetti WASH da utilizzare nel corso delle emergenze.

Istruzione: Il coordinamento del Settore Istruzione, guidato dall'UNICEF, verrà migliorato grazie alla mappatura e alle analisi dei divari nell'istruzione in occasione delle emergenze, allo sviluppo e alla condivisione di strumenti e standard educativi, all'assistenza tecnica in loco e a distanza, ai workshop per lo sviluppo delle capacità e al regolare follow-up con i coordinatori di settore, gli specialisti di educazione alle emergenze e i partner governativi.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF risponderà alle diverse questioni che destano preoccupazione per la protezione dell'infanzia nella regione, quali il traffico di esseri umani, la violenza di genere e il reclutamento dei bambini per i conflitti armati, sia attraverso il sostegno ai paesi che fanno rapporto in merito alle risoluzioni 1612 e 1882 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sia con un migliore coordinamento nel Settore Protezione, per superare eventuali limiti operativi laddove non sia presente l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

AFGHANISTAN

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Un terzo della popolazione dell'Afghanistan è considerato in condizioni d'insicurezza alimentare a causa di anni di conflitto continuato, oltre che di un inasprimento dei combattimenti tra forze governative e gruppi di ribelli, delle inondazioni nelle province occidentali e settentrionali e di un terremoto che ha colpito la provincia orientale nel 2009. Secondo le stime, anche gli effetti delle crisi alimentare, energetica e finanziaria stanno mettendo in condizioni di alto rischio di insicurezza familiare, malnutrizione, malattie infettive e vulnerabilità dei mezzi di sussistenza 1,2 milioni di bambini sotto i cinque anni e 550.000 donne in gravidanza e in allattamento in tutto il paese. La loro situazione è ulteriormente aggravata dall'insufficienza o dalla mancanza dell'accesso all'assistenza sanitaria di base, a fonti di acqua sicura, all'istruzione e ai servizi di protezione dell'infanzia.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	5.419.050
Nutrizione	3.980.950
Acqua e servizi igienici	9.951.000
Istruzione	7.500.000
Protezione dell'infanzia	1.070.000
Totale	27.921.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà col governo dell'Afghanistan, le agenzie delle Nazioni Unite, le Ong e le comunità per rispondere ai bisogni umanitari di un numero di persone stimato in 2 milioni, soprattutto donne e bambini colpiti o sfollati da conflitti armati e calamità naturali. Come responsabile o co-responsabile dei Settori Acqua e servizi igienici, Nutrizione e Istruzione, nonché del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, l'UNICEF si concentrerà sulla fornitura di accesso all'assistenza sanitaria di base, all'acqua potabile, agli impianti igienico/sanitari, agli spazi di apprendimento sicuri e a reti più forti di sostegno psicosociale e di protezione dell'infanzia. La preparazione alle emergenze verrà affrontata pienamente all'interno della pianificazione, e il sostegno a una ripresa durevole verrà inserito in tutti i settori della risposta umanitaria. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità: Almeno 175.000 bambini (di età compresa tra i 6 e i 59 mesi) e 90.000 donne in gravidanza e in allattamento, colpiti da conflitti e calamità, avrà la possibilità di accedere a servizi sanitari migliorati, ottenuti grazie al potenziamento delle capacità a livello di strutture sanitarie. Tra i principali benefici figureranno la fornitura di farmaci essenziali e di zanzariere trattate con insetticida per la prevenzione della malaria.

Nutrizione: Le condizioni alimentari di più di 175.000 bambini di 6-59 mesi e di 90.000 donne in gravidanza e in allattamento miglioreranno in conseguenza degli interventi di sverminamento, di integrazione di micronutrienti e di alimentazione terapeutica. L'UNICEF svolgerà altresì delle rapide valutazioni nutrizionali e offrirà assistenza alla promozione di pratiche alimentari per i neonati e i bambini piccoli. Si cercherà, inoltre, di aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica in merito alla necessità di rilevare e di prevenire le malattie.

Acqua e servizi igienici (WASH): Secondo le stime, un milione di persone colpite da conflitti o calamità godrà di un sufficiente accesso ad acqua potabile sicura, attraverso la costruzione di punti di approvvigionamento idrico, l'accumulo di acqua in serbatoi e la distribuzione di materiali per la depurazione dell'acqua. L'UNICEF, inoltre, contribuirà a prevenire gli scoppi di malattie trasmesse dall'acqua, fornendo impianti sanitari e corsi di istruzione all'igiene.

Istruzione: Il Settore Istruzione, guidato dall'UNICEF, lavorerà con le comunità per riaprire le scuole chiuse a causa dei conflitti. In tutte le province dell'Afghanistan, circa 100.000 bambini e giovani che non vanno a scuola saranno in grado di riprendere la loro educazione grazie alla ricostruzione di edifici scolastici distrutti dal conflitto, allo sviluppo di materiali didattici e alla sensibilizzazione degli insegnanti alla necessità di interventi psicosociali.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF consentirà alle 28 reti provinciali per la protezione dell'infanzia (Child Protection Networks) di espandere la loro capacità di monitorare e di rispondere ai bisogni dei bambini impegnati in conflitti armati o detenuti illegalmente. In stretta collaborazione con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'Organizzazione Internazionale sulla Migrazione, la Croce Rossa e le reti non governative di protezione dell'infanzia, l'UNICEF rafforzerà i sistemi di riferimento esistenti per i minori non accompagnati e per i bambini separati dalle famiglie che lavorano e/o vivono nelle zone di confine delle province di Herat, Nangarhar e Nimroz.

FILIPPINE

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Le Filippine hanno una popolazione di poco più di 90 milioni di persone, di cui 48 milioni vivono in zone soggette a disastri o conflitti dove, in media, ogni anno il Dipartimento degli affari sociali e dello sviluppo registra 850.000 sfollati. Nel 2009, a causa sia di calamità naturali sia di conflitti, sono sfollate più di un milione di persone, tra cui circa 500.000 bambini. Per loro, è urgente la necessità dell'accesso a un'assistenza sanitaria e nutrizionale adeguata, all'acqua potabile, ai servizi igienici e all'istruzione, oltre che a dei sistemi di protezione dell'infanzia comunitari e ad ampio respiro.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	4.000.000
Nutrizione	1.000.000
Acqua e servizi igienici	6.000.000
Istruzione	3.200.000
Protezione dell'infanzia	3.500.000
HIV/AIDS	190.000
Totale	17.890.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà a fianco del governo delle Filippine, delle Ong partner, delle comunità e delle agenzie delle Nazioni Unite per continuare le operazioni di soccorso e quelle per la ripresa a beneficio di più di 700.000 persone sfollate in seguito ai disastri naturali del 2009, nonché di altre 300.000 sfollate a causa del conflitto nell'isola di Mindanao. Nel 2010, la preparazione e la risposta alle emergenze saranno guidate dagli Impegni fondamentali nei confronti dei bambini, concentrandosi sulle necessità umanitarie correnti degli sfollati che vivono nei centri di evacuazione. L'UNICEF lavorerà per garantire l'accesso a servizi sanitari e nutrizionali, ad acqua e servizi igienici sicuri, a un ambiente scolastico sicuro e al sostegno per la protezione dell'infanzia. Lavorerà, inoltre, con i partner di settore per mantenere delle scorte e dei piani d'emergenza per tutti gli scenari possibili, come ulteriori sfollamenti o soluzioni più durature tipo il rientro o il reinsediamento. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: Insieme al Dipartimento della sanità e all'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNICEF fornirà una risposta immediata per garantire l'accesso all'assistenza sanitaria e nutrizionale essenziale a più di 150.000 bambini e donne in gravidanza e in allattamento. Le scorte e i servizi sanitari essenziali verranno forniti attraverso delle cliniche mobili sul territorio. L'UNICEF svilupperà, inoltre, un efficace sistema di sorveglianza alimentare per monitorare le condizioni nutrizionali dei bambini sotto i cinque anni interessati dai conflitti, per agevolare la gestione comunitaria della malnutrizione acuta e dell'alimentazione di neonati e bambini piccoli nelle emergenze, nonché per garantire un'adeguata copertura degli interventi per l'integrazione di micronutrienti.

Acqua e servizi igienici (WASH): Verrà assicurato un accesso affidabile a scorte di acqua sicura, a impianti igienico-sanitari adeguati e ad attività di promozione dell'igiene a 120.000 persone colpite dai conflitti che vivono nei campi per sfollati, oltre che per quelle interessate dai pericoli naturali. In qualità di co-responsabile del settore WASH, insieme al Dipartimento di sanità, l'UNICEF lavorerà col governo anche per espandere i programmi alle zone di rientro.

Istruzione: L'UNICEF è co-responsabile del Settore Istruzione, che s'impegna a ristabilire l'accesso a un'istruzione sicura per 54.000 bambini colpiti dalle calamità e rientrati o rimpatriati. Ciò verrà fatto in collaborazione con delle Ong, attraverso l'istituzione di spazi di apprendimento temporanei, la riparazione di scuole danneggiate e la fornitura di materiali didattici, oltre che attraverso dei corsi di formazione in materia di sostegno psicosociale e di apprendimento accelerato per gli insegnanti e gli operatori assistenziali diurni, affinché siano in grado di aiutare gli alunni a reintegrarsi nel sistema scolastico.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF e i suoi partner creeranno dei sistemi comunitari per rispondere a una situazione in cui più di 150.000 bambini colpiti da disastri naturali o da conflitti rischiano di venire reclutati da gruppi armati, di essere feriti da ordigni inesplosi e di cadere vittime del traffico di esseri umani. Un'assistenza particolare verrà fornita ai bambini separati e non accompagnati, oltre che a quelli che rischiano di essere reclutati per i conflitti o che sono stati precedentemente associati a gruppi armati.

MYANMAR

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Dopo che il ciclone Nargis ha devastato delle parti del Myanmar nel maggio 2008, circa 1,2 milioni di persone in nove distretti richiedono ancora assistenza umanitaria. Anche se si sono compiuti dei progressi a sostegno delle necessità di chi è stato costretto a sfollare in seguito al disastro, le difficoltà economiche nelle zone colpite dal ciclone hanno fatto diminuire l'accesso all'istruzione e ai servizi educativi sanitari e nutrizionali. Anche quelle per garantire dei mezzi di sussistenza sostenibili e dei ripari migliori restano delle sfide fondamentali. Inoltre, il ritmo lento della ricostruzione di scuole e strutture sanitarie significa che troppi bambini stanno ancora frequentando la scuola in strutture temporanee o, peggio ancora, che la stanno abbandonando del tutto.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità e nutrizione	6.000.000
Acqua e servizi igienici	5.000.000
Istruzione	5.500.000
Protezione dell'infanzia	1.500.000
Totale	18.000.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF collaborerà col governo del Myanmar, le agenzie delle Nazioni Unite e le autorità dei distretti negli sforzi per la ripresa, in linea con gli Impegni fondamentali nei confronti dei bambini in Settori come Sanità, Nutrizione, Acqua e servizi igienici, Istruzione e Protezione dell'infanzia; tutto questo per rendere meno vulnerabili gli 1,2 milioni di persone che, secondo le stime, si trovano nei nove rimanenti distretti colpiti dal ciclone. L'UNICEF intraprenderà, inoltre, un'analisi del divario a livello nazionale per valutare il livello di preparazione alle emergenze in ognuno di questi settori chiave. Come leader dei Gruppi tematici per l'Acqua e i servizi igienici, per la Nutrizione e per l'Istruzione, oltre che del Gruppo di lavoro per la Protezione dell'infanzia, l'UNICEF lavorerà coi suoi partner per garantire un migliore coordinamento dell'intervento umanitario, nonché con il governo per sviluppare la capacità nazionale a livello di preparazione alle emergenze e di riduzione del rischio di disastri. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF.

Sanità e nutrizione: L'UNICEF continuerà a contribuire al rafforzamento di servizi essenziali per la salute delle madri e dei bambini come la vaccinazione e la prevenzione e il trattamento della diarrea, della polmonite e della malaria. Tutti i bambini sotto i cinque anni colpiti dalle emergenze, oltre a 100.000 donne in gravidanza e in allattamento, beneficeranno di un maggior livello di assistenza nutrizionale, ottenuto grazie a una gestione e un trattamento migliori della malnutrizione acuta grave, alla sorveglianza alimentare, all'integrazione di micronutrienti e all'educazione in ambito sanitario e nutrizionale.

Acqua e servizi igienici (WASH): Il Gruppo tematico WASH, di cui l'UNICEF è responsabile, lavorerà per fornire a circa 200.000 persone corsi a domicilio di educazione all'igiene, nonché accesso ad acqua e impianti igienico-sanitari sufficienti a livello domestico. Il problema della carenza di acqua durante la stagione secca continuerà a essere affrontato attraverso la costruzione di stagni artificiali e la distribuzione di brocche di ceramica per la raccolta domestica di acqua piovana.

Istruzione: Come agenzia guida per il coordinamento degli sforzi di ripresa dell'istruzione, l'UNICEF lavorerà con dei partner strategici per ridurre il tasso di abbandono scolastico tra 200.000 alunni

colpiti dal Ciclone Nargis, nonché per fornire un'educazione non ufficiale alle competenze utili per la vita quotidiana ai bambini vulnerabili e bisognosi di particolare assistenza.

Protezione dell'infanzia: Bambini e donne colpiti dal disastro – attraverso la separazione dalle famiglie, lo sfruttamento o gli abusi domestici – riceveranno dei livelli migliorati di sostegno psicosociale grazie a delle comunicazioni mirate, a dei corsi di formazione professionale e a una rete di 158 gruppi di sostegno comunitari. In tutte le 158 località colpite dal disastro, verranno rafforzati i meccanismi e i sistemi per il reporting, il monitoraggio e la risposta alle violazioni commesse ai danni dei bambini e delle donne.

NEPAL

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Secondo le stime, circa tre milioni di persone, tra cui un milione di bambini, sono direttamente interessate dalla situazione sempre più instabile della sicurezza in Nepal, da inondazioni eccezionalmente gravi e dalla recente epidemia di diarrea. Migliaia di bambini rischiano di essere reclutati o ri-reclutati in nuovi gruppi armati emergenti. Inoltre, la malnutrizione, le inondazioni stagionali, le perdite di raccolti e gli effetti delle crisi alimentare, energetica e finanziaria stanno influenzando negativamente sulla situazione nutrizionale ed educativa dei bambini del paese. Le condizioni sanitarie dei bambini nepalesi sono già estremamente precarie, dato che, secondo le stime, quasi la metà di tutti i bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica. Durante la stagione dei monsoni, l'acqua contaminata e le scadenti condizioni igieniche e sanitarie provocano letali epidemie di diarrea e di colera in almeno un quarto del paese, mentre i distretti esposti alle emergenze del Terai presentano alcuni dei tassi di diffusione dell'HIV più elevati del paese.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	350.000
Nutrizione	2.040.000
Acqua e servizi igienici	3.000.000
Istruzione	500.000
Protezione dell'infanzia	1.000.000
HIV/AIDS	300.000
Totale	7.190.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, insieme al governo del Nepal, alle agenzie delle Nazioni Unite e alle Ong nazionali e internazionali con cui collabora, l'UNICEF fornirà soccorsi d'emergenza in linea con gli Impegni fondamentali nei confronti dei bambini, al fine di garantire l'assistenza sanitaria e nutrizionale, nonché l'accesso ad acqua e impianti igienico-sanitari sicuri, all'istruzione e alla protezione dell'infanzia per tre milioni di persone, tra cui un milione di bambini, in 30 distretti, equivalenti a circa la metà del paese. Inoltre, l'UNICEF guiderà i Settori Nutrizione, Acqua e servizi igienici e Istruzione, oltre al Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, e co-presiederà il Gruppo di lavoro per l'assistenza sanitaria e nutrizionale d'emergenza, in modo da poter pianificare la preparazione e la risposta alle emergenze in relazione alle inondazioni, ai terremoti e alle agitazioni civili. Come provvedimento immediato, l'UNICEF predisporrà delle scorte per facilitare una risposta rapida alle necessità fondamentali nelle emergenze. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: In collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e altri partner di settore, l'UNICEF sosterrà le campagne di vaccinazione di routine. Nella maggior parte dei distretti che versano in condizioni di insicurezza alimentare, la situazione nutrizionale verrà monitorata tramite delle indagini di sorveglianza e antropometriche. Fino a 3,7 milioni di bambini sotto i cinque anni riceveranno integratori di vitamina A e compresse per lo sverminamento, mentre la gestione comunitaria della malnutrizione acuta verrà estesa in modo da raggiungere altri 6.000 bambini. Verrà aumentata anche la capacità degli operatori sanitari di fornire sostegno nutrizionale ai neonati e ai bambini piccoli.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'UNICEF rafforzerà la capacità di preparazione e di risposta alle emergenze in 20 distretti esposti a inondazioni e in 25 soggetti a gastroenterite acuta, attraverso l'individuazione di luoghi di evacuazione e l'installazione di pompe a mano e di latrine, in vista dell'occupazione da parte degli sfollati. I sistemi idrici danneggiati dalle inondazioni verranno ripristinati, e verranno anche predisposti dei generi di soccorso necessari per i servizi igienici e la depurazione dell'acqua.

Istruzione: Lavorando in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e con Save the Children, l'UNICEF concentrerà i propri sforzi sulla fornitura di accesso all'istruzione a 50.000 bambini interessati dai conflitti e sul miglioramento dell'amministrazione di 300 scuole designate come "zone di pace". I partner del settore dell'istruzione verranno altresì formati nell'educazione alle emergenze in 20 distretti a rischio. Infine, verranno raccolti dati e informazioni basati su prove in merito agli effetti delle crisi alimentare, energetica e finanziaria sulla fornitura di istruzione in Nepal, utilizzabili per informare le discussioni politiche.

Protezione dell'infanzia: Il Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, di cui l'UNICEF è responsabile, migliorerà la capacità nazionale di monitorare, documentare e riferire le violazioni dei diritti dell'infanzia, nonché di prevenire il reclutamento dei bambini in eserciti e gruppi armati. I servizi comunitari di reintegrazione e di sostegno psicosociale, invece, verranno forniti secondo le necessità. Insieme ai partner, inoltre, si continueranno ad attuare dei provvedimenti per l'educazione al rischio di mine. Infine, verranno predisposti dei kit per la protezione dell'infanzia.

HIV/AIDS: L'UNICEF non solo rafforzerà l'assistenza e il sostegno per le donne e i bambini colpiti dall'HIV/AIDS, ma cercherà anche di ridurre la diffusione dell'HIV durante le emergenze, attraverso la divulgazione di informazioni sulla prevenzione dell'HIV.

PAKISTAN

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Si stima che, nel corso del 2009, più di 2,7 milioni di persone abbiano risentito del conflitto armato in Pakistan. Tra queste, più di 1,4 milioni sono state costrette a sfollare dai feroci combattimenti tra militanti e forze governative nella parte nord-occidentale del paese. Chi invece, da allora, è riuscito a tornare a casa – in seguito alla riacquisizione del controllo da parte del governo – deve fare i conti con infrastrutture gravemente danneggiate e un accesso nullo o insufficiente a servizi sociali di base; numeri significativi di persone, inoltre, vivono ancora in rifugi temporanei. Altrove, in una delle regioni più povere del Pakistan, il conflitto in corso sta lasciando circa 500.000 persone vulnerabili al fuoco incrociato e prive di assistenza sanitaria, alimenti o istruzione in misura sufficiente. Tutti questi fattori stanno contribuendo a determinare tassi elevati di malnutrizione (in genere intorno al 10% tra i bambini sotto i cinque anni) ed epidemie di diarrea e di infezioni respiratorie acute, soprattutto tra i bambini che vivono nei campi di sfollati e nelle comunità ospitanti.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	22.000.000
Nutrizione	15.300.000
Acqua e servizi igienici	28.000.000
Istruzione	25.000.000
Protezione dell'infanzia	10.000.000
HIV/AIDS	100.000
Coordinamento	500.000
Totale	100.900.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

L'UNICEF lavorerà col governo del Pakistan, le Ong e le agenzie delle Nazioni Unite per rispondere ai bisogni di 1,2 milioni di sfollati che vivono ancora nei campi e nelle comunità ospitanti. In aggiunta a questo, l'UNICEF darà il suo sostegno agli interventi comunitari di ripresa rapida a beneficio di 1,7 milioni di persone interessate dai combattimenti, che andranno a vantaggio anche di un altro milione di persone nelle zone di conflitto. Come responsabile dei settori Acqua e servizi igienici, Nutrizione e Istruzione, nonché del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, l'UNICEF farà di tutto per garantire l'accesso all'assistenza sanitaria e nutrizionale, all'acqua potabile e agli impianti igienici, a un ambiente scolastico sicuro e a reti di protezione dell'infanzia rinforzate, soprattutto per i bambini a rischio di reclutamento o smobilitati da gruppi armati. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità: Apposite campagne, condotte in cinque distretti vulnerabili, garantiranno la vaccinazione contro il morbillo di 1,7 milioni di bambini dai 9 mesi ai 13 anni, mentre più di un milione di donne in età fertile verrà vaccinato contro il tetano e beneficerà di un migliore accesso all'assistenza sanitaria per le madri e i bambini.

Nutrizione: La gestione comunitaria della malnutrizione acuta verrà estesa alla cura di 211.000 bambini sotto i cinque anni e 80.000 donne in gravidanza e in allattamento. L'UNICEF sosterrà l'introduzione di indagini inter-agenzie e di sistemi di sorveglianza nelle zone colpite da conflitti.

Acqua e servizi igienici (WASH): Almeno 200.000 persone colpite dal conflitto nei campi profughi, e un milione nelle zone di rientro in cui il ristabilito accesso a impianti WASH è stato evidenziato come prerequisito per il rientro stesso, costituiscono gli obiettivi principali del sostegno dell'UNICEF in questo settore; lo scopo è quello di migliorare la fornitura di acqua potabile e di impianti igienici attraverso sia gli investimenti nelle infrastrutture sia l'educazione volta a promuovere delle pratiche igieniche più sicure.

Istruzione: Lavorando in collaborazione col Dipartimento dell'Istruzione, le Ong e le associazioni di genitori e insegnanti, l'UNICEF mira a far sì che tornino a scuola, o che vi si iscrivano la prima volta, 500.000 tra ragazzi e ragazze. Tale traguardo verrà raggiunto attraverso il ripristino di 5.000 scuole primarie fornite di materiali didattici adeguati, nonché la formazione di 11.000 insegnanti nell'educazione alle emergenze, ovvero due misure ideate entrambe per migliorare gli ambienti scolastici e per fornire sostegno psicosociale ai bambini.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF opererà per proteggere più di 200.000 bambini e donne dagli abusi, dallo sfruttamento, dal traffico di esseri umani, dalla separazione dalle famiglie e dall'affidamento a istituti, facilitando l'accesso a servizi protettivi e reintegrativi, nonché formando il personale dei centri di protezione dell'infanzia e delle Ong in materia di sostegno psicosociale.

HIV/AIDS: L'UNICEF ridurrà la vulnerabilità e l'esposizione all'HIV nei campi e nelle zone di rientro, sottoponendo le donne a test di sieropositività presso i siti per la Prevenzione della trasmissione da madre a figlio dell'HIV e due unità pediatriche specialistiche.

REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DI COREA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Si prevede che i gravi problemi umanitari di almeno 3,5 milioni di bambini e di donne si aggravino ulteriormente nel 2010, dato che le carenze di cibo e le lacune assistenziali attuali vengono esacerbate dai disastri naturali, dalla crisi economica globale e dai tagli di bilancio agli aiuti alimentari. Ogni anno, circa 40.000 bambini sotto i cinque anni divengono preda della malnutrizione acuta, e attualmente un terzo delle donne in età fertile soffre di anemia, un disturbo che costituisce una delle cause principali della mortalità materna a livello nazionale. Il graduale deterioramento e la mancanza di manutenzione dei sistemi idrici e igienico-sanitari stanno favorendo l'incidenza delle malattie diarroiche e delle infezioni respiratorie acute, entrambe cause principali di decessi infantili in tutto il paese. Sebbene l'istruzione primaria e secondaria siano gratuite e obbligatorie, le persistenti carenze di libri scolastici, di materiali didattici e di combustibile per il riscaldamento, oltre all'infrastruttura scolastica generalmente scadente, rimangono degli impedimenti all'accesso universale all'istruzione.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	4.000.000
Nutrizione	2.000.000
Acqua e servizi igienici	3.000.000
Istruzione	1.000.000
Totale	10.000.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF e i suo partner garantiranno una risposta coordinata alle necessità di più di 3,5 milioni di bambini e di donne, assicurando l'accesso a sanità e nutrizione, acqua potabile sicura, impianti igienico-sanitari adeguati e opportunità educative. Si svolgerà un'indagine campiona a indicatori multipli per generare i dati necessari a informare lo sviluppo a livello sia politico sia di programma. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità: Nelle province accessibili, continuerà il sostegno ai servizi sanitari essenziali, a beneficio di 3,5 milioni di bambini e di donne (900.000 bambini e 2,6 milioni di donne in età fertile), attraverso la fornitura di farmaci essenziali, compresse per lo sverminamento e integratori di micronutrienti.

Nutrizione: Considerate le attuali tendenze della malnutrizione, si svilupperà un sistema di sorveglianza nutrizionale per monitorare le condizioni dei bambini sotto i cinque anni e per sostenere la gestione comunitaria della malnutrizione acuta grave in zone particolarmente a rischio. L'UNICEF continuerà a fornire integratori di micronutrienti a donne in gravidanza e in allattamento, mentre le comunicazioni finalizzate al cambiamento comportamentale promuoveranno ulteriormente delle pratiche fondamentali di assistenza dei bambini piccoli come l'allattamento esclusivamente al seno, l'alimentazione integrativa e il lavaggio delle mani.

Acqua e servizi igienici (WASH): Verranno presi dei provvedimenti per garantire che fino a 120.000 persone possano usufruire di una quantità sufficiente di acqua potabile e di impianti igienico-sanitari adeguati, attraverso il ripristino di sistemi di rifornimento idrico e di impianti igienici danneggiati, in particolare quelli presso le scuole e le strutture sanitarie. Inoltre, verranno promossi dei comportamenti igienici adeguati in centri sanitari, scuole e comunità ospitanti, al fine di garantire l'efficace utilizzo delle strutture ripristinate.

Istruzione: L'UNICEF continuerà a sostenere le attività di promozione dell'igiene e della salute, oltre a migliorare la qualità dell'istruzione in tutto il paese, fornendo assistenza tecnica in ambiti come l'istituzione di standard per la preparazione scolastica, lo sviluppo di nuovi materiali per l'insegnamento delle competenze pratiche utili alla vita quotidiana e la costruzione di latrine. I bambini e un numero di insegnanti e dirigenti scolastici stimato intorno a 10.000 beneficeranno di attività per la formazione degli insegnanti e di miglioramenti agli impianti igienico-sanitari. Si continuerà a fornire sostegno al Ministero dell'istruzione e alle autorità locali per migliorare la preparazione alle emergenze nel campo dell'istruzione. L'UNICEF è l'unica agenzia con una presenza permanente che si trovi a operare nel settore dell'istruzione.

SRI LANKA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Nel 2009 è terminata la fase militare del conflitto armato, durato 26 anni, tra le Tigri di Liberazione del Tamil Eelam e il governo dello Sri Lanka. Tuttavia, durante il solo 2009, gli scontri hanno provocato lo sfollamento di più di 280.000 persone, quasi pari alle 300.000 che, secondo le stime, sono state costrette a sfollare in tutto il corso del prolungato conflitto. Al dicembre 2009, un terzo di questi nuovi sfollati resta nei campi, mentre due terzi sono riusciti a tornare nei loro distretti d'origine. I rientrati si trovano a dover affrontare un futuro incerto, dato che molte delle zone di rientro sono pesantemente contaminate da mine di terra e offrono ben poco in termini di infrastrutture o di servizi sociali di base. Entrambi i gruppi saranno quasi interamente dipendenti dall'assistenza umanitaria almeno per i prossimi 6-12 mesi. È necessario un sostegno urgente sia per facilitare il reinsediamento dei bambini sfollati e delle loro famiglie sia per garantire dei servizi di base a coloro che restano nei campi.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	2.000.000
Nutrizione	2.942.500
Acqua e servizi igienici	10.432.500
Istruzione	3.200.000
Protezione dell'infanzia	5.000.000
Totale	23.575.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

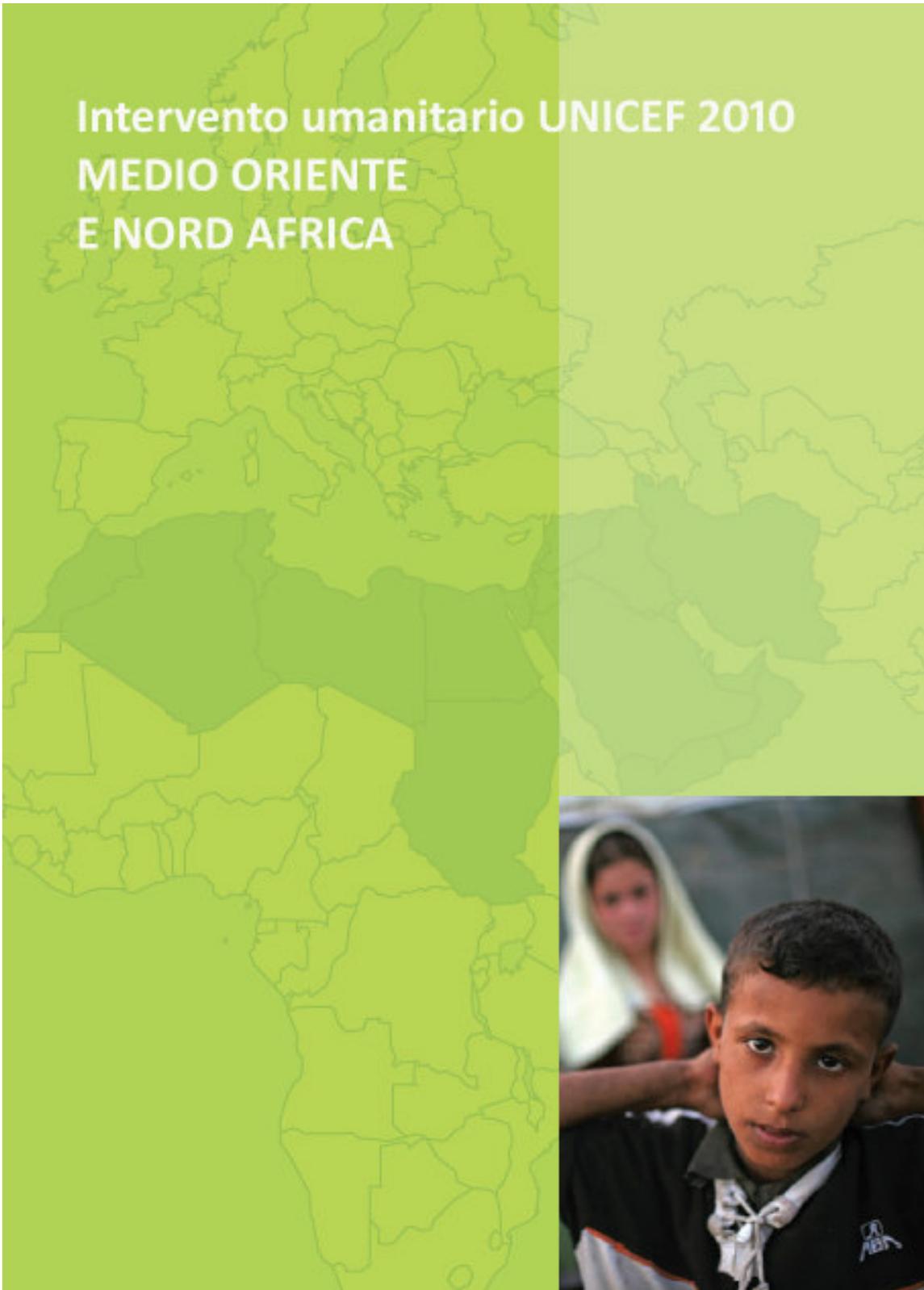
Nel 2010, l'UNICEF e i suoi partner non solo sosterranno il processo di reinsediamento nelle province settentrionali e orientali dello Sri Lanka, attraverso la fornitura di operazioni di aiuti d'emergenza a beneficio sia dei rientrati sia delle comunità ospitanti, ma continueranno anche a fornire servizi di base a coloro che restano nei campi. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF.

Sanità: In cooperazione con il governo e con i partner di settore, si istituiranno dei servizi essenziali di assistenza sanitaria nelle zone insufficientemente servite; tali servizi assumeranno la forma di cliniche mobili sul territorio, equipaggiate per fornire farmaci essenziali, vaccinazioni di routine e di recupero e integratori di micronutrienti. Nelle zone colpite dal conflitto, i centri sanitari danneggiati verranno ripristinati, in modo da poter fornire forme essenziali di assistenza alle madri e ai bambini.

Nutrizione: Il Settore Nutrizione, guidato dall'UNICEF, rafforzerà, in cooperazione con il governo, le misure di sorveglianza nutrizionale per monitorare le condizioni nutrizionali dei bambini sotto i cinque anni colpiti dal conflitto, oltre a sostenere un pacchetto integrato di interventi nutrizionali, comprendente la gestione comunitaria della malnutrizione acuta.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'UNICEF e i suoi partner garantiranno, nei campi e nelle zone di rientro, una scorta sufficiente di acqua e servizi igienici sicuri secondo gli standard Sphere a 280.000 persone interessate dal conflitto, attraverso la costruzione e la riabilitazione di sistemi di approvvigionamento idrico e di impianti igienico-sanitari, compresi quelli nelle scuole e nei centri sanitari. Inoltre, verranno incoraggiate delle pratiche igieniche più sicure attraverso degli interventi di promozione dell'igiene e attraverso la distribuzione di kit per l'igiene nelle comunità di rientrati, nelle scuole e nei campi.

Istruzione: L'UNICEF concentrerà i propri sforzi sulla fornitura, nelle zone occupate dai rientrati, dell'accesso a un ambiente scolastico sicuro per circa 90.000 bambini che hanno dovuto rinunciare all'istruzione a causa del conflitto e del conseguente sfollamento. I bambini, inoltre, beneficeranno direttamente della creazione di spazi di apprendimento temporanei, del ripristino di scuole danneggiate e della fornitura di materiali didattici, e indirettamente della formazione degli insegnanti nel sostegno psicosociale, nelle strategie di integrazione e nelle metodologie didattiche alternative. L'educazione ai rischi delle mine verrà impartita a tutti i rientrati, per minimizzare il rischio che vengano feriti da mine e da altri ordigni inesplosi.



MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

La regione del Medio Oriente e Nord Africa si trova esposta a una serie di preoccupazioni umanitarie riguardanti i bambini, a causa della combinazione di nette disparità economiche, privazioni crescenti e numerose situazioni di conflitto prolungato – tra cui quelle in Iraq, nel Territorio Palestinese Occupato e in Sudan – oltre che di diversi conflitti emergenti, come quello che ha recentemente colpito parti dello Yemen settentrionale. I livelli estremamente elevati di sfollamento all'interno della regione che risultano associati a queste complesse emergenze – per esempio, 2,7 milioni di sfollati nel Darfur e 2,2 milioni in Iraq – comportano una serie di sfide. Mentre la regione nel suo complesso ha patito soltanto un numero limitato di disastri naturali nel 2009, una grave siccità ha provocato una crisi alimentari a Gibuti, dove i tassi complessivi di malnutrizione acuta tra i bambini sotto i cinque anni si stanno avvicinando, nelle zone più colpite, al livello critico del 28,8%, che ci ricorda dolorosamente quanto la preparazione alle emergenze per la risposta rapida rimanga essenziale in tutta la regione.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Preparazione e risposta alle emergenze per gli Uffici regionali dell'UNICEF	500.000
Preparazione e risposta alle emergenze per i partner nazionali	400.000
Strumenti di analisi per l'advocacy	100.000
Risposta d'emergenza a Gibuti	3.000.000
Totale	4.000.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, nel suo Ufficio Regionale per il Medio Oriente e il Nord Africa, l'UNICEF continuerà a rafforzare, a livello sia regionale sia locale, le capacità di prevenire le crisi che colpiscono i bambini della regione, nonché di prepararsi e di rispondere a esse. Lavorando con i propri partner, l'Ufficio Regionale si concentrerà sul compito di facilitare l'immediata mobilitazione delle risorse (umane, finanziarie e materiali) per rispondere alle emergenze, oltre che di provvedere alla formazione e allo sviluppo di capacità all'interno del paese. Tutto ciò comprende il sostegno agli uffici sul campo in merito alle loro responsabilità all'interno del Comitato Permanente Inter-agenzie nei settori Acqua e servizi igienici, Nutrizione e Istruzione, nonché nel Sotto-Settore Protezione dell'infanzia. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Preparazione e risposta alle emergenze per gli Uffici sul campo dell'UNICEF

- Sviluppo di capacità essenziali per la preparazione alle emergenze: la capacità degli uffici sul campo della regione di fornire una risposta umanitaria immediata ed efficace verrà migliorata attraverso la risposta, la preparazione e la pianificazione per le emergenze, la formazione al coordinamento di settore, gli esercizi di simulazione di emergenze e il rapido impiego di personale esperto, soprattutto nei settori guidati dall'UNICEF, oltre che con l'implementazione, in almeno due paesi della regione, di strumenti per il monitoraggio del rendimento.

- Analisi migliorata per l'allarme tempestivo: la capacità dell'UNICEF di individuare possibili minacce alle donne e ai bambini, nonché di definire con precisione tendenze e opportunità per condurre interventi e iniziative di advocacy più efficaci verrà ampliata attraverso la collaborazione con un gruppo di studio finalizzata alla produzione di rapporti analitici che verranno integrati all'interno dei sistemi per l'allarme e l'azione tempestivi.
- Deposito sub-regionale: le capacità di preparazione e di risposta alle emergenze verrà aumentata attraverso l'istituzione, in un paese ospitante della regione, di un deposito accessibile a livello stradale e dotato della capacità di immagazzinare un quantitativo di scorte umanitarie sufficiente per una risposta iniziale a beneficio di 50.000 persone.

Preparazione e risposta alle emergenze per i partner nazionali

- Centro di formazione regionale: le opportunità per i partner nazionali (dipendenti pubblici o delle organizzazioni locali) di sviluppare le proprie capacità di affrontare le emergenze aumenteranno grazie all'istituzione di un Centro di Formazione Umanitaria situato in un paese ospitante della regione. L'ufficio regionale, inoltre, mobiliterà le partnership e gli stakeholder in vista dell'apertura del centro nel 2011.
- Riduzione del rischio di disastri: la capacità delle controparti di individuare e valutare i rischi di calamità, nonché di reagire a essi, verrà ampliata attraverso una partnership strategica con la Lega degli Stati Arabi, il sostegno ai programmi innovativi incentrati sulla riduzione del rischio nelle scuole, e un'assistenza tecnica in grado di garantire l'integrazione di questo approccio fondamentale nei piani e nelle priorità nazionali della regione.

Strumenti di analisi per l'advocacy

- Il dispositivo di controllo per i bambini coinvolti nei conflitti: dati affidabili sull'impatto dei conflitti sui diritti dei bambini e delle donne saranno disponibili in misura sempre maggiore e potranno essere utilizzati per le attività di advocacy in seguito al chiarimento degli indicatori e al perfezionamento degli strumenti per la raccolta di dati e dei metodi utilizzati per seguire i cambiamenti nel tempo.

Risposta d'emergenza a Gibuti

- Necessità nelle emergenze: interventi mirati, negli ambiti della sanità e della nutrizione, cercheranno di contenere e di mitigare le epidemie, le malattie e i decessi, oltre che di affrontare la malnutrizione acuta che colpisce i bambini sotto i cinque anni. Gli interventi nel Settore Acqua e servizi igienici si espanderanno ulteriormente per ridurre le malattie trasmesse dall'acqua, soprattutto il colera. I bambini che vivono e lavorano per strada e altri minori a rischio beneficeranno di un maggiore sostegno alla protezione dell'infanzia, ottenuto in parte attraverso l'integrazione delle misure di protezione dell'infanzia nei programmi intersettoriali, istruzione compresa.

IRAQ E IRACHENI VULNERABILI NELLA REPUBBLICA ARABA DI SIRIA, IN GIORDANIA, IN EGITTO E IN LIBANO

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Sia pure con alcune eccezioni, la fase di emergenza acuta della crisi umanitaria irachena può considerarsi conclusa. Ciononostante, rimangono delle situazioni di estrema vulnerabilità. Gli investimenti all'interno dell'Iraq devono andare oltre la distribuzione di generi di soccorso e il ripristino su piccola scala, per orientarsi verso soluzioni più durevoli per le comunità a rischio, tra cui le famiglie irachene rifugiate in stati confinanti. Il numero totale di iracheni attualmente residenti in paesi vicini non è stato ancora confermato, e le stime variano tra 500.000 e un milione. Indipendentemente dai numeri, però, tutti i paesi che hanno offerto asilo hanno manifestato problemi nell'affrontare una simile affluenza. Inoltre, a causa delle crescenti privazioni economiche, nonché dell'incertezza dello status giuridico di molte famiglie, le comunità irachene fuori dell'Iraq stanno mostrando segni di difficoltà, ritrovandosi sempre più incapaci di accedere a opportunità di sostentamento produttive e/o a servizi sociali di base.

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

In partnership con le controparti governative, le organizzazioni della società civile, le Ong nazionali e internazionali e le stesse comunità, l'UNICEF accelererà i suoi sforzi per rispondere alle condizioni di estrema vulnerabilità di 4,5 milioni di iracheni, tra cui due milioni di bambini, oltre che ai bisogni dei 500.000-1,5 milioni di iracheni che, secondo le stime, vivono da profughi in rifugi temporanei e in comunità ospitanti in quattro paesi vicini, e precisamente la Repubblica Araba di Siria, la Giordania, l'Egitto e il Libano. L'UNICEF guiderà gli sforzi di coordinamento tra i partner nei Settori Acqua e servizi igienici e Istruzione, oltre a offrire assistenza agli interventi inter-agenzie per la Sanità, la Nutrizione e la Protezione, contribuendo a garantire una risposta alle necessità immediate dei bambini create da crisi improvvise come le epidemie, le calamità naturali o lo sfollamento. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010						
Settore	IRAQ (US\$)	REPUBBLICA ARABA DI SIRIA (US\$)	GIORDANIA (US\$)	EGITTO (US\$)	LIBANO (US\$)	Totale (US\$)
Sanità e nutrizione	6.901.000	2.000.000	650.000	250.000		9.801.000
Acqua e servizi igienici	9.056.500					9.056.500
Istruzione	4.246.800	6.800.000	5.950.000	250.000	150.000	17.396.800
Protezione dell'infanzia	4.777.600	5.000.000	1.760.000		200.000	11.737.600
Totale	24.981.900	13.800.000	8.360.000	500.000	350.000	47.991.900

IN IRAQ

Nel 2010, l'UNICEF ha in programma di ampliare l'accesso a tutti i servizi essenziali per i bambini e le donne in gravidanza e in allattamento iracheni, in un totale di 18 località considerate più a rischio o più soggette a siccità. Ci si concentrerà sulla risposta e l'individuazione di soluzioni durevoli per 4,5 milioni di iracheni, tra cui più di due milioni di bambini, in coordinamento con il governo, le Ong internazionali e nazionali e le organizzazioni comunitarie.

Sanità e nutrizione: L'UNICEF, insieme al Ministero della Sanità, fornirà cicli di vaccinazione contro il morbillo e integratori di vitamina A in quantità sufficiente a garantire l'immunizzazione e l'arricchimento di micronutrienti a due milioni di bambini sotto i cinque anni, ma anche dei vaccini antitetanici per proteggere le donne in gravidanza contro il tetano materno e neonatale. I bambini malnutriti godranno, inoltre, di un maggiore accesso all'alimentazione terapeutica e integrativa, attraverso il supporto tecnico e logistico, la sorveglianza nutrizionale e la fornitura di scorte di alimenti arricchiti.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'UNICEF risponderà alle necessità immediate di più di due milioni di bambini e delle loro famiglie quanto ad acqua e servizi igienici sicuri fornendo assistenza ai partner nazionali, tra cui il Ministero delle municipalità e dei lavori pubblici, e alle Ong internazionali e locali.

Istruzione: Il traguardo complessivo per il 2010 consiste nel soddisfare i bisogni educativi essenziali di più di 900.000 bambini nelle comunità più vulnerabili di ogni governatorato del paese. L'accesso all'istruzione verrà ristabilito attraverso la creazione di nuovi spazi di apprendimento e il ripristino delle strutture esistenti, oltre che con la fornitura di materiali e mobilio essenziali, con il miglioramento degli impianti WASH e con delle campagne per favorire il ritorno a scuola.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF e i suoi partner potenzieranno i servizi di monitoraggio, di reporting, di prevenzione e di risposta a vantaggio di tre milioni di bambini, giovani e donne colpiti da forme estreme di abuso e di sfruttamento.

HIV/AIDS: L'UNICEF e il Ministero della Sanità potenzieranno la capacità delle comunità vulnerabili di ridurre l'esposizione all'infezione da HIV, raggiungendo fino a due milioni di bambini, giovani e donne con messaggi e materiali volti a incoraggiare il cambiamento comportamentale.

NELLA REPUBBLICA ARABA DI SIRIA

Nel 2010, l'UNICEF si impegnerà a garantire l'accesso a servizi sanitari e nutrizionali adeguati e all'istruzione per i profughi e i richiedenti asilo iracheni, oltre che a creare un ambiente più protettivo per i bambini in situazioni di emergenza.

Sanità e nutrizione: La fornitura e la distribuzione di vitamina A e di altri integratori alimentari, di attrezzature antropometriche e di altri articoli come le schede per il monitoraggio della crescita, oltre all'istituzione di sistemi per la sorveglianza nutrizionale, miglioreranno le condizioni alimentari di tutti i bambini. Cicli mirati di vaccini e visite di supervisione ai siti di vaccinazione garantiranno una copertura dell'immunizzazione pari al 100% per i bambini sotto i cinque anni, nonché l'adozione su vasta scala di procedure di vaccinazione sicure.

Istruzione: Secondo le stime, 50.000 bambini iracheni godranno di un maggiore accesso a un'istruzione di qualità, attraverso l'attuazione dell'iniziativa per una scuola amica del bambino in 500 scuole selezionate e la formazione di circa 2.500 insegnanti nelle tecniche di insegnamento incentrate sui bambini. In aggiunta a tutto questo, gli impianti idrici e igienici di 145 scuole e di 10 centri per lo sviluppo della prima infanzia verranno migliorati per offrire ai bambini un ambiente didattico più sicuro.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF continuerà a lavorare con il Governo della Giordania e le Ong per migliorare il benessere e la capacità di recupero di circa 3.000 bambini iracheni, sviluppando la capacità del Ministero dell'Istruzione, delle Ong nazionali e della società civile di individuare, monitorare e assistere i bambini bisognosi di sostegno psicosociale.

IN GIORDANIA

L'UNICEF si concentrerà sull'accesso ai servizi per la salute, l'istruzione e la protezione per tutti i bambini iracheni a rischio che vivono come profughi o come richiedenti asilo in Giordania.

Nutrizione: Un sistema di sorveglianza nutrizionale individuerà i ritardi nelle prime fasi della crescita e permetterà agli operatori sanitari e di comunità di fornire, laddove ve ne sia bisogno, dei servizi di counselling nutrizionale.

Istruzione: Circa 25.000 bambini iracheni otterranno un migliore accesso all'istruzione attraverso il sostegno del Ministero dell'istruzione finalizzato ad accogliere l'aumentato numero di bambini nelle scuole pubbliche in zone con una concentrazione elevata di iracheni, il monitoraggio della qualità dell'istruzione ottenuto servendosi degli indicatori di rendimento, e l'impiego di tecnologia informatica all'avanguardia per facilitare l'integrazione dei bambini a rischio in altre 14 scuole pubbliche.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF continuerà a lavorare con il governo della Giordania e con le Ong per migliorare il benessere e la capacità di ripresa di circa 3.000 bambini iracheni, sviluppando le capacità del Ministero dell'istruzione, delle Ong nazionali e della società civile di individuare, monitorare e assistere i bambini bisognosi di sostegno psicosociale.

IN EGITTO

L'UNICEF concentrerà i propri sforzi sulla fornitura di accesso ai servizi sanitari essenziali e sulla condivisione delle migliori pratiche di assistenza all'infanzia e di alimentazione dei bambini piccoli, sul sostegno psicosociale e sul tentativo di far iscrivere e di mantenere i bambini a scuola.

Sanità e nutrizione: L'accesso all'assistenza sanitaria verrà migliorato per 12.000 profughi e richiedenti asilo iracheni, attraverso la creazione di una rete di fornitori di assistenza sanitaria in zone caratterizzate da concentrazioni elevate di iracheni. L'importanza della vaccinazione, delle cure familiari e dell'allattamento al seno verrà rafforzata con la diffusione di materiali informativi. Ai bambini e alle donne colpiti dalle emergenze verrà fornito anche il necessario sostegno psicosociale.

Istruzione: I tassi di frequenza scolastica di 4.000 bambini miglioreranno grazie a una maggiore disponibilità di materiali didattici, alla formazione di dirigenti e insegnanti scolastici in grado di soddisfare maggiormente i bisogni educativi e psicosociali specifici dei bambini, nonché al sostegno per l'istituzione di classi di recupero per i bambini a rischio.

IN LIBANO

Istruzione e protezione dell'infanzia: Nelle comunità ospitanti, 2.000 iracheni e libanesi a rischio godranno di un maggiore accesso all'istruzione e a varie forme di sostegno per far fronte al lavoro minorile e ad altre forme di sfruttamento, attraverso dei programmi integrati su base comunitaria.

SUDAN

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

In Sudan, sono attualmente 4,7 milioni le persone colpite dal conflitto in corso nel Darfur, mentre all'incirca altri 2,7 milioni vivono da sfollati,³ tra cui 137.000 soltanto nella prima metà del 2009. Inoltre, nel marzo del 2009, il governo del Sudan ha revocato i permessi di 16 Ong partner, limitando così la portata delle operazioni umanitarie nel Darfur. Oltre a sostenere il ritorno delle Ong espulse, le organizzazioni umanitarie rimaste hanno cercato di soddisfare i bisogni più urgenti della popolazione, individuati in una valutazione effettuata congiuntamente dalle Nazioni Unite e dal governo. A parte la situazione nel Darfur, che è sotto gli occhi di tutti, inondazioni e siccità stanno rendendo più vulnerabili i bambini e le donne in altre località, soprattutto nella parte orientale del paese, dove si registrano condizioni di insicurezza alimentare e di malnutrizione acuta, nonché scoppi di malattie e carenze di servizi sociali. Sono divampati anche dei conflitti localizzati, aggravando la situazione del Sud Sudan a livello di sicurezza. Le elezioni previste per febbraio di quest'anno e la demarcazione dei confini nelle zone di transizione restano potenziali cause di ulteriore insicurezza.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010			
Settore	Nord Sudan (US\$)	Sud Sudan (US\$)	Totale (US\$)
Sanità e nutrizione	25.706.300	12.267.000	37.973.300
Acqua e servizi igienici	31.748.100	12.621.000	44.369.100
Istruzione	25.874.100	17.469.000	43.343.100
Protezione dell'infanzia	14.116.000	4.500.000	18.616.000
Educazione al rischio di mine	700.000	500.000	1.200.000
HIV/AIDS	3.239.500	1.950.000	5.189.500
Generi non alimentari	9.817.200	4.000.000	13.817.200
Comunicazione e advocacy	1.365.000	500.000	1.865.000
Totale	112.566.200	53.807.000	166.373.200

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Pur continuando a rispondere alle necessità immediate di assistenza umanitaria nelle zone più colpite dalle emergenze, l'UNICEF coadiuverà degli interventi di ricostruzione volti a facilitare il ritorno e la reintegrazione di sfollati e profughi, soprattutto bambini a rischio, e la riconciliazione tra le comunità. In qualità di responsabile o co-responsabile del settore Acqua e servizi igienici, del Settore Istruzione (con Save the Children) e del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, nonché come co-responsabile del Settore Nutrizione (con l'Organizzazione Mondiale della Sanità), l'UNICEF svolgerà un ruolo essenziale nell'attuazione, prevista per il 2010, dell'approccio di gruppo delle Nazioni Unite, che mira a rafforzare il coordinamento e l'attuazione della risposta alle emergenze. Lo sviluppo delle capacità dei partner nazionali costituirà una delle componenti principali in tutti i settori. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

³ Dati forniti dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari nel luglio del 2009.

Sanità e nutrizione: L'UNICEF fornirà una risposta immediata ai livelli estremamente elevati di malnutrizione acuta attraverso il sostegno all'alimentazione terapeutica e ad altri servizi. Inoltre, l'UNICEF e i suoi partner condurranno delle campagne per la vaccinazione contro la poliomielite, il morbillo, il tetano e la meningite, e potenzieranno i servizi per l'assistenza sanitaria di base e d'emergenza a beneficio di un numero di bambini e donne a rischio stimato in 9.4 milioni. Continuerà anche la distribuzione di zanzariere insetticide a lunga durata e di integratori di vitamina A e di altri micronutrienti.

Acqua e servizi igienici (WASH): Approvvigionamento idrico e servizi igienici in quantità sufficiente verranno messi a disposizione di un milione di sfollati nei campi e nelle zone di reinsediamento in tutto il Sudan. Inoltre, verranno incoraggiati dei comportamenti igienici più sicuri nei campi stessi, nelle scuole e nelle comunità ospitanti, attraverso delle regolari attività di promozione dell'igiene e la distribuzione di kit igienici a 2,5 milioni di persone, bambini compresi.

Istruzione: Circa 425.000 bambini e insegnanti colpiti dal conflitto, o comunque a rischio, faranno lezione in locali finanziati dall'UNICEF nel Nord Sudan, mentre nel Sud Sudan ci si concentrerà sull'accesso alla scuola primaria e ai programmi accelerati di apprendimento per 2 milioni di bambini (di cui il 40% formato da bambine), ottenuto attraverso la creazione di spazi di apprendimento temporanei e la fornitura di materiali didattici e ricreativi. Verranno offerti, inoltre, corsi di formazione a insegnanti, funzionari nel campo dell'istruzione e partner di sviluppo operanti nel settore dell'istruzione in condizioni di emergenza, allo scopo di rispondere meglio alle necessità dei bambini in termini di sostegno psicosociale, di assistenza alla reintegrazione e di apprendimento accelerato.

Protezione dell'infanzia: Nel Nord Sudan, fino a 250.000 bambini e adolescenti riceveranno sostegno psicosociale attraverso delle reti di protezione su base comunitaria, mentre 700 bambini congedati da eserciti o gruppi armati avranno accesso a dei servizi di reintegrazione. Almeno il 60% dei bambini separati dalle proprie famiglie, non accompagnati e orfani, più 5.000 bambini estremamente a rischio colpiti dal conflitto nel Sud Sudan e tutti i bambini congedati dal People's Liberation Army sudanese, potranno accedere a servizi di sostegno psicosociale, comprendenti anche dei servizi rivolti ai sopravvissuti agli abusi di natura sessuale. In tutto il Sudan, 550.000 persone verranno a conoscenza della prevenzione dei danni degli ordigni inesplosi grazie alle attività di educazione al rischio di mine svolte nelle comunità e nelle scuole.

HIV/AIDS: Le comunicazioni per il cambiamento comportamentale incoraggeranno fino a 1,3 milioni di giovani in tutto il Sudan ad adottare pratiche sessuali più sicure, mentre i programmi estesi per la prevenzione della trasmissione da madre a figlio dell'HIV forniranno a 110.000 donne incinte l'accesso al testing, al counselling e ai servizi per il trattamento dell'HIV.

Generi non alimentari e coordinamento delle emergenze: Circa 1,6 milioni di sfollati beneficeranno della distribuzione di generi non alimentari come coperte, teli impermeabili, utensili da cucina, taniche e ripari. Per le organizzazioni comunitarie e altri partner ci saranno anche delle attività finalizzate allo sviluppo delle capacità in materia di preparazione alle emergenze.

Comunicazione e advocacy: Circa 750.000 persone sfollate e rientrate avranno accesso a informazioni accurate e tempestive, in grado di aiutarli a prendere delle decisioni informate sulle loro opzioni di ritorno.

TERRITORIO PALESTINESE OCCUPATO

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Il Territorio Palestinese Occupato sta ancora patendo gli effetti di anni di conflitti e delle molteplici crisi politiche ed economiche del 2009, soprattutto a Gaza, dove le incursioni militari del gennaio scorso hanno distrutto infrastrutture dei servizi sociali e abitazioni. A causa di un blocco israeliano e di un aumento delle restrizioni ai movimenti di merci e di persone in entrata e in uscita dalla Striscia di Gaza, le famiglie si stanno ritrovando sempre più a corto di accessi affidabili a servizi di assistenza sanitaria e nutrizionale, ad acqua potabile o a servizi igienici sufficienti, tutti ambiti che attualmente si trovano sull'orlo del collasso. Anche le necessità umanitarie di chi vive nella parte orientale di Gerusalemme e in Cisgiordania si stanno facendo più pressanti a causa della scarsità di acqua, visto che le sorgenti sono state chiuse per stabilire degli insediamenti e delle zone militari.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	1.300.000
Nutrizione	1.450.000
Acqua e servizi igienici	3.690.000
Istruzione	8.300.000
Protezione dell'infanzia	8.000.000
Adolescenti	5.500.000
Totale	28.240.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà con l'Autorità palestinese, le Ong partner e altre agenzie delle Nazioni Unite per rispondere ai crescenti bisogni umanitari di più di 4 milioni di persone, tra cui 2 milioni di bambini. L'UNICEF si impegnerà, in particolare, a facilitare l'accesso a servizi sanitari e nutrizionali essenziali, ad acqua potabile, a pratiche igieniche e impianti sanitari adeguati, nonché all'istruzione, oltre che a ridurre i problemi psicosociali. Promuoverà, inoltre, un approccio coordinato alla preparazione alle emergenze, al rafforzamento della capacità di settore e all'advocacy di alto livello, attraverso la sua leadership nei Settori Acqua e servizi igienici e Istruzione, oltre che nei Sotto-Settori Nutrizione e Protezione dell'infanzia, nonché nel Gruppo di lavoro per la salute mentale e il sostegno psicosociale. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi di emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: L'UNICEF darà una risposta immediata agli elevati livelli di carenza di micronutrienti presenti nei bambini, e farà fronte al bisogno di assistenza sanitaria dei neonati, delle donne in gravidanza e in allattamento ad alto rischio e dei bambini sotto i cinque anni. Lo scopo dell'UNICEF è quello di costruire dei sistemi sanitari più forti a livello nazionale, in grado di fornire assistenza sanitaria di base alle madri, ai neonati e ai bambini.

Acqua e servizi igienici (WASH): La priorità consiste nell'incrementare l'accesso all'approvvigionamento idrico sicuro, nonché nel migliorare gli impianti sanitari e le pratiche igieniche per ridurre al minimo gli effetti di acqua e impianti di qualità scadente sulla salute delle comunità e dell'ambiente, attraverso il ripristino dell'approvvigionamento idrico nelle scuole, nelle comunità e nei centri sanitari, a beneficio, secondo le stime, di 200.000 persone residenti nelle zone colpite dal conflitto.

Istruzione: L'UNICEF affronterà i problemi a cui sono esposti gli studenti nelle zone più vulnerabili ed emarginate per accedere a servizi educativi di base nelle loro comunità. In partnership col

Ministero dell'istruzione e dell'istruzione superiore, l'UNICEF opererà per il rafforzamento dei sistemi nazionali deputati a fornire un'istruzione di qualità.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF, insieme al Ministero degli affari sociali e alle Ong partner, risponderà a una situazione in cui più di 626.000 persone, tra bambini e chi si prende cura di loro, si trovano a rischio di violenza, abuso e sfruttamento. Inoltre, continuerà a esercitare la propria leadership interagenzie nell'attuazione delle risoluzioni 1612 e 1882 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, rafforzando il monitoraggio, il rimando a organi competenti e il reporting delle violazioni gravi dei diritti dei bambini colpiti dal conflitto armato.

Adolescenti: L'UNICEF, insieme al Ministero della gioventù e dello sport, al Ministero degli affari sociali e alle Ong partner, offrirà attività di recupero e ricreative a un numero di adolescenti (ossia ragazze e ragazzi dai 13 ai 18 anni) stimato intorno a 200.000. Lo scopo complessivo consiste nel far aumentare il numero di ragazzi che rimangono a scuola, nel ridurre la violenza, nell'intensificare la partecipazione degli adolescenti, nel diffondere la conoscenza di stili di vita sani e nel migliorare le politiche nazionali per i giovani.

YEMEN

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Alla metà di agosto del 2009, l'intensificarsi del conflitto nel governatorato settentrionale di Sa'ada ha determinato una situazione di grave bisogno umanitario che si prevede possa aggravarsi nei primi mesi del 2010, in conseguenza di un ciclo continuo di sfollamento, perdita di mezzi di sostentamento e ulteriore erosione di meccanismi di adeguamento già allo stremo. Le donne e i bambini costituiscono circa il 70% delle persone colpite. Il conflitto si sta estendendo anche ai governatorati vicini di Al-Jawf, Amran e Hajjah dove, a causa dei danni alle infrastrutture e al ritiro forzato di personale umanitario dalle zone di combattimento, anche l'accesso ai servizi di base – sanità, nutrizione, acqua e servizi igienici, e istruzione – si sta facendo sempre più limitato. Ciò lascia estremamente vulnerabili i bambini e le donne nelle zone di conflitto, nonché gli sfollati all'interno del paese. Le tensioni nei governatorati meridionali di Abyan, Al-Dhale e Lhadj, dove l'opposizione all'attuale regime è più forte, hanno determinato anche l'interruzione della fornitura di servizi sanitari e didattici in tali zone, a scapito del benessere soprattutto dei bambini e delle donne.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	2.257.000
Nutrizione	5.050.000
Acqua e servizi igienici	6.376.000
Istruzione	3.300.000
Protezione dell'infanzia	2.026.000
Totale	19.009.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF lavorerà col governo dello Yemen, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong partner per rispondere ai bisogni di più di 175.000 persone sfollate dal conflitto armato in corso al nord, oltre che delle centinaia di migliaia di yemeniti indirettamente colpiti da tale conflitto, tra cui le comunità ospitanti che ora si sono viste ridurre l'accesso all'acqua, agli alimenti e ai servizi sociali di base. Come responsabile dei Settori Acqua e servizi igienici e Nutrizione, oltre che del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, nonché come co-responsabile del settore Istruzione, l'UNICEF si sforzerà di garantire accesso all'assistenza sanitaria e alla nutrizione, all'acqua potabile sicura e a impianti sanitari e pratiche igieniche adeguati, oltre che di creare opportunità educative e di prendere dei provvedimenti per costruire un ambiente più protettivo per i bambini. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

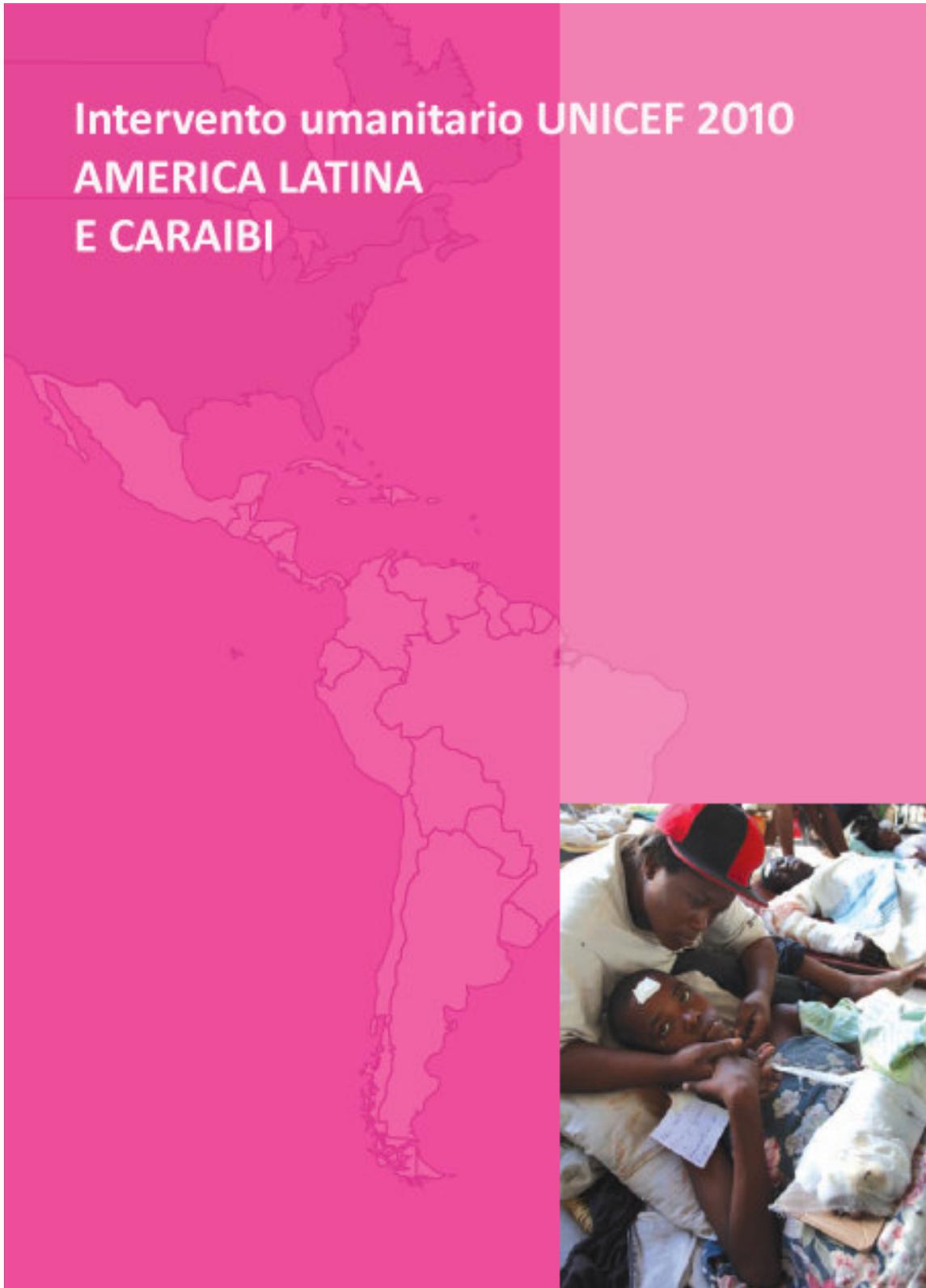
Sanità e nutrizione: La fornitura di servizi di assistenza sanitaria di base verrà estesa in modo da aiutare circa 180.000 bambini e 300.000 donne che vivono in campi profughi e in comunità ospitanti, soprattutto attraverso le cliniche mobili sul territorio. Nel Settore Nutrizione, guidato dall'UNICEF, si svilupperà un efficace sistema di sorveglianza nutrizionale per monitorare lo status

alimentare dei bambini sotto i cinque anni colpiti dal conflitto, e si sosterrà la gestione comunitaria della malnutrizione acuta.

Acqua e servizi igienici (WASH): I servizi per l'approvvigionamento idrico e i servizi igienici, sufficienti secondo gli standard Sphere, raggiungeranno fino a 70.000 persone nei campi profughi e 60.000 persone nelle comunità ospitanti, attraverso la costruzione e il ripristino di sistemi di approvvigionamento idrico e di impianti igienico-sanitari, compresi quelli nelle scuole e nelle strutture sanitarie. L'UNICEF e i suoi partner di settore distribuiranno, inoltre, dei kit per l'igiene, e continueranno a promuovere dei comportamenti igienicamente sicuri nei campi profughi, nelle scuole e nelle comunità ospitanti.

Istruzione: Circa 305.000 bambini colpiti dal conflitto e residenti in comunità ospitanti riceveranno istruzione scolastica in spazi di apprendimento temporanei finanziati dall'UNICEF e in scuole ricostruite. Attraverso le autorità didattiche locali, gli insegnanti riceveranno dei corsi di formazione al sostegno psicosociale, all'integrazione nella scuola e ai programmi di apprendimento accelerati, migliorando così la propria capacità di rispondere più efficacemente alle necessità dei bambini colpiti dal conflitto.

Protezione dell'infanzia: I bambini colpiti dal conflitto potranno accedere al sostegno psicosociale attraverso degli spazi a misura di bambino e delle reti di protezione comunitarie, istituiti in partnership con Save the Children. Verranno altresì forniti dei servizi di rintracciamento e di riunificazione delle famiglie a beneficio di circa 2.000 bambini separati e non accompagnati, mentre fino a 110.000 persone si gioveranno di attività di sensibilizzazione volte a ridurre l'esposizione ai rischi associati al conflitto, come lo sfruttamento, la violenza e gli incidenti provocati da ordigni inesplosi.



AMERICA LATINA E CARAIBI

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

La regione comprendente l'America Latina e i Caraibi risulta estremamente soggetta a pericoli naturali che possono colpire, ogni anno, fino a 10 milioni di persone. Nel 2009, il fenomeno El Niño ha provocato gravi siccità in Guatemala, Honduras e Nicaragua nell'America Centrale, nonché in Bolivia e in Paraguay nella regione Chaco, che a loro volta sono state causa di gravi emergenze alimentari. Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Guatemala, Haiti, Nicaragua, Perù e Uruguay hanno subito, inoltre, piogge torrenziali e inondazioni, mentre l'attività sismica ha distrutto le infrastrutture e ha danneggiato i mezzi di sussistenza di centinaia di migliaia di persone vulnerabili in Costa Rica e in Honduras. Lungo la costa del Pacifico e nella regione dei Caraibi si sono verificati degli uragani che hanno colpito El Salvador, Messico e Nicaragua, e si teme che, nel 2010, il ritorno di El Niño possa determinare un'intensa stagione di uragani. Bambini e donne continuano a essere i soggetti più colpiti dalla serie di gravi uragani che ha colpito Haiti nel 2008, i cui effetti, da allora, sono stati aggravati dalla crisi economica e alimentare a livello globale. In Colombia, episodi sempre più intensi legati al conflitto armato si stanno aggiungendo ai livelli già alti di sfollamento e di violenza di genere, soprattutto contro donne e bambini. La regione sta sostenendo anche l'impatto dell'epidemia di influenza A (H1N1), di cui finora ha fatto registrare il numero più elevato di casi registrati nel mondo.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Preparazione e risposta alle emergenze	800.000
Sostegno operativo e tecnico per le emergenze	500.000
Riduzione del rischio di disastri	500.000
Totale	1.800.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'America Latina e i Caraibi continuerà a lavorare con gli uffici sul campo dell'UNICEF, i governi, le agenzie delle Nazioni Unite e le Ong per prepararsi a rispondere alle necessità umanitarie dei bambini e delle donne nelle situazioni di emergenza. L'Ufficio Regionale cercherà altresì dei modi per migliorare dei meccanismi che garantiscano la fornitura immediata di un supporto operativo essenziale e di assistenza tecnica ai paesi qualora le emergenze su vasta scala superino le capacità locali di risposta. In aggiunta a ciò, l'Ufficio Regionale intensificherà il suo appoggio alle misure di riduzione del rischio di disastri presso i governi e i partner in tutta la regione, soprattutto nei paesi più esposti alle emergenze. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Preparazione e risposta alle emergenze: L'Ufficio Regionale continuerà a lavorare per il miglioramento della capacità degli uffici sul campo, dei governi e dei partner di fornire nelle emergenze, ai bambini e alle donne, assistenza di qualità nei settori fondamentali dell'acqua e dei servizi igienici, dell'istruzione, della nutrizione, della sanità e della protezione, nonché ad adempiere alle responsabilità che la leadership di settore dell'UNICEF comporta in tali settori. Inoltre, al fine di migliorare la risposta tempestiva alle emergenze, verrà attuato un quadro armonizzato per la "gestione del rischio", ottenuto fondendo i sistemi di allarme tempestivo con la preparazione alle emergenze, la continuità operativa e i piani per lo sviluppo delle capacità nazionali in un unico processo e in uno strumento di pianificazione online.

Sostegno operativo e tecnico per le emergenze: L'Ufficio Regionale creerà un meccanismo di risposta rapida a livello regionale per riuscire a essere operativo entro le prime 72 ore di

un'emergenza. Ciò consentirà l'efficace fornitura di scorte, il rapido impiego di personale tecnico e l'esborso altrettanto rapido di fondi per supportare, laddove sia necessario, la risposta del paese alle emergenze improvvise su vasta scala. Questo meccanismo operativo regionale si baserà sulle partnership e sui meccanismi inter-agenzie esistenti.

Riduzione del rischio di disastri: L'advocacy per la riduzione del rischio di disastri verrà rafforzata in tutta la regione, ma soprattutto nei paesi più soggetti a calamità, alcuni dei quali non hanno ancora cominciato a compiere dei passi essenziali per ridurre i rischi associati ai disastri nelle comunità vulnerabili. Si enfatizzerà il lavoro con i partner nazionali per potenziare il sostegno all'attuazione di misure per la riduzione del rischio di disastri, come la costruzione di sistemi per l'approvvigionamento idrico e i servizi igienici in grado di reagire ai disastri, nonché lo sviluppo di meccanismi migliorati per l'allarme tempestivo e la risposta alle emergenze in ambito nutrizionale.

Il Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010 è andato in stampa pochi giorni dopo il devastante terremoto di 7 gradi di magnitudo della scala Richter che ha colpito Haiti il 12 gennaio scorso. Questo disastro, che si stima abbia colpito tre milioni di persone, ha avuto gravissime conseguenze per bambini e donne che già lottavano per il diritto a generi di prima necessità come acqua, servizi igienici e protezione dalla violenza.

Mentre estende urgentemente i soccorsi per salvare vite umane, l'UNICEF sta contemporaneamente lavorando con il governo e altri partner per sostenere gli sforzi di ripresa e di riduzione del rischio, nonché per rafforzare le capacità di recupero e per ridurre la vulnerabilità a futuri disastri.

L'UNICEF è in grado di anticipare che le necessità finanziarie per le emergenze relative a Haiti esposte in dettaglio in questo rapporto subiranno una revisione e un aumento significativi, man mano che la portata della devastazione provocata dal terremoto e i suoi effetti sui bambini e sulle donne diverranno più chiari.

COLOMBIA

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Il quarantennale conflitto armato interno della Colombia, che già risulta uno dei più lunghi nella storia dell'America Latina, ha subito un peggioramento nel corso del 2009, aggravando la crisi umanitaria che il paese sta attraversando. Non solo si sono moltiplicati gli attacchi e i combattimenti tra l'esercito e i gruppi armati illegali, ma sono emersi anche nuovi gruppi armati in regioni diverse, che spesso si sono resi responsabili di mutilazioni e uccisioni di civili. In aggiunta a questo, nei primi nove mesi dell'anno più di 350.000 persone sono state sfollate o colpite da inondazioni, frane o violente tempeste. I bambini, soprattutto quelli di popolazioni emarginate come gli afro-colombiani e gli indigeni, risultano tra i più colpiti dalle crisi in corso. Sempre di più, rimangono vittime di spostamenti interni e di incidenti con ordigni inesplosi, e sono soggetti al reclutamento da parte di gruppi armati illegali che se ne servono per i combattimenti o per altre forme di sfruttamento, come la violenza di genere.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità e nutrizione	1.000.000
Acqua e servizi igienici	800.000
Istruzione	900.000
Protezione dell'infanzia	3.100.000
HIV/AIDS	200.000
Totale	6.000.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Nel 2010, l'UNICEF risponderà alle necessità umanitarie di 280.000 bambini e donne colpiti dai conflitti interni e dai disastri naturali; questa risposta richiederà la partecipazione di nove agenzie delle Nazioni Unite, di Ong internazionali, dell'Ufficio della Commissione Europea per gli Aiuti Umanitari, nonché della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Attualmente l'UNICEF presiede, in base al principio di rotazione, il Gruppo Tematico sui Servizi di Base, insieme al Programma Alimentare Mondiale e all'Organizzazione Mondiale per la Sanità/Organizzazione Panamericana per la Sanità, ed è responsabile dei Sottosettori Acqua e servizi igienici e Istruzione. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi di emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: In coordinamento con l'Organizzazione Mondiale della Sanità/Organizzazione Panamericana per la Sanità, l'UNICEF garantirà l'accesso all'assistenza sanitaria e nutrizionale di base a 35.000 bambini e donne vulnerabili colpiti dai disastri naturali, dal confinamento forzato o dallo sfollamento, attraverso l'uso della strategia per la Gestione integrata delle malattie infantili; inoltre, in partnership col Programma Alimentare Mondiale, offrirà l'accesso all'integrazione alimentare a 15.000 bambini indigeni che, nella regione del Pacifico, sono stati sfollati o esclusi dai servizi sanitari a causa della violenza armata.

Acqua e servizi igienici (WASH): L'UNICEF garantirà l'accesso a quantità sufficienti di acqua sicura e a servizi igienico-sanitari adeguati, conformi agli standard Sphere, a più di 20.000 persone colpite dai disastri climatici, dal confinamento forzato o dallo sfollamento, attraverso la riparazione di pozzi e di sistemi idrici ed igienici nelle scuole, nei centri sanitari e nelle comunità.

Istruzione: L'accesso all'istruzione in un ambiente didattico sicuro migliorerà per un totale di 10.000 bambini colpiti da calamità, confinamento forzato o sfollamento, grazie alla creazione di

più di 40 classi provvisorie, fornite di kit scolastici e libri di testo, nonché dotate di impianti WASH ripristinati, atti a proteggere gli alunni dalle malattie trasmesse dall'acqua.

Protezione dell'infanzia: Più di 200.000 bambini che sono stati colpiti da calamità e/o da conflitti armati e che rischiano di patire gli effetti di ordigni inesplosi avranno accesso a servizi di sostegno psicosociale, di educazione alle competenze pratiche, di formazione professionale e di reintegrazione, attraverso l'istituzione di spazi a misura di bambino e di reti di protezione comunitarie. Il Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, guidato dall'UNICEF, svilupperà anche un sistema riconosciuto di segnali per indicare le scuole come spazi umanitari protetti, al fine di prevenirne l'uso da parte di eserciti o gruppi armati fuorilegge.

HIV/AIDS: L'UNICEF e i suoi partner rafforzeranno la capacità dei giovani di ridurre la propria esposizione all'infezione da virus HIV nelle zone colpite da conflitti o calamità e negli insediamenti di profughi, attraverso la diffusione di informazioni relative alla trasmissione e alla prevenzione dell'HIV.

HAITI

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

L'impatto della stagione degli uragani del 2008 ha fatto aumentare la vulnerabilità dell'infanzia di Haiti, dove più di quattro bambini su dieci vivono in condizioni di povertà assoluta.⁴ Nel periodo successivo al disastro, i rischi di malnutrizione, di abbandono della scuola e di sfruttamento dei bambini resta evidente, soprattutto nelle famiglie che non possono più permettersi di comprare cibo a sufficienza o di mandare i loro figli a scuola. In molte zone, la diffusione della malnutrizione cronica tra i bambini sotto i cinque anni ha superato il 25%. L'abbandono dei bambini appare in aumento. Aumenta, inoltre, la preoccupazione che anche il traffico di bambini e le adozioni illegali si stiano diffondendo maggiormente ad Haiti, un paese in cui, secondo le stime, sono circa 70.000 i bambini impegnati nel servizio domestico o in altre forme di servitù.⁵

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità e nutrizione	5.400.000
Acqua e servizi igienici	2.200.000
Istruzione	2.800.000
Protezione dell'infanzia	2.100.000
HIV/AIDS	500.000
Totale	13.000.000

Il Rapporto sull'Intervento Umanitario 2010 è andato in stampa pochi giorni dopo il devastante terremoto di 7 gradi di magnitudo della scala Richter che ha colpito Haiti il 12 gennaio scorso. Questo disastro, che si stima abbia colpito tre milioni di persone, ha avuto gravissime conseguenze per bambini e donne che già lottavano per il diritto a generi di prima necessità come acqua, servizi igienici e protezione dalla violenza. Mentre estende urgentemente i soccorsi per salvare vite umane, l'UNICEF sta contemporaneamente lavorando con il governo e altri partner per sostenere gli sforzi di ripresa e di riduzione del rischio, nonché per rafforzare le capacità di recupero e per ridurre la vulnerabilità a futuri disastri. L'UNICEF è in grado di anticipare che le necessità finanziarie per le emergenze relative a Haiti espresse in dettaglio in questo rapporto subiranno una revisione e un aumento significativi, man mano che la portata della devastazione provocata dal terremoto e i suoi effetti sui bambini e sulle donne diverranno più chiari.

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Considerate le molteplici sfide che i bambini e le donne colpite dalle ricorrenti calamità naturali si trovano a dover affrontare, l'obiettivo primario dell'UNICEF sarà quello di collaborare col governo e coi suoi partner per prevenire un rapido deterioramento delle condizioni sanitarie e alimentari degli individui più vulnerabili durante le emergenze. Come agenzia responsabile dei Settori Nutrizione, Acqua e servizi igienici e Istruzione, oltre che del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, l'UNICEF diventerà partner di altre agenzie delle Nazioni Unite e di Ong per raggiungere almeno 1,6 milioni di bambini nelle zone colpite. Raddoppierà, inoltre, i propri sforzi per migliorare i quadri giuridici a salvaguardia dei bambini più vulnerabili ed emarginati. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF:

Sanità e nutrizione: L'UNICEF si concentrerà sul miglioramento, nelle zone a rischio, dell'accesso a servizi sanitari essenziali di qualità attraverso il potenziamento dei servizi di routine per la vaccinazione, la nutrizione e la salute riproduttiva a beneficio di 500.000 donne in gravidanza e in

⁴ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, Absolute Child Poverty in Haiti in the 21st Century, UNICEF, New York, 2008.

⁵ Indagini Demografiche e Sanitarie (EMMUS) IV, 2005-2006.

allattamento e di 1,3 milioni di bambini sotto i cinque anni. L'UNICEF, inoltre, coordinerà e faciliterà l'individuazione e il trattamento dei bambini moderatamente e gravemente malnutriti.

Acqua e servizi igienici (WASH): Nelle zone colpite da pericoli naturali, verrà garantito l'accesso a rifornimenti idrici sicuri e a impianti igienici migliorati a 300.000 persone, tra cui 80.000 bambini in 200 scuole primarie. In otto magazzini in tutto il paese verranno predisposti kit per l'acqua e per l'igiene a beneficio di 25.000 persone colpite da emergenze.

Istruzione: L'UNICEF concentrerà i propri sforzi nella fornitura di accesso all'istruzione gratuita per circa 80.000 bambini, tra cui 40.000 a rischio di potenziali emergenze. L'UNICEF, inoltre, lavorerà a stretto contatto con il governo per consolidare i progressi compiuti nel 2008, nonché per migliorare il sistema educativo attraverso il ripristino delle infrastrutture, l'aumento delle capacità istituzionali e il miglioramento delle politiche educative.

Protezione dell'infanzia: Nelle comunità a rischio, nelle zone di confine e in quelle colpite da emergenze, fino a 35.000 bambini vulnerabili, tra cui quelli sopravvissuti a violenze, sfruttamento e abusi, avranno accesso all'assistenza medica, all'istruzione e ad altre forme di sostegno. L'UNICEF, in qualità di coordinatore del Sotto-Settore della Protezione dell'infanzia, lavorerà coi suoi partner per rafforzare i meccanismi interni di protezione dell'infanzia attraverso l'aumento delle capacità istituzionali e l'istituzione di quadri giuridici adeguati, in collaborazione con il governo.

HIV/AIDS: L'UNICEF potenzierà i servizi di prevenzione della trasmissione da madre a figlio per ridurre la vulnerabilità e l'esposizione all'HIV tra i bambini neonati o non ancora nati. Verranno presi anche dei provvedimenti per trattare almeno il 40% delle donne incinta sieropositive che attualmente vivono in zone ad alto rischio.



EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E COMUNITÀ DI STATI INDIPENDENTI

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

La regione dell'Europa Centrale e Orientale e Comunità di Stati Indipendenti (ECO/CSI) è soggetta a pericoli naturali, soprattutto terremoti, inondazioni, valanghe, frane, siccità e incendi nelle foreste, tutti fenomeni che stanno avendo degli effetti nefasti sui mezzi di sostentamento della popolazione e sull'infrastruttura sociale, soprattutto nelle zone urbane più affollate. Particolarmente vulnerabili risultano l'Asia Centrale, il Caucaso Meridionale e la Turchia, che si trovano in zone notoriamente sismiche e sono pertanto soggette a forti terremoti. In paesi come Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan, un terremoto potrebbe provocare lo spostamento di scorie di uranio stoccate nel sottosuolo, ponendo così gravi rischi per la salute delle persone che vivono in quelle zone. Inoltre, la recente crisi economica globale sta facendo aumentare la povertà e riducendo l'accesso ai servizi sociali, soprattutto per le donne e i bambini a rischio che si trovano nei molti stati transitori della regione.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Capacità di intervento immediato a livello regionale	250.000
Preparazione alle emergenze e pianificazione della risposta umanitaria	200.000
Riduzione del rischio di disastri	400.000
Totale	850.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

L'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'ECO/CSI si concentrerà sul rafforzamento della capacità di preparazione e di risposta alle emergenze degli uffici sul campo dell'UNICEF e dei governi della regione, attraverso partnership strategiche e fornitura di supporto tecnico durante le emergenze. L'Ufficio Regionale lavorerà anche per migliorare il coordinamento nei Settori Acqua e servizi igienici, Nutrizione, Istruzione e Protezione dell'infanzia, di cui l'UNICEF è responsabile, e continuerà a partecipare al settore Sanità, guidato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, e a quello Protezione, presieduto dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. In quanto nuovo membro del Gruppo per l'Europa Sudorientale, l'Asia Centrale e il Caucaso, l'UNICEF coordinerà ulteriormente le attività di riduzione del rischio di disastri, soprattutto nel contesto del cambiamento climatico, con la Strategia Internazionale per la riduzione dei disastri delle Nazioni Unite, il Programma di sviluppo/Ufficio per la prevenzione e il recupero delle crisi e l'Organizzazione Meteorologica Mondiale come partner. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi di emergenza dell'UNICEF:

Capacità di intervento immediato a livello regionale: Per essere in grado di supportare più efficacemente gli uffici sul campo, l'Ufficio Regionale per l'ECO/CSI manterrà e potenzierà un nucleo di personale dotato di competenze linguistiche e di conoscenze specifiche per la risposta alle emergenze, in modo da poter sostenere efficacemente gli uffici sul campo della regione. Entro le prime 72 ore di un'emergenza, il personale dell'UNICEF appositamente addestrato, proveniente dagli uffici sul campo dei paesi vicini, verrà impiegato nel sito dell'emergenza del paese colpito, affinché possa coadiuvare l'attuazione degli Impegni fondamentali per l'infanzia.

Preparazione alle emergenze e pianificazione della risposta umanitaria: Insieme alle agenzie delle Nazioni Unite, alle Ong, alle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e ai governi partner, la squadra dell'UNICEF per le emergenze nella regione si concentrerà sullo sviluppo della capacità di preparazione alle emergenze attraverso dei corsi di formazione e degli esercizi di

simulazione di emergenze a livello nazionale. Anche gli uffici e i partner locali dell'UNICEF beneficeranno di un nuovo sistema di Allarme tempestivo-Azione tempestiva in grado di monitorare le potenziali emergenze, oltre che di una guida tecnica in merito alla risposta settoriale, alle modalità dell'approccio di gruppo e alla pianificazione della continuità operativa.

Riduzione del rischio di disastri: Nell'Asia Centrale, il programma di riduzione del rischio di disastri verrà esteso ad altre parti della regione, soprattutto al Caucaso Meridionale e possibilmente alla Moldavia e alla Turchia, al fine di migliorare la preparazione ai disastri e la riduzione dei rischi in queste zone vulnerabili. Le capacità a livello nazionale, inoltre, miglioreranno grazie alla formazione del personale dell'UNICEF e dei suoi partner, nonché attraverso la condivisione, tra i diversi paesi, di informazioni ottenute e di lezioni apprese.

TAGIKISTAN

LA DIFFICILE CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE DONNE

Le crescenti carenze di acqua, energia e cibo, gli effetti collaterali della recente crisi finanziaria globale e la maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi stanno minacciando tutti insieme la salute, l'alimentazione e lo sviluppo complessivo dei bambini in Tagikistan. Nel maggio del 2009, gravi inondazioni e frane in due terzi del paese hanno temporaneamente, e in alcuni casi permanentemente, fatto sfollare migliaia di persone. Oltre a tutti questi disastri, le rimesse della diaspora del paese sono diminuite del 35% nei primi sei mesi del 2009 a causa della recessione economica globale, determinando la riduzione di una fonte essenziale di reddito per molte famiglie. Considerati l'infrastruttura sociale indebolita, un'economia fragile e le più frequenti carenze idriche ed energetiche, nonché gli aumenti delle pesanti piogge in alcune parti del paese e la siccità in altri, si stima che 1,5 milioni di persone siano attualmente a rischio di malattie infettive o trasmesse dall'acqua, di malnutrizione, di sconvolgimento del sistema educativo e di abusi o sfruttamento, tutte cose che minano il loro benessere e il loro sviluppo.

LE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'UNICEF PER LE EMERGENZE NEL 2010	
Settore	Dollari USA
Sanità	600.000
Nutrizione	700.000
Acqua e servizi igienici	1.000.000
Istruzione	1.000.000
Protezione dell'infanzia	500.000
HIV/AIDS	200.000
Totale	4.000.000

L'INTERVENTO UMANITARIO PREVISTO PER IL 2010

Pur continuando a offrire la sua risposta immediata e salvavita alle emergenze meteorologiche estreme, l'UNICEF, insieme al governo del Tagikistan e ai propri partner, appoggerà degli interventi di ripresa rapida per far fronte alle necessità umanitarie di più di 200.000 famiglie a rischio, soprattutto quelle che si trovano in zone difficili da raggiungere. In qualità di responsabile e co-responsabile dei Settori Acqua e servizi igienici, Nutrizione e Istruzione, nonché del Sotto-Settore Protezione dell'infanzia, l'UNICEF coordinerà gli sforzi dei partner per rendere meno vulnerabili almeno 100.000 bambini sotto i cinque anni e 50.000 bambini e giovani in età scolare, oltre che 10.000 bambini bisognosi di misure speciali di protezione. Riportiamo di seguito i risultati previsti degli interventi d'emergenza dell'UNICEF.

Sanità e nutrizione: L'UNICEF, insieme al Ministero della sanità, all'Organizzazione Mondiale della Sanità, al Programma Alimentare Mondiale e ad altri partner, concentrerà i propri sforzi sulla fornitura di vaccinazioni di routine, integratori di vitamina A, farmaci essenziali, kit sanitari di base e d'emergenza e miscele per la reidratazione orale ai bambini sotto i cinque anni e alle donne in gravidanza e in allattamento. Inoltre, le donne e i bambini a rischio avranno accesso, laddove ciò si rivelerà necessario, a prodotti nutrizionali arricchiti, integratori di micronutrienti e alimentazione terapeutica. Anche la promozione di pratiche adeguate per l'alimentazione dei neonati e dei bambini piccoli andrà a beneficio di molte famiglie.

Acqua e servizi igienici (WASH): Alle donne e ai bambini più a rischio e alle comunità colpite dai disastri verrà assicurato l'accesso ad acqua e servizi igienici sufficienti secondo gli standard Sphere. Il settore WASH, di cui l'UNICEF è responsabile, e il suo team di valutazione delle emergenze, insieme alle agenzie governative per l'acqua e i servizi igienici, si concentreranno anche sul

miglioramento della preparazione e della risposta alle situazioni d'emergenza, attraverso lo sviluppo di un sistema di allarme tempestivo e di valutazioni rapide.

Istruzione: L'UNICEF offrirà assistenza al Ministero dell'Istruzione e al Comitato statale sulle situazioni d'emergenza per garantire che almeno 50.000 bambini in età scolare colpiti dalle emergenze godano di un accesso ininterrotto all'istruzione, attraverso l'istituzione di spazi di apprendimento temporanei, il ripristino di strutture scolastiche esistenti e la promozione di programmi di recupero. Verrà promossa anche l'adozione di standard sull'istruzione nelle emergenze, così come verranno incoraggiate delle partnership rafforzate con associazioni di genitori e insegnanti. L'UNICEF continuerà a essere co-responsabile del Settore Istruzione insieme a Save the Children, per promuovere, in questo ambito, una risposta alle emergenze immediata e coordinata, da parte sia del governo sia delle organizzazioni internazionali.

Protezione dell'infanzia: L'UNICEF lavorerà con dei partner chiave al fine di proteggere gli interessi di 10.000 bambini con disabilità e/o privati delle cure dei genitori, o che sono stati affidati a istituti, nonché di creare un ambiente protettivo per 100.000 bambini residenti in zone in cui le condizioni meteorologiche estreme e imprevedibili costituiscono una minaccia per le famiglie, esponendo questi bambini a un maggior rischio di affidamento a istituti.

HIV/AIDS: L'UNICEF e i suoi partner più importanti sosterranno delle misure per alleviare, durante le emergenze, gli effetti su chi è affetto da HIV/AIDS dello sconvolgimento dei servizi per la prevenzione della trasmissione da madre a figlio dell'HIV e per l'assistenza pediatrica all'AIDS, nonché di quelli attenti alle esigenze dei giovani.

CREDIT DELLE FOTOGRAFIE

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE
© UNICEF/NYHQ2006-0188/Kamber

AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE
© UNICEF/NYHQ2008-1312/Asselin

ASIA E PACIFICO
© UNICEF/NYHQ2009-0565/Ramoneda

MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA
© UNICEF/NYHQ2007-2302/Kamber

AMERICA LATINA E CARAIBI
© UNICEF/NYHQ2010-0021/LeMoyné

EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E
COMUNITA' DI STATI INDIPENDENTI
© UNICEF/NYHQ2008-0718/Volpe

UNICEF

Ufficio Programmi d'Emergenza
Palais des Nations
1211 Ginevra 10, Svizzera

Foto di copertina: © UNICEF/NYHQ2009-0565/Ramoneda
© Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF)
Febbraio 2010

Traduzione dall'inglese a cura di Giampiero Cara.